Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Per lo sciopero dei metallurgici

Ieri a Genova sono state diffuse 1.100 copie dell'Unità in più, a Napoli 453, a Terni 250, a Sarzana 100, a Licata 65, a Livorno 50, ad Avenza (Carrara) 35, a Rifredi 20, a Augusta 20, a Senigallia 20, a Fano 15.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 195

MERCOLEDI' 15 LUGLIO 1959

"Processate chi rilascia i nazisti e non un eroe della Resistenza„

In 8ª pagina la cronaca del processo contro Manolis Grezos

UNA DELLE PIU' PODEROSE MANIFESTAZIONI DI LOTTA DELLA STORIA SINDACALE ITALIANA

Concluso il grande sciopero di 5 giorni di un milione di operai metalmeccanici

Anche ieri silenzio di Segni sui marittimi - Probabile una convocazione delle parti per il contratto dei metallurgici - Prosegue l'astensione dal lavoro straordinario - Una dichiarazione del compagno Lama

Il pericolo di oggi

E' difficile, ormai, contestare la validità del giudizio dato dal nostro giornale a proposito dell'atteggiamento padronale sulle rivendicazioni contrattuali delle categorie in agitazione. La motivazione dell'intransigenza è venuta via via chiarendosi: sicchè — oggi — è completamente caduto il tentativo di giustificarla nei termini della impossibilità economica. Nel corso delle lotte dei marittimi, dei metallurgici, dei tessili — come prima per i bancari — si è da molte parti osservato come i salari e gli stipendi italiani siano i più bassi in Europa e come ogni ragionevole tentativo di ripresa economica non possa non fondarsi su un aumento della parte del reddito nazionale spettante al lavoro. D'altra parte, l'esigenza di fare sì che i diritti dei salariati e degli stipendiati nel luogo di lavoro vengano adeguati ad una concezione dei rapporti tra imprenditore e lavoratore più adeguata alla Costituzione non ha potuto essere in alcun modo smentita: tanto che, oggi, il padronato si trova a dover rispondere non più solo alle denunce dei comunisti o del sindacato unitario, ma anche a quelle levatesi dalla CISL e dalle ACLI.

A motivare la resistenza padronale è rimasta, dunque, solo la determinazione politica di condurre un attacco a fondo ai sindacati e allo stesso diritto di sciopero: determinazione confermata dai maggiori portavoce dei gruppi finanziari monopolistici e spinta sino alla teorizzazione (tentata ieri dal *Corriere della Sera*) dello intervento *preventivo* del governo nelle vertenze di lavoro.

Naturalmente, un tale atteggiamento non avrebbe potuto essere assunto se il padronato non avesse saputo di poter contare sul pieno appoggio dell'attuale ministero: e l'appoggio c'è stato. Le aziende a partecipazione statale — marittime e metallurgiche — stanno accodate alla Confindustria; le forze di polizia intervengono contro gli scioperanti.

In ciò è un pericolo, pericolo grave e serio. Ma la novità essenziale sta dalla parte opposta. Sta, cioè, nella straordinaria prova di forza e di unità fornita per la prima volta dopo anni, in questa misura, da categorie operaie fondamentali; sta nella operante e attiva solidarietà attorno alla battaglia sindacale fornita da gruppi lontani dal mondo del lavoro come sono, ad esempio, gli studenti universitari; sta nel fatto che l'opinione pubblica avverte nel suo insieme la giustezza delle parole d'ordine dei sindacati, perchè il disagio economico e morale è vivo e profondo anche nei ceti sociali intermedi.

La questione, allora, non è quella di sperare — come invano qualcuno sperò alla vigilia del fascismo — che «tengano duro» le forze del cattolicesimo sociale. La questione è che in tanto queste forze hanno potuto in qualche modo manifestarsi in quanto in tutti questi anni ha «tenuto duro» complessivamente la politica dell'unità tra le forze avanzate del lavoro, tra i comunisti e i socialisti: sicchè si è costituito un centro di forza su cui hanno potuto contare quelle stesse forze cattoliche le quali guardano con sollecitudine alle esigenze del mondo del lavoro.

Si sono così obiettivamente create le condizioni di una ripresa, oggi evidente in queste forme di unità sindacale: ma bisogna che la unità venga ricercata e promossa per superare gli ostacoli di fondo, strutturali, da cui dipendono la permanente minaccia alla democrazia e le difficoltà per ogni piccola conquista sociale.

E oggi è chiaro che le condizioni per tale unità crescono: a condizione che si scorga l'altro grave pericolo. Quello che le forze cattoliche definite di sinistra si lascino nuovamente intrappolare nella illusione di poter «condizionare» i monopoli senza l'intesa con le forze conseguentemente antimonopolistiche; quello che, all'interno del movimento operaio, si faccia strada la illusione di poter avanzare dividendosi. E' questo, oggi, il nemico principale: poichè il piano padronale è chiaramente destinato al fallimento se tutte le forze del lavoro, buttando definitivamente a mare l'anticomunismo, sapranno restare unite per le comuni battaglie.

ALDO TORTORELLA

Anche ieri il presidente del Consiglio ha eluso l'obbligo morale e politico di concludere il tentativo di mediazione per la vertenza dei marittimi in modo da consentire alle parti in causa di assumere tutte le loro responsabilità. Segni, che il giorno innanzi era andato a Ferrandina, ieri si è recato a Firenze, naturalmente guardandosi bene dal far sapere nel frattempo quali sono le sue decisioni sulla più drammatica lotta sindacale in corso, ormai giunta al trentasettesimo giorno.

Sempre più credibile appare l'ipotesi che i rinvii di Segni rispondano a una precisa richiesta della destra economica impersonata da Lauro e Fassio.

La segreteria della CGIL, come quella delle altre Confederazioni, è in ogni modo ancora in attesa della annunciata convocazione. L'on.le Novella conversando con i giornalisti a Montecitorio ha appunto detto: «Attendiamo di essere convocati dal presidente del Consiglio ma fino a questo momento non abbiamo ricevuto inviti».

Le segreterie della CISL e della UIL si sono riunite congiuntamente per «esaminare lo sforzo comune per il successo nelle lotte che i lavoratori debbono condurre in difesa del loro tenore di vita».

Si è conclusa intanto ieri la fase di lotta dei metallurgici che ha impegnato tutta la categoria in 5 giorni di sciopero. La lotta però continua con l'abolizione in tutto il settore delle ore straordinarie decisa da tempo dalle tre organizzazioni sindacali.

Le astensioni dal lavoro hanno raggiunto anche ieri punte elevatissime nella generalità delle province: si può affermare che in questi cinque giorni vi è stato un continuo crescendo di intensità della lotta tanto che — come dice la Fiom in un suo comunicato — da numerose province si è ripetutamente sollecitata la continuazione dello sciopero.

Questa volontà decisa che ha fatto superare tutte le difficoltà inevitabili per le famiglie dei lavoratori in sciopero — prosegue la Fiom — dimostra che i metallurgici italiani, i quali continuano la loro azione con l'abolizione di tutte le ore straordinarie, sono fermamente decisi a conquistare con un nuovo contratto di lavoro, un migliore trattamento salariale normativo, strumento per una più efficace difesa delle loro condizioni di vita e di tutela della loro capacità e della loro dignità professionali.

Le medie provinciali di astensioni del lavoro sono state ieri le seguenti:

Alessandria 90%; Aosta 95; Asti 98; Cuneo 99; Novara 98; Vercelli 100; Torino 50 (esclusa la FIAT); Genova 98 (escluso lo SCI); Savona 98; La Spezia 95; Bergamo 98; Brescia 98; Como 90; Lecco 97; Cremona 97; Mantova 97; Milano 98; Pavia 85; Varese 97; Bolzano 80; Trieste 98; Trento 80; Gorizia 99; Udine 99; Pordenone 99; Padova 87; Belluno 100; Treviso 98; Venezia 99; Verona 98; Vicenza 99; Bologna 97; Ferrara 99; Forlì 99; Modena 98; Rimini 100; Ravenna 99; Piacenza 90; Parma 95; Reggio Emilia 98; Arezzo 99; Firenze 92; Livorno 95; Lucca 97; Massa 92; Pisa 40; Pistoia 60; Ancona 90; Pesaro 98; Terni 98; Roma 80; Napoli 95; Palermo 93.

Su questa poderosa manifestazione sindacale il segretario generale della FIOM on. Luciano Lama ha dichiarato: «A poche ore dalla conclusione dello sciopero nazionale dei metallurgici, credo davvero che questa grande lotta nazionale di cinque giorni possa definirsi come una delle più grandiose battaglie sindacali mai realizzate dalla classe operaia italiana.

«Bisogna anche sottolineare che il ripetersi e lo aggravarsi delle rappresaglie padronali e degli interventi sempre più massicci della polizia contro i lavoratori scioperanti, non hanno minimamente inciso sulla determinazione della grande massa degli operai e degli impiegati, impegnati per cinque giorni nello sciopero generale. Ciò legittima il profondo compiacimento di tutti i sindacati e rafforza il loro impegno.

«Io credo anche — ha proseguito Lama — che questi incontrovertibili dati di fatto — che del resto gli industriali non hanno neppure tentato di negare — dovrebbero indurre il padronato a meditare sulle sue posizioni, convenendo sul vantaggio generale di una modificazione di un atteggiamento per consentire una trattativa rapida e seria, rinunziando a tutte le preclusioni che fino ad oggi hanno reso vano ogni incontro tra le parti.

«Alle notizie ufficiose diramate in questi giorni, concernenti appunto la possibilità di una ripresa delle discussioni, io credo che i lavoratori non possano che esprimere il loro giudizio favorevole, purchè la Confindustria rinunzi ad ogni tentazione di umiliare i sindacati o di esercitare il proprio spirito di vendetta, insistendo su posizioni che, già sbagliate qualche mese fa, oggi risulterebbero addirittura incomprensibili per tutta l'opinione pubblica nazionale.

«Da parte nostra, conserviamo intatta la fiducia nella capacità di lotta dei lavoratori metallurgici, i quali sarebbero inevitabilmente chiamati a nuove ed ancora più impegnative prove, nel caso che Confindustria e Intersind non volessero ascoltare, neppure questa volta, la voce della ragione».

SIDNEY — Continua a svilupparsi in tutto il mondo la solidarietà con i marittimi italiani. Nella telefoto la polizia australiana si scaglia contro i portuali che si sono rifiutati di caricare la nave italiana «Roma» il cui equipaggio è in sciopero

Polizia contro scioperanti nelle piazze di Genova in lotta

Oggi sospeso il lavoro all'Istituto di Fisica nucleare per solidarietà con marittimi e metallurgici - La crisi incombe sulla giunta clericale

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 14 — *La nostra città si è destata stamane in un'atmosfera particolarmente tesa e pesante: la mobilitazione delle forze di polizia, già eccezionale nei giorni scorsi, ha raggiunto in occasione dello sciopero generale odierno indici assolutamente insoliti. Carabinieri e agenti di P.S. erano scaglionati sui camion e sulle jeeps lungo tutto l'arco dell'Angiporto, in piazza De Ferrari, in piazza Dante e in piazza Corvetto.*

In questo clima di tensione ma, sotto certi aspetti, di profonda chiarificazione, si è sviluppato stamane lo sciopero proclamato dalla Camera confederale del Lavoro nei settori del porto, dell'industria e dei trasporti urbani.

La stessa organizzazione sindacale questa sera ha dato la misura del successo dell'azione odierna che ha avuto come motivo la solidarietà nei confronti dei marittimi giunti al 36. giorno del loro sciopero e di fiancheggiamento alla grande battaglia dei metallurgici annunciando gli indici di astensione dal lavoro nei settori interessati.

Come si desume dai dati, stamane Genova è rimasta praticamente paralizzata nei suoi gangli vitali, nonostante la presenza delle forze di polizia e la campagna antisciopero svolta nelle ultime ore dalle altre organizzazioni sindacali.

La giornata ha registrato altre e più brutali violenze poliziesche. Una colonna di metallurgici e di marittimi, diretta verso la Prefettura, è stata caricata dalla «Celere» con impressionanti caroselli che hanno avuto come teatro largo Lanfranco e piazza Corvetto.

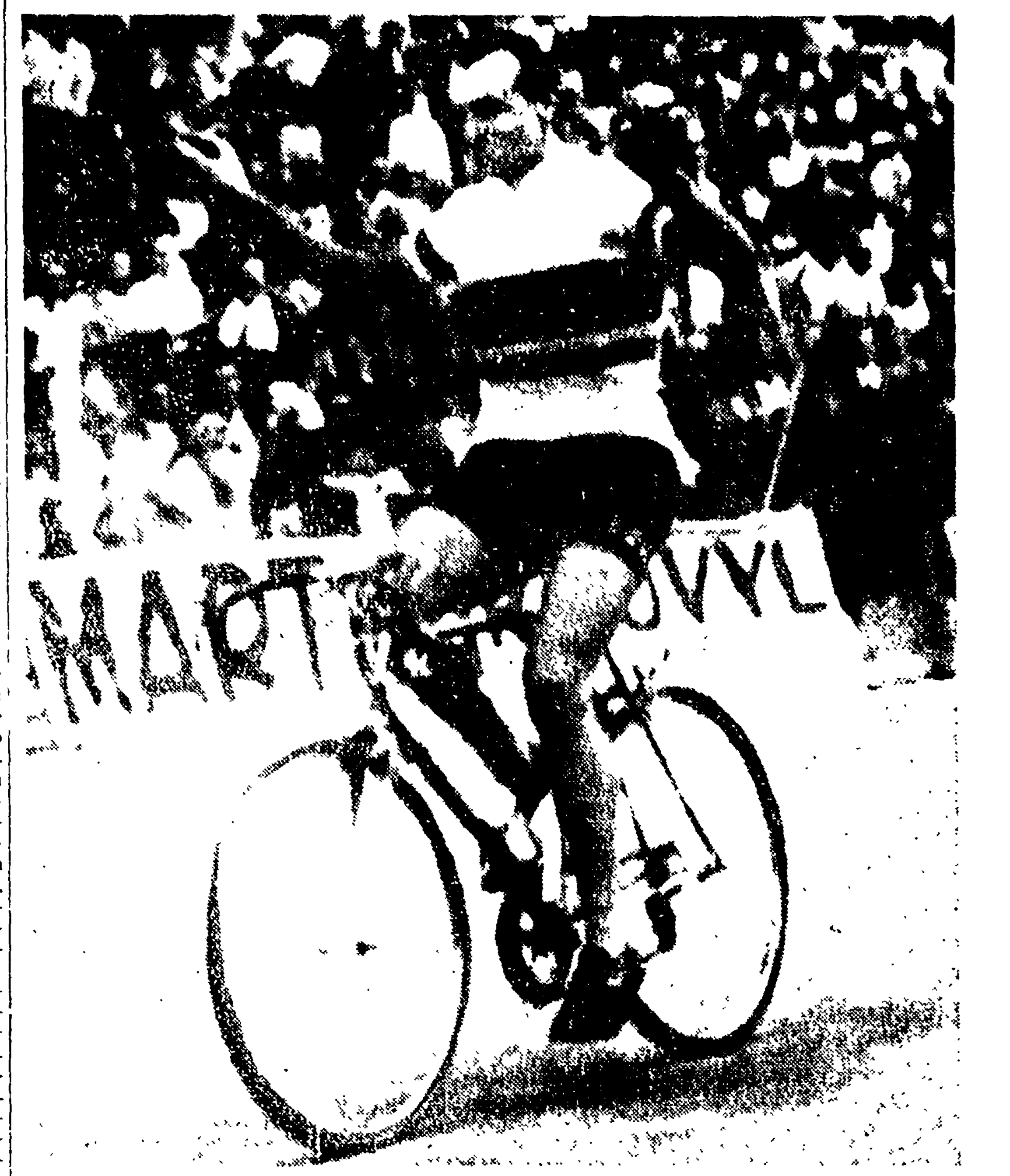
Il primo scontro si è avuto al termine di salita S. Caterina, a pochi metri dalla Prefettura. Il funzionario che comandava la colonna delle jeeps ha ordinato la carica dopo avere intimato alla colonna operaia di sciogliersi e, successivamente, un gruppo di agenti si sono lanciati addosso ad un dirigente sindacale dei marittimi, il compagno Marino Mora, aggredendolo e percuotendolo. Gli altri lavoratori intervennero, sottraendo il sindacalista alla polizia. Nello stesso momento tre lavoratori dell'Ansaldo Meccanico venivano fermati, caricati su una camionetta e tradotti in Questura.

Tra i fatti più significativi della giornata odierna, possiamo citare la solidarietà dimostrata dagli esercenti di Sestri Levante con la chiusura per un'ora dei negozi e, fatto di un'importanza difficilmente equivocabile, la decisione dei dipendenti della sezione genovese dello Istituto nazionale di fisica nucleare di sospendere domani, 15 luglio, il lavoro per un'ora in appoggio alla lotta dei marittimi e dei metalmeccanici.

Si avvicina, intanto, il mo-

(Continua in 6. pag. 9. colonna)

Baldini primo ad Aosta



Al «Tour» BALDINI ha conquistato finalmente la sua prima vittoria di tappa imponendosi ad Aosta su Gaul, Saint, Anglade, Gismondi e Christian - Nella telefoto: il vittorioso arrivo di Baldini — Leggete in sesta pagina i servizi di ATTILIO CAMORIANO

INIZIATA IERI LA VISITA DEL PREMIER DELL'U.R.S.S. IN POLONIA

Una grande manifestazione accoglie Krusciov a Varsavia

Una folla di centinaia di migliaia di persone fa ala al corteo dei delegati sovietici

VARSAVIA — L'abbraccio tra Krusciov e Gomulka allo aeroporto della capitale polacca (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 14. — Una manifestazione di popolo come non se ne erano mai viste a Varsavia, ha salutato stamane per le vie della capitale il primo ministro sovietico Nikita Krusciov e la delegazione del partito e del governo sovietici giunta per ricambiare la visita compiuta nell'Unione sovietica un anno fa da Gomulka e da Cyrankewicz. Centinaia di persone si sono ammassate per ore ed ore lungo i quattordici chilometri che dividono l'aeroporto militare di Babice dal palazzo del Belvedere, dove il primo ministro sovietico avrà la sua residenza, nel corso della visita, in attesa che il lungo corteo di automobili con gli ospiti passasse sotto un vero e proprio tunnel di bandiere e festoni. Altre migliaia di cittadini seguivano sul «video» della televisione le fasi dell'avvenimento.

Il potente turboreattore «Iliuscin-18», che in due ore aveva portato la delegazione sovietica da Mosca a Varsavia, si è posato sulla pista centrale dell'aeroporto alle 10.45. Una lunga ovazione ha accolto il primo ministro sovietico quando è apparso per primo sulla scaletta, sventolando sorridente verso la folla un bianchissimo panama ed una serie di evviva ha sottolineato il cordiale abbraccio tra Gomulka e Krusciov, che si sono subito avviati verso la tribuna per pronunciare i saluti.

«Siamo convinti — ha detto Gomulka, dopo aver dato il benvenuto agli ospiti — che la vostra visita mostrerà ancora una volta l'unità incrollabile che esiste tra i nostri due popoli, un'unità che trova le sue fondamenta nei medesimi principi leninisti che ci ispirano. Nella potenza dell'Unione Sovietica e nell'unità del campo socialista noi vediamo il nostro avvenire. Gli sforzi comuni della Polonia e dell'URSS servono una comune causa: quella della costruzione del socialismo e della difesa della pace». Gomulka ha poi ricordato gli sforzi attuali dell'URSS per la soluzione del problema tedesco ed ha salutato negli ospiti «gli strenui difensori della nostra causa comune».

«L'amicizia tra la Polonia e l'Unione Sovietica — ha detto a sua volta Krusciov — non è semplicemente rapporti tra Stati che hanno frontiere in comune, ma legame tra popoli che stanno costruendo assieme la più giusta e la migliore società della terra. La nostra amicizia si va sviluppando costantemente per il bene dei nostri popoli e di tutto il campo socialista. I successi da voi raggiunti in questi quindici anni, testimoniano il grande e giusto operato del Partito operaio unificato polacco e del suo Comitato centrale, guidato dal compagno Gomulka, che hanno seguito il rivoluzionario insegnamento marxista-leninista e lottano per il rafforzamento dell'Unità e dei fraterni vincoli fra tutti i partiti comunisti ed operai, per il consolidamento della collaborazione economica e della reciproca assistenza tra i paesi socialisti».

Oggi nel pomeriggio si sono iniziate le conversazioni sui problemi che interessano i due partiti.

Domattina, Krusciov sarà a Katowicze, nel bacino minerario della Slesia, dove terrà un grande comizio pubblico.

FRANCO FABIANI

L'ALLEANZA CLERICO-MISSINA OFFENDE TUTTO L'ANTIFASCISMO

Cioccetti non vuole il monumento a don Minzoni

Una lettera del compagno Antonello Trombadori in risposta a un menzognero intervento del "Popolo„

Un goffo e menzognero intervento del *Popolo* e una precisa, sferzante lettera del compagno Antonello Trombadori diretta allo stesso giornale a proposito del monumento a don Minzoni, sono i segni più recenti della battaglia che le forze antifasciste unite stanno conducendo nella Capitale contro la giunta clerico-fascista di Cioccetti.

Va subito rilevato che dall'articolo pubblicato ieri dal *Popolo* si lascia intendere che Cioccetti non ha nessuna intenzione di onorare con un monumento la memoria del sacerdote vittima del fascismo.

Il sindaco — secondo quanto scrive il *Popolo* — «avrebbe in animo di fare erigere a Roma un monumento che ricordi tutti i sacerdoti che, nel nome di Cristo, hanno affrontato il martirio per gli ideali della libertà e della giustizia».

Si tratta della solita formula equivoca, nella quale l'avv. Cioccetti e la D.C. romana vogliono convogliare tutto senza pronunciarsi su niente, come è appunto il caso della richiesta di un monumento a don Minzoni. Questa richiesta, partita dal compagno Trombadori in sede di commissione comunale, non riesce ancora a trovare uno sbocco. Il tutto, naturalmente in nome dell'alleanza proclamata e organica tra i clericali e i fascisti capitolini.

La lettera del compagno Trombadori chiarisce del resto da sè i termini della questione. Eccone il testo:

«Signor Direttore, leggo stamane, con stupore, nel capocronaca del Suo giornale che il consigliere Mastino Del Rio avrebbe accompagnato la sua adesione alla proposta di erigere un monumento a Don Minzoni, nella omonima piazza, con le seguenti parole: "sembrargli strano, molto strano, che un comunista come Trombadori, il quale aveva sempre sistematicamente bocciato tutte le proposte di ricordare la memoria di sacerdoti con l'intitolazione di una strada, questa volta si faceva addirittura promotore della erezione d'un monumento".

«Queste parole non furono pronunciate per il semplice motivo che se lo fossero state il consigliere Mastino Del Rio avrebbe dovuto far violenza alla verità. Ciò che, se rientra nella casistica gesuitica, mi pare non rientri nel suo costume di persona proba. Infatti, è assolutamente falso che a me sia capitato di bocciare proposte toponomastiche riguardanti la figura di sacerdoti della Chiesa cattolica. Naturalmente, e lo dico a scanso di equivoci, quello di sacerdote della Chiesa cattolica, non è titolo tale da richiedere di per se stesso l'iscrizione su un monumento o su una targa viaria. E su questo credo che anche Lei, Signor Direttore, sarà d'accordo con me.

«Non le sembra, piuttosto, cosa davvero "strana" che finora nessuna delle Giunte comunali democratiche cristiane succedutesi in Campidoglio, abbia pensato di erigere nella Capitale d'Italia, così come è stato fatto per Matteotti, una stele o un monumento al sacerdote don Minizoni e ad altri martiri antifascisti? E non Le sembra ancor più "strano" che, stando così le cose, si trovi "strano" che la proposta sia stata finalmente avanzata e condivisa da una maggioranza antifascista? Dica la verità, Signor Direttore, quel che più ha disturbato la "monolitica unità" del Comitato romano della D.C., è stata proprio la piccola ma significativa indicazione che la possibilità d'una diversa maggioranza esiste purchè ci si metta sulla via della lealtà costituzionale, democratica e antifascista. Mi lasci però aggiungere che davvero "strano" appare il fatto che lo stesso disturbo e lo stesso dispetto provati dal Suo giornale e dal Comitato romano della D.C., li abbia provati e palesati proprio il consigliere fascista Vanni Teodorani, il quale, dopo la seduta della Commissione consiliare delle Belle Arti ebbe ad apostrofare il consigliere Mastino Del Rio con queste esatte parole: "Ma tu quale disciplina segui, quella del tuo partito o un'altra? Dovette scegliere tra noi e i comunisti altrimenti è inutile che noi si continui a darvi i voti sottobanco, se poi si verificano situazioni come quella di stamane. Occorre un completo chiarimento sulla politica di pacificazione". Al che il consigliere Mastino Del Rio rispose che non si trattava per lui di "scegliere tra fascisti e comunisti ma di esser fedele alla Resistenza, alla Costituzione, e ai suoi personali sentimenti".

«Così stanno le cose, Signor Direttore, ed Ella è pregata, se ne ha il coraggio, di portarle a conoscenza dei Suoi lettori. Per quanto mi riguarda e per esser fedele a ciò che proprio il titolo del suo capocronaca "La parola d'ordine dei comunisti" — mi ricorda, Le comunico che se il consigliere Mastino Del Rio non ha provveduto egli stesso ad avanzare l'interpellanza per il monumento a don Minzoni, questa sarà avanzata da me e da altri consiglieri dell'Opposizione. E non chiederemo soltanto il monumento a don Minzoni, ma presenteremo una organica proposta affinchè tutte le gesta e le figure memorabili del II Risorgimento trovino nella Capitale d'Italia degna memoria toponomastica e monumentale prima delle Olimpiadi del 1960.

«Vedremo così, ancora una volta, di che panni veste l'avv. Urbano Cioccetti e se gli antifascisti che siedono sui banchi della maggioranza capitolina o che militano nella D.C. di Roma dovranno continuare a subire la umiliazione del silenzio e della ritrattazione.

Distinti saluti F.to: Antonello Trombadori».

«P.S. — Per quanto riguarda, poi, l'andamento della discussione in sede di Commissione Belle Arti ho a Sua disposizione il verbale della seduta del 12 giugno u.s. E' un documento assai istruttivo, mi creda».

Appello di Eduardo per Glezos

«Ambasciatore Regno Grecia Roma. Pregola trasmettere governo ellenico mio caloroso appello affinchè sia sospeso processo contro Manolis Glezos et restituita libertà eroe resistenza greca ed altri patrioti. Eduardo De Filippo».

IL DISCORSO DI GIORGIO AMENDOLA ALLA CONFERENZA CITTADINA DEL P.C.I.

I comunisti al centro dell'azione per una nuova maggioranza a Napoli

I fatti di Marigliano e Torre del Greco - Un'alternativa meridionalista basata sulle riforme di struttura - La battaglia per la conquista del municipio partenopeo

NAPOLI, 14. — Si sono conclusi ieri, al teatro San Ferdinando, dopo una giornata di vivace e intenso dibattito, i lavori della conferenza cittadina dei comunisti napoletani svoltasi sul tema: «Un più forte PCI, una nuova maggioranza democratica per la rinascita di Napoli e del Mezzogiorno». Vi hanno partecipato oltre duecento delegati, quattrocento invitati, numerosi parlamentari e le segreterie delle federazioni comuniste della Campania. E' intervenuta anche una delegazione del PSI guidata dal compagno Pietro Lezzi, segretario della federazione socialista napoletana. Alla presidenza l'on. Giorgio Amendola, Salvatore Cacciapuoti, Abdon Alinovi, Gerardo Chiaromonte, l'on. Giorgio Napolitano, il senatore Mario Palermo, l'on. Francesco Cerabona e l'avv. Mancini.

Ha svolto la relazione introduttiva — sulla quale hanno poi preso la parola numerosi delegati — l'ing Gerardo Chiaramonte, il quale ha svolto un'ampia analisi delle condizioni che segnano la drammatica condizione di Napoli, sulla presenza di forze sempre più larghe impegnate a fronteggiare il peso della avanzata delle forze monopolistiche antimeridionalistiche ed ha fornito le linee programmatiche per lo sviluppo dell'iniziativa del nostro partito per realizzare la parola d'ordine di una nuova maggioranza democratica, per la conquista del municipio, per l'avanzata del popolo napoletano verso la sua rinascita.

Nella tarda serata ha poi preso la parola il compagno on. Giorgio Amendola, della segreteria del PCI.

Il compagno Amendola ha iniziato rilevando come nella discussione non si fosse espressa a sufficienza la coscienza della drammatica ampiezza dei movimenti di lotta in corso nel paese e della gravità della svolta di fronte a cui si trova l'Italia. La provincia di Napoli è di nuovo al centro della attenzione dell'opinione pubblica e del movimento democratico; fatti come quelli di Marigliano e Torre del Greco non sono fatti casuali, ma esplosioni di un malcontento e di una collera che esprimono la volontà di non accettare la politica che i monopoli vorrebbero imporre al nostro paese, a danno innanzitutto del Mezzogiorno e di Napoli, che resta un nodo essenziale di tutte le contraddizioni economiche e politiche della struttura e della società nazionale. E' il partito a Napoli — si è quindi chiesto il compagno Amendola — all'altezza dei compiti, che i nuovi sviluppi della situazione oggi ci pongono?

Per rispondere a questa domanda è innanzitutto necessario aver chiare le prospettive che ci sono davanti. Dopo il fallimento e la costituzione del governo Segni, la crisi nella DC continua. Ma le recenti elezioni, dalla Val d'Aosta a Ravenna, dalla Sicilia alle amministrative tenutesi in varie regioni, hanno dimostrato che la DC riesce a mantenere le proprie posizioni, e la situazione non subisce sostanziali mutamenti, se non dove dalla crisi della DC e delle destre e dalla nostra iniziativa politica sorgano nuove alleanze e nuovi schieramenti. E' in questo quadro che si pone dunque a Napoli lo obiettivo della formazione di una nuova maggioranza democratica: nella crisi aperta che esiste nello schieramento di destra, nella situazione di disagio in cui si trova oggi il ceto medio della città e delle campagne per le conseguenze della politica del MEC e dei monopoli, la formazione di nuovi schieramenti e di una nuova maggioranza democratica sarà possibile solo se il nostro partito, a tutti i livelli, saprà essere al centro di un'iniziativa unitaria multiforme che, partendo dalle fabbriche e dai quartieri, sappia trovare i motivi di intesa e di alleanza intorno alle questioni più urgenti che oggi si pongono nella vita della città.

L'iniziativa unitaria e la lotta per i singoli problemi non possono non collegarsi alle grandi questioni della battaglia per la conquista del municipio, che deve essere vista come un momento importante della lotta dei meridionalisti.

A questo proposito il compagni Amendola ha ricordato come per arrivare a una nuova maggioranza democratica occorre realizzare una convergenza su una base programmatica a più lungo respiro. Per far questo è necessario superare le debolezze della nostra impostazione meridionalista. E' in effetti accaduto che a una fase caratterizzata da una contrapposizione netta di una nostra linea generale alla impostazione avanzata dal governo attraverso le leggi stralcio, la Cassa per il Mezzogiorno, ecc., è seguita una fase in cui abbiamo — come era necessario — guadagnato in concretezza e aderenza, ma si è offuscata quella contrapposizione. Quella che noi avanziamo per il Mezzogiorno non è una polemica di quantità, ma è un'alternativa di qualità, fondata sulle riforme di struttura, in primo luogo sulla riforma agraria, sulle rivendicazioni della autonomia regionale; alla nostra azione meridionalista dobbiamo dare, più in generale, un respiro più largo, un più forte soffio ideale, ispirandola alle grandi esigenze di giustizia, di libertà, di civiltà profondamente sentite dalle popolazioni del Mezzogiorno.

Avviandosi alla fine del suo vivamente applaudito discorso il compagno Amendola ha affrontato le questioni della battaglia ideale che bisogna più fortemente condurre per vincere l'anticomunismo: ed ha ribadito il carattere nazionale e democratico del nostro partito e la sua politica di alleanza fra la classe operaia e il ceto medio.

Nell'ultima parte del discorso il compagno Amendola ha posto con forza i problemi attuali del rinnovamento e del rafforzamento del Partito, a tutti i livelli (perché a tutti i livelli deve essere promossa e realizzata una più larga iniziativa politica) in preparazione del IX Congresso nazionale del Partito

Non accenna a diminuire l'ondata del «grande caldo»

La grande afa che da più giorni opprime quasi tutta l'Italia centrale e buona parte del meridione, continua con immutata intensità. Ieri il termometro è di nuovo salito a 34 gradi a Roma dove il caldo si fa maggiormente sentire per l'assoluta mancanza di ventilazione e per l'eccezionale percentuale di umidità dell'aria. Temperature fuori del normale si sono avute anche a Firenze, Pistoia, Bologna e a Trento dove il termometro ha raggiunto punte record di 35 gradi all'ombra. Migliore appare invece la situazione in Lombardia e nel Piemonte dove ieri il caldo ha un po' allentato la sua presa. A Milano il cielo è rimasto coperto e la temperatura ha registrato una leggera diminuzione. Un debole vento di provenienza alpina ha mitigato l'afa soffocante dei giorni scorsi. Un violento temporale si è abbattuto su Torino nelle prime ore del pomeriggio, facendo scendere il termometro a 20 gradi.

A Roma invece dove il «grande caldo» non accenna a diminuire, ha costretto gli abitanti ad anticipare il tradizionale esodo ferragostiano. La biglietteria centrale delle Ferrovie dello Stato ha già preventivato per il mese di luglio un incasso superiore al miliardo, mentre l'anno scorso nello stesso mese furono introitati 914 milioni. La maggior parte di cittadini che lasciano la capitale hanno come meta l'Alto Adige, le spiagge adriatiche e della Versilia, la Val d'Aosta, i laghi lombardi, il Cadore.

Nessun fatto nuovo è venuto ieri a mitigare nella laguna veneziana la canicola resa oltretutto opprimente dallo scirocco che rende l'aria irrespirabile. Numerosi sono stati i casi di insolazione. Le spiagge del Lido di Jesolo, di Caorle e Sottomarina sono affollatissime. Le piscine esistenti nelle città dell'interno vengono prese d'assalto. Altrettanto dicasi per i corsi d'acqua grandi e piccoli.

Anche nel resto dell'Europa, il caldo è opprimente. Trentacinque gradi è la temperatura massima toccata in Germania, dove si sono avuti, tra affogati, colpiti da attacchi di cuore e folgorati nel corso di temporali estivi, quarantotto morti. Stessa temperatura, con un bilancio di ventinove e di cinque morti, in Polonia e in Jugoslavia.

La lettera del compagno Tonetti alle segreterie del PSI e del PCI

Critiche alle impostazioni politiche di Pralognan e di Napoli - I motivi della domanda di iscrizione al PCI - La decisione maturata dopo l'ultimo CC socialista

Il compagno deputato Giovanni Tonetti ha inviato una lettera alle segreterie del PSI e del PCI per illustrare i motivi che lo hanno personalmente indotto a rassegnare le dimissioni dal Partito socialista e a chiedere l'iscrizione al nostro Partito. Il compagno Tonetti espone i suoi dissensi dalla linea politica che il compagno Nenni vorrebbe imporre al PSI, dissensi che sono divenuti insanabili dopo la confluenza nel Partito di un gruppo di ex-saragattiani.

«Le condizioni e il modo come la maggioranza direzionale, e Nenni in particolare, hanno imposto la confluenza non lasciano più dubbi che Nenni stesso è deciso a saragattizzare tutto il partito, anche a costo di provocare una nuova scissione»; ciò — afferma Tonetti nella sua lettera — mentre il comitato direttivo degli ex-saragattiani chiede l'abbandono della CGIL, l'uscita dei giovani socialisti dalla FMGD e l'ingresso in quella socialdemocratica, di cui fanno parte i giovani del partito di Guy Mollet, e fedelta alla politica proclamata a palazzo Barberini nel '47, all'atto della scissione. «Ma quali risultati — si chiede quindi Tonetti — sono stati o vengono raggiunti con questo spostamento del partito su una posizione che non puo essere la sua?».

E così prosegue:

«La borghesia clericofascista italiana non si accontenta della cosiddetta autonomia decretata al Congresso di Napoli, pretende di più, la sua propaganda accusa il PSI di essere ancora filo-comunista, di non aver dato sufficienti prove di autonomia e di "democraticità", al punto che Iemolo, che è un cattolico abbastanza aperto alle istanze sociali, rimprovera il PSI di aver assunto le posizioni del PCI sul tragico problema dei missili. Un fallimento più grave della politica di Nenni non poteva darsi ed è triste constatarlo anche per chi lo aveva previsto e denunciato per iscritto ed a voce fino dall'epoca di Pralognan. In sostanza, i monopoli e la D. C. alternando elogi e rimbrotti a Nenni ed al PSI sono riusciti nel loro proposito di portare la confusione, divisione e anche paralisi nel partito, proprio nel momento in cui vengono alla luce più acute e aspre le contraddizioni del regime capitalista sul piano internazionale e sul piano interno, si susseguono grandi lotte di massa e si determinano larghe convergenze dai campi più diversi per creare una nuova situazione politica. In questo momento il P. S. ben avrebbe potuto svolgere una grande azione unitaria, se non avesse abbandonato le sue storiche posizioni di classe per inseguire le farneticazioni della politica piccolo borghese di terza forza e di isolamento del P. C.

«Oggi in realtà il partito non ha politica, oscilla fra posizioni di classe, per non provocare la ribellione dei lavoratori, e posizioni di terza forza e si dibatte perennemente nelle contraddizioni fra le dichiarazioni ufficiali e gli atti concreti.

«In tali condizioni, si è maturata la crisi di coscienza che sorse in me dopo Pralognan, della quale non ho fatto mistero allora ed ho più volte dichiarata successivamente, per cui sono giunto alla grave decisione di abbandonare il partito. Significa questo atto che ho perduto fiducia nella maggior parte degli iscritti al Partito? Che lo reputo definitivamente condannato alla degenerazione socialdemocratica? No. Conosco migliaia di compagni, di molte parti di Italia, per i quali ho molta stimazione e per alcuni anche sincera amicizia, indipendentemente dal modo nel quale hanno votato in occasione del Congresso di Napoli. Ho fiducia nella maggior parte dei lavoratori iscritti al Partito, i quali sono pure stati suggestionati dalle enunciazioni imprecise, generiche della relazione Nenni, ma che non tradirebbero mai i postulati della unità di classe. Esiste nel Partito una sinistra che reputo e confido possa riconquistare il partito. Ma il mio, senza presunzione, è un caso particolare. Sono stato sempre (e sono tutt'oggi) un po' isolato nel partito, per la mia piena accettazione dei principi marxisti-leninisti sull'internazionalismo proletario, sulla dittatura del proletariato e sulla natura del partito della classe operaia. Perciò il mio contributo alla battaglia della sinistra del Partito non può essere molto rilevante. Non ho mai, sia pur minimamente, deflettuto dalle posizioni di classe e di conseguenza dalla affermazione della necessità della azione politica unitaria del PCI e del PSI. Terz'internazionalista al Congresso di Livorno del 1921, ho combattuto per quaranta anni le deviazioni social-riformiste anche quando, prima del fascismo, erano diverse dallo spregevole opportunismo che si rivela oggi in taluni membri del Partito. Sono diviso da parecchi dirigenti di vario grado della corrente maggioritaria del Partito da un abisso ideologico, per cui non mi sono meno estranei dei membri di altri partiti piccolo-borghesi.

D'altra parte, sono giunto al tramonto della mia esistenza e non posso indugiare in un partito addetto a un perpetuo esame di coscienza, come avrebbe detto il non dimenticato compagno carissimo Concetto Marchesi e in esso continuare una lotta spesso vana contro le degenerazioni socialriformiste sempre risorgenti. Voglio riservare invece le energie fisiche ed intellettuali che mi restano alle lotte della classe operaia in un partito marxista-leninista che ne sia l'autentico interprete. Non ho cambiato, è la politica del partito che è cambiata. L'unico rimprovero che mi si può fare è di aver non preso la decisione che oggi pongo in atto nel 1921 e ne faccio ammenda. Auguro al PSI di ritrovare la strada della classe e della unità di classe e compio un atto di coerenza con tutto il mio passato di militante della classe operaia rassegnando le dimissioni e domandando l'onore di far parte del PCI».

La segreteria del PCI ha trasmesso la lettera al Comitato centrale che — secondo lo Statuto — è competente a decidere in materia. Ciò sarà fatto in una prossima riunione.

Il 13 settembre le elezioni a San Marino

SAN MARINO, 14. — Il consiglio grande e generale di San Marino ha deciso oggi di fissare la data delle elezioni politiche per domenica 13 settembre '59. Il consiglio ha deciso inoltre il proprio scioglimento, affidando ai reggenti in carica la ordinaria amministrazione, coadiuvati dal congresso di stato, dalle commissioni e dagli organi di governo.

Completo idillio tra Segni e Lauro

Nessuna convocazione del consiglio dei ministri per un rapporto di Pella su Ginevra

Neanche ieri ha avuto luogo il previsto incontro Segni-Covelli. Il presidente del consiglio non fa, in questi giorni, che viaggiare e «non trova il tempo» per interessarsi dello sciopero dei marittimi. Ieri pomeriggio è stato a Firenze e quello squarcio di mattinata libera che aveva lo ha trascorso al Quirinale, ove ha conferito con Gronchi, e all'ambasciata francese, ove ha festeggiato la presa della Bastiglia. Si prevede che l'incontro col capo monarchico lo avrà stamane.

Il comandante Lauro ha intanto voluto anticipare la «distensione» fra il suo partito e il governo. «Il discorso di Segni — ha detto — è senza dubbio soddisfacente». In realtà si tratta di due discorsi soddisfacenti: quello di Brescia, domenica, e quello di Policoro (Matera), lunedì. In tutti e due, Segni ha tessuto l'apologia degli «uomini di buona volontà» che appoggiano il suo governo; ma, più in particolare nel secondo discorso, Segni ha voluto aggiungere all'elogio per la destra la sua stizza per le posizioni contrastanti che, in diversa misura e per diversi fini, sono affiorate nei discorsi di Moro, di Fanfani e degli esponenti della «sinistra di Base».

La soddisfazione di Lauro non è stata finora condivisa da Covelli, il quale si è limitato a dire che sarà il comitato centrale del PDI a dare un giudizio definitivo. Ma, a quanto risulta, una parte del comitato centrale monarchico è già rimasta favorevolmente impressionata dal fatto che Segni abbia pubblicamente riconosciuto al PDI «una funzione istituzionale»; il che è davvero grossa per il capo di un governo repubblicano.

Anche in campo dc, gli echi non sono mancati. L'agenzia della «sinistra di *Base*» ha chiesto perentoriamente a Segni di chiarire in qual veste egli vada distribuendo patenti di costituzionalità a partiti anticostituzionali: se Segni parla come presidente del Consiglio sbaglia e dovrebbe ben presto fare la fine di quei suoi predecessori che si mostrarono indisciplinati nei confronti della «linea politica del partito» (?); se parla invece come capo-corrente, il governo che egli presiede non deve esser coinvolto in una politica filo-monarchica. Un settimanale dc, *Nuove cronache*, ha dal canto suo illustrato, in polemica con Segni, le «tesi di centro-sinistra» dell'on. Fanfani. Per fortuna, ieri, l'on. Segni ha taciuto: o, meglio, si è limitato a celebrare l'anniversario del fiorentino *La Nazione*.

In campo internazionale, la posizione del governo Segni non è meno infelice. Il ministro Pella, che non ha evidentemente nulla di particolare da comunicare ai suoi colleghi di gabinetto, si è ben guardato dal sollecitare Segni a riunire il consiglio dei ministri per render conto del suo pranzo ginevrino insieme con i colleghi occidentali. Ha destato perciò non poco stupore la spocchiosità con cui un portavoce di Palazzo Chigi ha ritenuto di poter commentare un articolo della *Pravda* sulla funzione svolta dall'on. Pella intorno alla tavola imbandita di Ginevra. Il portavoce ha tentato di difendere Pella dagli attacchi sovietici affermando, senza peraltro documentare tali affermazioni, che l'Italia «in questa e in altre occasioni non ha fatto che esercitare la sua influenza per facilitare l'intesa Est-Ovest ed arrivare a un incontro al vertice». Questa affermazione, in realtà, sbigottisce chiunque abbia via via seguito le prese di posizione di Palazzo Chigi per ostacolare non solo l'incontro al vertice, ma un qualsiasi accordo Est-Ovest.

Giornata politica

IL C.S.M. SI INSEDIA

Il Consiglio superiore della magistratura si insedierà sabato prossimo alla presenza di Gronchi. La cerimonia avverrà nel salone delle feste al Quirinale. Saranno presenti anche gli ex capi dello Stato, i presidenti delle Camere, del Consiglio dei ministri e della Corte costituzionale. Parleranno Gonella e Gronchi.

L'ON. CORRAO SULLE PRETESE DELLA D.C.

Riferendosi alle dichiarazioni del regionale democristiano D'Angelo in merito alla possibile «cattura» di qualche voto milazziano per l'elezione del nuovo capo del governo siciliano, l'on Corrao ha detto: «E' veramente strana la pretesa della DC di costituire un patto di maggioranza con MSI, PDI e PLI e di cercare contemporaneamente sottobanco i voti cristianosociali. Noi non siamo truppe ausiliarie di nessuno schieramento! Siamo e intendiamo restare fedeli al voto del 7 giugno e perciò il più valido schieramento di difesa dell'autonomia siciliana».

L'on. D'Angelo ha convenuto in seguito con Moro, ricercando conforto e solidarietà all'azione politica intrapresa in Sicilia.

GRONCHI ALLA AUTOSTRADA DEL SOLE

E' Capo dello Stato inaugura stamane il tratto compreso Bologna-Milano della autostrada del sole.

PER INIZIATIVA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI PELLA

Il governo vuole regalare all'Euratom il centro di ricerche atomiche di Ispra

Il gravissimo provvedimento costituisce un attentato al patrimonio scientifico nazionale — Verrà disperso il gruppo di tecnici italiani che lavora attualmente ad Ispra

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 14. — *Tra pochi giorni, probabilmente il 20 luglio se le informazioni da noi assunte sono precise, sarà firmata la convenzione in base alla quale l'Italia «regala» all'Euratom il centro di ricerche atomiche di Ispra. Il Parlamento non è stato informato. A quel che ne sappiamo, anche il Consiglio dei ministri non è stato messo al corrente della gravissima decisione. Alcuni ministri ignorerebbero addirittura a tutt'oggi i termini del singolare negoziato in via di definizione.*

La notizia è trapelata per le indiscrezioni di qualche giornale. In seguito, i parlamentari lombardi del PCI, interessatisi alla cosa, hanno potuto accertare la fondatezza dell'informazione e apprendere nuovi importanti particolari. Secondo la rapida inchiesta svolta dai parlamentari comunisti, protagonista dell'intera faccenda sarebbe ancora una volta il nostro ministro degli Esteri, on. Giuseppe Pella.

Questo signore, che un tempo seppe accattivarsi le simpatie dei fascisti minacciando la guerra per Trieste, e coprendosi di ridicolo con l'invio di truppe alla frontiera jugoslava, ha oggi deciso di cedere, gratuitamente e senza alcuna contropartita di carattere politico, l'unico centro italiano di ricerche atomiche, un insieme di impianti che è costato finora al nostro bilancio la somma di nove miliardi. La Francia ha sul suo territorio otto reattori atomici, e De Gaulle ha rifiutato sdegnosamente di cederne anche uno solo all'Euratom: la Germania ne ha almeno uno, e anch'essa ha escluso di poter trattare la cessione. La «generosità» del nostro ministro degli esteri si rivela immediatamente scorrendo le clausole della cessione.

Il centro di Ispra viene «affittato» all'Euratom, con un contratto di locazione di cento anni, a partire dal primo gennaio, per un canone «simbolico», e cioè senza alcuna contropartita in denaro. Ma non basta: il governo italiano si impegna a costruire, interamente a proprie spese, tutti gli impianti giudicati necessari al funzionamento del centro sotto la responsabilità dell'Euratom.

Una spesa di circa 15 miliardi di lire, che sommati ai 9 miliardi già spesi, fanno 24 miliardi regalati all'Euratom.

Il «compenso» dovrebbe consistere nel fatto che l'Euratom si impegna a spendere 5 miliardi all'anno, per il funzionamento del centro di Ispra. Se si pensa che, nella stessa convenzione, la Italia è impegnata ad effettuare un quinto delle spese totali dei sei paesi della «Piccola Europa» del MEC, nel campo della ricerca nucleare, a una spesa cioè che dovrebbe aggirarsi sui 26 miliardi all'anno, per cinque anni, si vede bene la assurdità del dono che i nostri governanti vorrebbero fare all'istituzione «europea».

In uno stesso atto, il governo si impegna a spendere 100 miliardi per le ricerche nucleari e contemporaneamente regala il solo impianto fin qui costruito, a questo scopo di fondamentale importanza per le nostre prospettive in questo campo.

Si deve rilevare infatti che il gruppo di tecnici italiani che lavora attualmente a Ispra verrà disperso. L'Euratom manderà i suoi tecnici, tra i quali solo alcuni italiani potranno inserirsi. Così, un patrimonio prezioso, e un'esperienza comune di altissimo interesse scientifico verranno distrutti.

Dal giorno della cessione di Ispra, il nostro lavoro di ricerca dovrà ricominciare da zero, proprio nel campo in cui la gara fra le nazioni si fa ogni giorno più intensa.

Presentato ieri il nuovo libro di Carlo Levi

Il libro di Carlo Levi «La doppia notte dei tigli» è stato presentato ieri sera, durante un pranzo organizzato dalla Casa Editrice Einaudi, a un gruppo di librai romani in un ristorante della via Latina.

Erano presenti numerosi scrittori e critici, tra i quali Falqui, Alicata, Virdia, Bianchi Bandinelli, Milano e numerosi altri. Hanno preso la parola Cases, Salinari, Calvino, Baldacci, Calef e La Malfa.

Fabiani responsabile del Comitato di coordinamento toscano

FIRENZE, 14. — I seguenti compagni sono stati chiamati a far parte del Comitato di coordinamento regionale, la cui costituzione è stata decisa nel corso dei lavori della recente conferenza regionale toscana: Fabiani di Firenze, Cirri di Siena, Paolicchi di Pisa, Bonifazi di Grosseto, Maestrelli di Arezzo, Giachini di Livorno, Lombardi di Massa Carrara, Dardini di Lucca, Federici di Viareggio, Niccoli di Prato e Carlo Galluzzi vicesegretario della Federazione del PCI di Firenze.

Responsabile del comitato di coordinamento è stato eletto il compagno Mario Fabiani, segretario della Federazione capoluogo di regione.

I cento milioni del biglietto vincente il primo premio della Lotteria di Monza, biglietto contrassegnato con A - 51932, sono stati consegnati ieri mattina nei locali dell'Ispettorato lotto e lotterie a due funzionari della direzione generale del Banco di Santo Spirito in rappresentanza del vincitore. Nella foto: l'ispettore generale del lotto e lotterie mostra l'assegno di cento milioni. Il nome del vincitore è tuttora sconosciuto.

I partigiani della «Beneska ceta» prosciolti dai giudici fiorentini

Applicata l'amnistia dell'11 luglio — Vennero rinviati a giudizio per aver combattuto i nazi-fascisti a fianco degli sloveni

FIRENZE, 14. — La Corte d'Assise di Appello di Firenze ha emesso oggi la sentenza del processo a carico dei partigiani appartenenti ad una formazione italo-slovena e del loro comandante dott. Mario Sdrauling, imputati di una serie di reati in cui la pubblica accusa aveva ravvisato gli estremi del tradimento. Il processo — come si ricorderà — era stato imbastito in seguito alla lotta partigiana che si svolse nei territori dell'alto Friuli nel periodo che va dall'8 settembre 1943 alla liberazione. I partigiani italiani che si affiancarono ai partigiani sloveni nella lotta contro i nazisti e i fascisti, vennero accusati di aver favorito le mire espansionistiche della Jugoslavia. L'assurdità della accusa venne più volte rilevata e documentata nel corso del lungo dibattimento che si è svolto davanti ai giudici fiorentini dove il processo era stato rinviato per legittima suspicione.

Nei confronti degli imputati questa mattina la Corte di Assise ha applicato il decreto di amnistia dell'11 luglio. I magistrati hanno riconosciuto il movente politico dei reati assolvendo il dott. Sdrauling e gli altri 49 imputati. La Corte ha inoltre assolto per i reati minori, nove persone per non aver commesso il fatto e tre per insufficienza di prove.

Il processo si era aperto il 22 dicembre dello scorso anno e si è svolto in 30 udienze.

Un monumento a Pigafetta

VICENZA, 14 — Un monumento di bronzo e di marmo sarà eretto in Campo Marzio ad Antonio Pigafetta, il grande navigatore che nacque e morì a Vicenza (1491-1534). L'opera verrà realizzata per iniziativa dell'Associazione dei marinai e sarà un omaggio alla memoria del Pigafetta e ai caduti sul mare. Sul basamento saranno incisi i nomi dei marinai vicentini morti in servizio di guerra

Rapita e violentata una donna a Cerignola

Si tratta forse di un episodio di vendetta

CERIGNOLA, 14. — Di una misteriosa e singolarissima avventura è stata protagonista ieri a Cerignola una avvenente donna di 39 anni, Santa Caputo. La donna si trovava nel pomeriggio di ieri nei pressi di un bar di Cerignola, il Bar Reale, dove si avviava a prendere un caffè quando accanto a lei si arrestava una lussuosa auto nera, e ne discendeva di accompagnarla all'indirizzo, di un noto industriale. La Caputo non aveva nulla in contrario, e saliva sulla macchina della signora, che però, invece di dirigersi alla volta della casa dell'industriale, prendeva all'improvviso la strada della campagna arrestarsi davanti ad una casa colonica. Un uomo era fermo lì davanti, e sembrava attendere la sconosciuta. Costei intimava alla Caputo di scendere: la povera donna metteva piede a terra, e veniva brutalmente attaccata dall'uomo, che le sferrava un paio di violenti colpi allo stomaco e dopo averla stordita le usava violenza.

La Caputo riusciva, dopo avere vagato a lungo per la campagna, a raggiungere Cerignola. Qui si presentava direttamente ai Carabinieri, che sulle prime prestavano scarso credito al suo racconto. Ma successivamente, accompagnata la donna nel luogo dove era stata effettuare la violenza, ritrovavano l'uomo che aveva violentato la Caputo, il trentenne Roberto Giordano.

per finanziare gli investimenti pubblici
sottoscrivete al
PRESTITO NAZIONALE in
BUONI DEL TESORO 5% 1966
50 milioni di premi all'anno per ogni serie
esenzioni fiscali

A Fiumecaldo

Non sempre in maggio l'alba, lassù, sul piano di Camùti, era chiara come l'acqua del pozzo; alle volte nasceva con strisce di nuvole blu verso Grammichele. Ma noi ragazzi dovevamo alzarci lo stesso per andare a scuola al paese, che distava due ore di cammino. Mio padre e il nonno di Peppi Amarù erano già alzati e discutevano ritti lungo il muricciolo dei fichidindia che si imbiancavano già.

«Non vi perdete per istrada a cercar nidi o a giocare, ma camminate dritto per andare a scuola. Alle otto dovete essere al paese. Altrimenti il bastone ve lo faccio assaggiare davvero» diceva un po' burbero il nonno di Peppi.

Mio padre sorrideva bonariamente, con la testa verso terra. Il primo tratto di strada, noi lo facevamo correndo, e i pecorai che ci incontravano, nella discesa di Fiumecaldo, ci gridavano dietro: «O, diavoloni, dove andate prima che spunti il sole, correndo a rotta di collo?».

Se vedevamo scappar qualche uccellino da una macchia di rovi, ci fermavamo, e mio fratello diceva: «Ci deve essere il nido là dentro. Cerchiamo». Peppi Amarù, dopo un po', sentenziava: «Mio nonno ce lo fa assaggiare davvero il bastone se sa che cerchiamo nidi, anzichè andare a scuola!».

A Fiumecaldo, ci sedevamo quasi sempre lungo le pietre del torrente, ed io dicevo: «Tempo ne abbiamo. Mangiamo il pane e lo zucchero che abbiamo portato». Le lavandaie erano già lì, curve su certi massi lisci, e lavavano le lenzuola della gente. «Andate a scuola, anzichè restar lì a mangiare — ci dicevano. — Non sapete che ora viene la salita, e manco i muli ce la fanno a salirvi?». La zia di Peppi, che aveva un grande gozzo che le ballava sul collo, si staccava dalle lavandaie, chè era lavandaia, e dava un po' di formaggio al nipote. «Mangialo col formaggio, almeno, il pane!», diceva.

Nella salita ci si stancava davvero, e i muli che vi salivano avevano il dorso che fumava di sudore e noi ogni tanto ci sedevamo fra i massi o sotto gli ulivi attorno a cui volavano le rondini in circoli neri, che si ingrandivano e si rimpicciolivano.

«Oh, maledizione, questo paese non arriva mai! Perchè i nostri padri vogliono che andiamo a scuola? Chi avrà voglia di leggere o scrivere, quando saremo grandi?».

Ci dicevamo così a vicenda, sinchè non vedevamo chiaro chiaro, da Santo Pòlito, Minèo, sui cui tetti il sole pareva fiammeggiasse con vampate rossastre. Non sempre arrivavamo in orario, e il maestro, vedendoci entrare, dopo la corsa fatta per l'atrio dove alcune acacie dalle foglie verdi verdi se ne stavano immerse nel silenzio che veniva loro dalla chiesa del Collegio, ci diceva, con la voce rabbiosa: «E che vi pare che posso aspettare i vostri comodi? Sedete e state zitti. E un'altra volta non vi farò entrare, se non sarete alle otto e mezzo davanti la porta della vostra aula».

Mi acchiappava sonno dopo quella lunga strada e le ginocchia ce le avevo indolenzite e per le braccia mi pareva avere tante file di formiche che mi pizzicavano adagio ed anche sugli occhi mi pizzicavano, tanto che, a poco a poco, il borbottio del maestro mi pareva lo scorrere delle acque di Fiumecaldo e la sua faccia grossa e rubiconda mi pareva il sole che stava per spuntare verso Grammichele.

Una gran vociata mi svegliava di soprassalto e mi vedevo davanti il maestro che gesticolava e gridava: «E che ti pare, Bonaviri, che la scuola è fatta per dormire? Zuccone! Solo gli zucconi dormono, anzichè ascoltare il maestro! Lo dirò al direttore, se continua così!».

◆

Quando uscivamo — mio fratello e Peppi mi aspettavano, perchè erano usciti qualche minuto prima — ce ne scappavamo per Fuoriporta e poi per la trazzera di Camùti.

«Sapete perchè gli ulivi hanno l'ombra tonda tonda e non inclinata?», chiedevo io, quando ci fermavamo, col fiato grosso per la corsa fatta.

«Tu vuoi fare il maestro, perchè sei un anno avanti a noi, nella scuola — diceva mio fratello. — Ma hai paura a salire sul cipresso di don Càrmine a prendere i nidi».

C'era solo qualche mandorlo come albero da frutta in quella discesa sassosa, per cui ci dovevamo accontentare di mangiare il pane e zucchero che ci era rimasto. Ma a Fiumecaldo ci fermavamo di nuovo e il sole di maggio ce lo avevamo dritto dritto sulla nuca e a quell'ora non c'erano manco le lavandaie che se ne stavano a sonnecchiare più su, nella grotta, incorniciata da cespugli polverosi di capperi.

«Cerchiamo i gamberi», proponeva mio fratello, che già guardava nei buchi delle pietre, attorno a cui l'acqua arrivava in un filo schiumoso.

A me piaceva avvicinarmi alla roccia nuda, donde usciva un rivolo tiepido d'acqua e ci stavo lì, con le mani nel mezzo, come fossero state piccole barche che scivolassero sul mare. «Mi pare di avere le mani di seta — dicevo — o intrecciate di erba fine fine. Ma sapete dove va a finire tutta quest'acqua che corre?» mi veniva di concludere.

Mio fratello e Peppi Amarù erano intenti a sbucare i gamberi e non volevano saperne delle mie domande.

◆

«Ci stareste sino a domani a giocare col fiume — dicevano le prime lavandaie che uscivano dalla grotta per raccogliere la biancheria stesa sulle rocce, bianche, verdi, gialle per tutto quel bucato. — Perchè non tornate a casa? Ne avete di tempo per fare tutta la salita, prima di arrivare a Camùti. I ragazzi d'oggi pensano solo a giocare! Via, lasciate i gamberi e l'erba, perchè sono creature del Signore!».

«Che diremo a mio nonno e a vostro padre, arrivando così tardi?» chiedeva Peppi, quando si accorgeva, a metà salita, che le ombre si diffondevano dalla vallata lungo le terre.

Quando arrivavamo (oh, il venticello del piano di Camùti!) massaro Angelo, il nonno di Peppi, lavorava ancora in mezzo al seminato e mio padre e mia madre dovevano essere verso il pozzo, ma le mie sorelle (più piccole di noi) ci vedevano e dicevano: «Ah! Venite a quest'ora? Ora lo diremo a nostro padre». «Sss!» — dicevano Peppi e mio fratello. — Vi diamo queste radici di liquirizia, che abbiamo raccolto nella salita di Fiumecaldo, se non dite niente».

«La liquirizia! La liquirizia!» dicevano le mie sorelle che scappavano a giocare verso il cespuglio di erba bianca, sulla roccia che affiorava dalla terra insieme con la sera.

GIUSEPPE BONAVIRI

ECCO L'ASIA SOCIALISTA: IL NOSTRO REPORTAGE SULLA CINA E SUL VIET NAM

La "Rivoluzione ininterrotta" da dieci anni mobilita la Cina

Sciangai senza "colore locale" - Il tema del "balzo in avanti" - I rapporti fra la classe operaia, la borghesia nazionale e gli intellettuali - Uno sforzo moralizzatore e una grande battaglia politica - La sconfitta dell'offensiva di "destra"

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DALLA CINA, luglio.

Dopo pochi giorni di sosta a Pechino e dopo qualche colloquio preliminare con i dirigenti cinesi, partimmo di sera in treno per il nord-est, cuore industriale della Cina. Attraversammo il Tien-tsin che era notte inoltrata: ne intravvedemmo soltanto i bagliori nell'oscurità. Al mattino eravamo a Scenang (la Mukden di un tempo). Passato qualche giorno in questa regione, con un balzo in aereo ci trasferimmo a Sciangai: la tappa di Zinan, città molto vicina alla patria di Confucio, ci permise di prendere un rapido contatto con un'altra provincia cinese, quella del Kuantung. Per visitare a fondo Sciangai i due giorni di cui disponevamo erano certamente pochi: l'abilità e la cortesia dei compagni cinesi ci consentirono tuttavia di cogliere molti aspetti nuovi della grande metropoli d'Estremo Oriente, trascurando invece tutto il «colore» di maniera, tanto familiare alle cronache esotiche del colonialismo. Solo dopo queste puntate verso il sud si colloca la nostra seconda e più lunga sosta a Pechino, quella stessa che ci lasciò il tempo per alcuni degli incontri più interessanti. Infine dovemmo abbandonare di nuovo la capitale per tuffarci nel vero centro geografico della Cina: Sian, Cengtu, Cunmking, le province dello Scensi e del Szecuan. Sono state queste le terre dove ogni fenomeno ha preso per noi il suo aspetto più tipico.

Abbiamo visto un po' di tutto: officine, Comuni, università, istituti, organizzazioni sindacali e di partito. Abbiamo discusso dei problemi più attuali. Ne parleremo. Ma prima è necessaria una certa introduzione: ci serviremo per questo del contenuto di alcune conversazioni con i dirigenti cinesi.

In ogni luogo — città o villaggio — un tema dominava: il «balzo in avanti». Tutti i manifesti, i giornali murali, le scritte, i grandi disegni propagandistici diffondevano quello stesso motivo, unito all'altro, che ad esso si collega: la superiorità del socialismo. In quelle immagini, spesso rozze, simboli tradizionali si accoppiavano a temi ultramoderni, avveniristici o fantascientifici addirittura: ora il socialismo — o la Repubblica cinese — era un grande cavallo alato, ora invece un razzo lunare, un aereo a reazione, un velocissimo treno, mentre il capitalismo non era che la tartaruga o il vecchio riksciò o il ronzino sfiatato che tira la traballante carretta.

Attrezzature chimiche per una fabbrica di Kirin (Nord-Est)

Che cosa è il «balzo in avanti»? Nel 1958 la produzione industriale e agricola della Cina è aumentata del 65 per cento, mentre durante tutto il precedente quinquennio era salita del 68 per cento: le fabbriche, le campagne e l'artigianato hanno contribuito a questo progresso in misure proporzionalmente analoghe, mentre nei cinque anni precedenti il progresso si era concentrato soprattutto nell'industria. Per alcuni settori di base — siderurgia, carbone, attrezzature per centrali e motori — la produzione in un solo anno è più che raddoppiata.

Salto impetuoso

Fra le ragioni che spiegano questo salto impetuoso nei ritmi di sviluppo — mai registrati sinora in nessun paese — vi sono certamente cause tecnico-organizzative. Ma vi è prima ancora, secondo i compagni cinesi, un motivo senza il quale anche quelle cause non potevano agire: tale motivo è la definitiva vittoria della Rivoluzione socialista nel loro paese e quindi l'azione liberatrice di impulso che le nuove strutture sociali esercitano in un popolo di 600 milioni di uomini. La Rivoluzione socialista non è stata in Cina il fatto di un giorno: è stato un processo più lungo e complicato che si è esteso su diversi anni e che solo recentemente ha raggiunto il suo culmine; un vero e proprio esempio di «rivoluzione ininterrotta».

La vittoria del '49, di cui i cinesi si apprestano a celebrare quest'anno con grande e giustificata solennità il decimo anniversario, fu essenzialmente democratica per il suo carattere. Realizzata sotto la guida della classe operaia, essa conteneva già in germe la possibile conquista del socialismo, ma sarebbe un errore pensare che questa dovesse seguire automaticamente. Furono in quegli anni eliminate dalla scena le classi più reazionarie della società cinese. Restarono nello schieramento sociale della Cina tre terze: la classe operaia, la massa immensa dei contadini, che rappresentava il 90 per cento della popolazione, e la borghesia nazionale dei medi e piccoli imprenditori, dei commercianti e degli intellettuali. Queste classi e le loro espressioni politiche erano alleate: la loro unione si era formata nella guerra antigiapponese ed aveva resistito, pur attraverso scosse, modifiche e svolte, nella lotta contro Cian Kaisceck. Di fronte alla futura evoluzione della Cina i loro interessi però non sempre coincidevano. Essenziale era a questo punto il problema dei rapporti fra proletariato e borghesia nazionale, il primo essendo portato ad una linea di sviluppo socialista, la seconda preferendo invece una via di espansione capitalistica, sia pure autonoma: decisiva per il successo dell'una o dell'altra tendenza diventava allora la capacità che quelle due forze avrebbero avuto di trascinare con sé i contadini.

Fra le due classi si annodò un rapporto in cui alleanza e lotta si intrecciavano, senza mai escludersi totalmente l'una con l'altra. Il proletariato con il suo partito deteneva le leve essenziali del potere, era forte del prestigio conquistato guidando la guerra di liberazione e controllava le fondamentali risorse industriali del paese, strappate agli imperialisti e alle «grandi famiglie» loro alleate. Con la riforma agraria esso rinsaldò in quegli anni, sotto la sua guida rivoluzionaria, l'unione con i contadini. Alla borghesia nazionale fu concesso di operare in modo autonomo. Ma qui i suoi interessi di classe cominciarono a divergere da quelli dello stato popolare: non si pagavano le tasse, i profitti realizzati sulle forniture dello Stato erano eccessivi, le scarpe di gomma per i volontari in Corea si bucavano dopo una settimana. Si giunse così al primo scontro che ebbe la sua espressione in un grande movimento popolare contro i tre mali: la corruzione, l'evasione fiscale e lo spreco del bene pubblico.

Graduale battaglia

Questa azione, che da lontano può apparire come un semplice sforzo moralizzatore, fu in realtà una grande battaglia politica: furono gli operai stessi infatti che, organizzati dal partito, rifecero i conti in tasca ai proprietari delle imprese, ne denunciarono gli eccessivi profitti e le altre malefatte.

La riforma agraria aveva però fatto dei contadini solo dei piccolissimi produttori individuali che andavano ancora conquistati al socialismo. Fu quanto si realizzò con la lunga, graduale, intelligente battaglia per la cooperazione agricola, che seppe far leva sull'interesse individuale e collettivo, su secolari aspirazioni e anche su spontanee tendenze delle campagne cinesi. Ottenuta questa grande vittoria, venne l'ora della trasformazione socialista nel settore economico dell'industria e del commercio ancora controllato dalla borghesia nazionale. Questa l'accettò perchè ne avvertiva il carattere ormai ineritabile, perchè sentiva la propria debolezza politica (essa era isolata sulla sua destra dalla scomparsa degli elementi reazionari e isolata sulla sua sinistra dal momento in cui anche i piccoli produttori avevano preso la via della collettivizzazione) e infine perchè la soluzione che le si offriva non era poi tanto cattiva: niente espropriazione, ma costituzione di imprese miste, statali e private, con un 5 per cento di interessi fisso sul capitale investito e la possibilità di conservare un impiego ben remunerato.

Alla prima occasione, al primo accenno di un diverso rapporto di forze politico, essa doveva però tentare il contrattacco. Quel momento fu offerto, tra la fine del '56 e il '57, dalle difficoltà che sorsero nel campo socialista in seguito al XX Congresso del PCUS e agli avvenimenti di Ungheria. La borghesia nazionale, ala destra della società cinese, operò allora la sua controffensiva. La operò muovendo dalle posizioni che ancora detenevа nel paese, nei partiti democratici, nella direzione di certi giornali e di certe riviste, nelle università, fra gli intellettuali tradizionali e, talvolta, nell'interno dello stesso partito comunista, per via della storia di questo partito, cresciuto impetuosamente nel corso di una grande lotta che aveva avuto soprattutto un carattere democratico e antimperialista, non ancora socialista per il suo contenuto. Le rivendicazioni della «destra» miravano, coscientemente o no, a un mutamento della direzione politica del paese: chiedevano una «rotazione» di partiti al governo, la soppressione della guida comunista in certi settori della vita pubblica (nella cultura soprattutto), il pratico allontanamento dello Stato dalle «imprese miste».

La controffensiva

A questo punto però apparve anche tutta la forza del Partito comunista cinese, sicuro dei propri legami con le masse fondamentali del paese e del loro profondo consenso. Quella offensiva fu dapprima semplicemente controllata, almeno sinchè non parve chiaro alla maggior parte dell'opinione pubblica il suo carattere di «destra». Poi si passò alla controffensiva: quella fu lanciata per mezzo di una grandissima discussione che per alcuni mesi abbracciò da cima a fondo tutto il paese. Fu quindi una vera battaglia politica, condotta attraverso un dibattito: battaglia anche aspra, dati i grandi temi attorno a cui si lottava, e che tuttavia doveva rimanere e trovare le sue conclusioni sempre su un terreno strettamente politico. Attaccati, criticati, isolati, i «destri» dovettero dimettersi da certi loro posti di direzione nel governo o alla testa di partiti e di giornali. Vinta la battaglia, avviato un processo di rieducazione e di conquista politica nei confronti dei singoli esponenti delle «destre» battute, si salvava però e si conservava valida la prospettiva di una ulteriore collaborazione con la borghesia nazionale.

Questa vittoria è considerata decisiva dai compagni cinesi. Essa corona e completa quella che già era stata ottenuta con la trasformazione delle strutture sociali. Oggi l'economia cinese è in pratica tutta socialista: il capitale privato è presente solo con quella residua compartecipazione e quel beneficio del 5 per cento, che pure non potranno essere eterni. Sul terreno politico e ideologico la scelta è pure stata fatta poichè la battaglia contro i «destri» è stata chiaramente condotta sull'alternativa: capitalismo o socialismo. La Rivoluzione socialista è dunque vittoriosa su ogni fronte. Questa è la prima premessa del «balzo in avanti».

GIUSEPPE BOFFA

CINQUANTA ANNI DI STORIA DEL CIRCO NELLA VITA DI UN GRANDE ARTISTA

E' morto Grock, il clown che fece ridere Chaplin

Si chiamava Adrian Wettach, era nato in Svizzera, esordì nel lontano 1903 - Le imprese di Antonet e Grock "Io sono il risultato di secoli e secoli di osservazione e di studio" - Un lutto per il mondo dello spettacolo

Grock all'epoca delle sue esibizioni televisive

IMPERIA, 14 — *All'età di 79 anni, stamane alle ore 7, è morto nella sua «Villa Bianca» di Oneglia, Adriano Wettach, meglio noto in arte, al pubblico di tutto il mondo, come il clown Grock.*

L'angina pectoris ha stroncato la lunga vita dell'artista, ci è si è spento attorniato da la moglie, da la figlia, dal genero e da altri parenti.

Quel Grock che il pubblico europeo ha conosciuto nacque al mondo del Circo quasi per caso, nel lontano 1903, a Nimes, in Francia. A darsi la vita fu uno strano tipo di girovago, Adrian Wettach, venuto alla luce a Reconvilliers, in Svizzera, ventitre anni prima. Aveva fatto tutti i mestieri: orologiaio, facchino, maestro di ginnastica, contorsionista, pugile, attrazionista, uomo-serpente, pianista, cantante, e molti molti altri.

Nel circo ove era capitato, quel giorno non era dei più felici. Uno dei *clown* del numero *Brick e Brock*, il numero centrale, si era ammalato. Pedro, (era il nome di Brock), aveva «marcato visita» e Marius Gallante, Brack, era disperato. Occorreva un sostituto. Adriano Wettach, nel circo, aveva fatto di tutto: perfino il cassiere, e ci si rivolse a lui. E Wettach, come sempre, disse di sì. Ma siccome il grande Pedro gli proibì di entrare nella pista col suo nome, se ne scelse uno analogo: Grock. Non sappiamo neppure come andò lo spettacolo, e fu un peccato, perchè quella sera, a Nimes, nacque forse il più grande *clown* di tutti i tempi.

Dopo di allora, Adriano Wettach ricominciò la sua vita errabonda, di circo in circo, finchè tre anni dopo lo ritroviamo al *Circo Allegria* di Barcellona. Qui apparve in uno dei numeri centrali, accanto a un *clown* che ha lasciato un segno di sè nella storia del Circo, Antonet.

Antonet era un comico raffinatissimo. Alto, bianco, compassato, di una eleganza astrale, come estraneo a ciò che lo circondava, compiva le imprese più bizzarre, faceva esplodere l'ilarità del pubblico senza che l'ombra di un sorriso si mostrasse sul suo volto inciprato. E vicino ad Antonet, si presentò il Grock per così dire definitivo, nel carattere e nel costume, quello stesso che i telespettatori hanno potuto vedere, ahime ormai piegato dagli anni, in alcuni spettacoli televisivi. Prese forma il Grock la antica figura del *clown* Augusto, bietolone, ingenuo, goffo, tanto caro e gentile ma buono a nulla, capace solo di combinare disastri, di mettere nei guai coloro verso i quali vuole mostrarsi gentile. Aveva il cranio completamente calvo, la bocca sgangherata, aperta in un sorriso che tagliava in due la faccia orizzontalmente, vestiva una lunga palandrana a quadri che ricadeva sugli enormi calzoni, portava un paio di assurde scarpacce a barca.

Il bianco Antonet

Antonet e Grock costituivano un numero di grandissimo successo. Ma il pubblico pian piano, fra i due, e contrariamente all'ordine gerarchico prestabilito, mostrava di preferire il secondo, Grock, con il suo aspetto impacciato, il sorriso buono, la apparente balordaggine che nascondeva una grande sapienza recitativa. C'era in Grock, nelle sue sciocchezze, nella sua stordizza, qualcosa di patetico che affascinava il pubblico. Una scenetta, nel numero di Grock e Antonet, illustra compiutamente la personalità del clown svizzero. Il nostro vede un sassofono, lucente, nuovissimo, e resta incantato a guardarlo. «Che bello!» — esclama, e chiede — si può comprare?». E Antonet: «Certo, in un negozio». E Grock, incantato, con voce profondissima: «Ma io voglio solo quel bel buco d'oro. Il resto non mi interessa...». Poi, approfittando della distrazione del suo compagno, cominciava a smontare, pezzo per pezzo, il sassofono. La delusione che si dipingeva sul suo volto quando si accorgeva che il buco d'oro non esisteva faceva ridere i bambini, e i grandi assai meno.

Sulle origini di Grock si è detto e scritto molto. Egli non apparteneva a una delle tante «famiglie viaggianti» che forniscono i quadri e gli uomini migliori dell'arte circense. Era figlio di un modesto operaio, Adolphe Wettach, un tipo singolare che la sera non disdegnava, nella puritana e calvinista cittadina svizzera ove abitava, di piantare tutto e di esibirsi in numeri d'arte varia nelle birrerie e nei locali pubblici. Adolphe aveva già fatto parte per un certo tempo del circo Martinelli, e aveva abbandonato la carriera per mettersi su casa.

Adrian frequentò anche, ma per poco tempo, la bottega del padre. Soleva sempre dire, scherzando, che egli non trovava poi grande differenza fra il mestiere del Circo e quello dell'orologiaio. C'è un fondo di verità, in questa affermazione. Grock costruiva i suoi «numeri» pezzo per pezzo, li montava come un complicato ingranaggio, che poteva funzionare a patto che ogni rotellina si trovasse al suo posto, come un buon orologio. Purtroppo Grock era così geloso del suo mestiere, che non volle confidare ad alcuno, neppure nella tarda vecchiezza, il segreto di certi numeri. Uno, in particolare, il famoso «salto dalla sedia», rimane un mistero. Era semplicissimo, apparentemente. Grock, suonando il violino, si sedeva su una sedia. A un tratto il fondo di questa cedeva e Grock, con un salto acrobatico all'indietro, andava a sedersi sulla spalliera, sempre continuando a suonare. Il pubblico restava un po' perplesso, quindi, afferrata la enormità di quanto aveva visto, prorompeva in un applauso. Nessuno aveva fatto questo numero prima di Grock, nessuno, forse, lo farà dopo di lui.

Lasciato Antonet, dopo sei anni di lavoro in comune, Grock cominciò la sua marcia trionfale per tutta Europa. Passò al teatro *Coliseum* di Londra, guadagnando somme favolose: mezzo milione a settimana in lire 1913! Fu quindi al *Medrano* di Parigi, e subito dopo in Russia, ove lo colsero la guerra e la rivoluzione. Nel 1918 tornò in Francia, quindi partì subito per l'America, e debuttò in un *music-hall*. Ebbe tanto successo che, tornato in Europa, a Parigi, abbandonò il circo per il varietà. Un suo «numero» all'*Olympia*, nel 1919, occupò ben presto il posto di «numero 1», davanti a Mistinguette.

Per alcuni anni Grock si divise fra il *Coliseum* di Londra e l'*Empire* di Parigi, quindi, nel 1924, torna al Circo presentando il numero centrale al *Medrano*. Nel 1926 interpreta come protagonista il suo primo film, dal titolo, appunto, *Son premier film*, due anni dopo nel corso di una *tournée* e in Italia, ma non vi ottiene quel successo che già lo aveva salutato in tutto il mondo. Egli acquisto comunque a Oneglia un terreno sul quale si fece costruire poi una villa.

Il salto della sedia

Grock è stato, della figura di *clown*, il punto di arrivo più alto, e riuscito a comprendere nella sua arte la esperienza multiforme di quanti lo avevano preceduto. E' stato definito, di volta in volta, bergsomiano, shakespeariano, cartesiano, dai critici di lingua tedesca, che lo hanno sempre esaltato come uno degli esponenti massimi della loro cultura. Rispondendo a tutti, un giorno, Grock ebbe a dire: «Io non sono un intellettuale, e tutto quanto si dirà di me in questo senso e lusinghiero ma inesatto. Io sono il risultato di secoli e secoli di osservazione e di studio».

Nel 1931 apparve in un nuovo film sul circo, *Grock presenta Grock*.

Durante l'ultima guerra Grock, sconvolto il suo mondo, si ritirò a vita privata, che trascorse parte nella sua tenuta di Oneglia. Finito il conflitto, riprese la sua attività. Nel 1950 formò un Circo che portava il suo nome, e riprese a percorrere le vie del mondo. A Vevey, in Svizzera, ideò uno spettacolo per Charlie Chaplin. L'incontro fra i due grandi artisti fu memorabile. Chaplin, che aveva avuto sempre una enorme ammirazione per i *clowns*, e che volle accanto a sè in *Luci della ribalta* il vecchio Buster Keaton, dichiarò che Grock era uno dei pochi comici al mondo che fosse riuscito a farlo ridere di cuore. Nel luglio 1954 accadde a Grock un incidente che doveva segnare il suo definitivo declino. In una cittadina tedesca, all'età di 74 anni, egli eseguiva ancora il suo «salto dalla sedia», uno sforzo fisico ormai sproporzionato alla sua pur resistente fibra. E Grock lo pagò duramente. Cadde con un dolore lancinante alla spina dorsale. Per mesi e mesi dovette stare in letto 22 ore su 24, per recitare nelle rimanenti due. Si trattava di salvare dal disastro un circo, che e anche una grossa organizzazione, con centinaia di persone, e solo la sua presenza poteva farlo. Ma due anni dopo si arrese. In una serata memorabile, ad Amburgo, consegnò a un giovane *clown* le chiavi del circo e si ritirò per sempre nella sua casa di Oneglia.

Grock continuò tuttavia negli ultimi anni di vita a costruire, in privato, i suoi «numeri». Si circondò di un mondo fantastico e assurdo. Faceva di un rubinetto un accendisigari, di un accendisigari un rubinetto, costruì una complicatissima macchinetta del caffè collegata con la fontanella del giardino, fece di un tamburo un colabrodo, e di un colabrodo un tamburo. Si era costruito una piccola officina, nella quale lavorava tenacemente, così come aveva fatto durante tutta la sua esistenza. Ma ormai i suoi «numeri» li costruiva solo per se stesso.

ARTURO GISMONDI

NEW YORK — Akiko Koijina, Miss Giappone, partecipa alla elezione di «Miss Universo». Qui è ritratta con un bambino giapponese della colonia di Los Angeles (Telefoto)

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

LA VICENDA DELLE ADOZIONI A PAGAMENTO DI FANCIULLI ITALIANI

Il deputato democristiano Erminio Pennacchini dirigeva il traffico dei bambini per l'America

Una ragazzina napoletana si rifiuta di partire per gli Stati Uniti - Il governo era al corrente di ogni cosa - Una diffida platonica - I bambini venivano prenotati per telefono - Violazione di leggi

Quello che viene ormai comunemente chiamato lo scandalo della carne rosa minaccia di andare incontro a nuove complicazioni. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, nell'aeroporto internazionale di Ciampino, una bambina di sette anni, Giuseppina Gentile, ha fatto accorrere una piccola folla di viaggiatori e di impiegati delle compagnie aeree: piangeva, si lamentava, non voleva seguire coloro che, invece, la guidavano verso un aereo che, con il portello spalancato, attendeva sulla pista di decollo.

Giuseppina Gentile, come si è appreso più tardi, è un'altra figlia di povera gente napoletana, adottata da una coppia statunitense, per il tramite di un'organizzazione cattolica. Colmata di carezze, era giunta fino allo aeroporto, ma all'ultimo momento si è rifiutata di prendere posto sul velivolo che per sempre l'avrebbe portata lontana dalla sua patria. Ma il caso di Giuseppina Gentile è forse anche più amaro di quello che ha avuto come protagonista Filomena Guastafierro e i suoi due figlioli: la piccina, infatti, era la terza volta che veniva condotta all'aeroporto e spinta a varcare i cancelli della dogana. Anche le altre due volte si era rifiutata di partire, chiamando al soccorso, piangendo, invocando i suoi cari.

Un altro episodio che lascia attoniti e sottolinea la gravità del fenomeno. Certo, non tutti sono coscienti di ciò che significano il gesto della mamma di Poggiomarino e le lacrime di Giuseppina Gentile.

La N.C.W.C.

Conversando a Montecitorio con i giornalisti, il sottosegretario agli Affari Esteri, Carmine De Martino, ha ammesso che il governo era da tempo al corrente dello incredibile traffico dei bambini italiani «venduti» a coppie benestanti americane. De Martino ha, infatti, dichiarato di aver affidato l'incarico di svolgere le pratiche per le varie «adozioni» alla National Catholic Welfare Conference *(un organismo cattolico di cui sono agenti in Italia il deputato democristiano Erminio Pennacchini e il sacerdote Andrew Landi), alla Croce Rossa e a una terza organizzazione, diretta dall'avvocato J. P. Charles Giambaldo. Durante una visita negli Stati Uniti, compiuta insieme con il Pennacchini, il sottosegretario si accorse che non tutto era chiarissimo, specie da parte dell'avvocato Giambaldo. Ne scaturì una diffida che, tuttavia, non dette alcun risultato. «Abbiamo disposto ora indagini più approfondite», ha promesso l'onorevole De Martino.*

Stupefacente. Il ministero degli Affari Esteri non soltanto sapeva, ma si curava di rendere agevole il lurido traffico. Il sottosegretario si recava negli Stati Uniti, apprendeva che i bambini erano oggetto di un immondo mercato, ma non se ne preoccupava eccessivamente se, come è dimostrato dall'episodio della mamma di Poggiomarino e dai tre bimbi aretini, il traffico poteva continuare indisturbato.

Vediamo ora, in concreto, come si svolgeva il mercato. Si sa che la National Catholic Welfare Conference *riceveva le prenotazioni per telefono da parte delle coppie americane fornite di un confortante conto in banca. Il signor Ernest Mitler, consulente speciale del governo americano per le adozioni, in materia ha pubblicato un'inchiesta indicando le modalità seguite dai procacciatori e le tariffe (fino a 2.800 dollari). Tutto funzionava come un magazzino di vendite per corrispondenza: le coppie esprimevano le loro preferenze: bambini bruni, biondi, castani, maschietti, femminucce, in età verde o più grandicelli; l'organizzazione rispondeva sparando la cifra richiesta e mascherava il mercato accampando la gravosità delle spese di trasporto, delle «pratiche» e così via. Lo stesso accadeva con l'organizzazione diretta dal Giambaldo.*

In Italia la NCWC, come abbiamo detto, ha agenti di riguardo: l'on. Pennacchini e padre Andrew Landi. Sono gli stessi, per la cronaca, che si occupano della farina POA (Pennacchini è nipote per parte di sorella del presidente della Pontificia, monsignor Baldelli), del granturco e delle altre derrate americane che il governo USA regala a quello italiano e che la POA vende ai molini e ai pastifici. Pennacchini e Landi si rivolgevano ai parroci e alle delegazioni della POA, avvicinavano i direttori dei brefotrofi, davano incarico a certe assistenti sociali di far pressione sulle ragazze madri. Giambaldo, dal canto suo, aveva tutta una rete di avvocati, di associazioni che dovrebbero occuparsi della tutela della maternità, di sedicenti organismi caritatevoli fin troppo pronti a trasformarsi in agenzie di affari.

Da qualche parte si è sostenuto che il traffico è reso possibile dall'esistenza di una legge americana, approvata nel '57 dal Congresso, che permette le adozioni di bimbi stranieri. Ma, nel dare una vernice legale al traffico, il ministero degli Affari Esteri si è reso conto che esiste anche una legge italiana? Ha tenuto nel debito conto che esistono gravi scompensi tra ciò che dispone il codice civile italiano in materia di adozioni e ciò che invece contemplano le leggi americane?

Un'inchiesta

L'on. De Martino si rende conto che le leggi di Oltre Atlantico, tra l'altro, prevedono la possibilità, per l'adottante, di ripudiare lo adottato allo scadere del diciottesimo anno e, in conseguenza, del rimpatrio di quest'ultimo con le stesse modalità degli indesiderabili?

Parrebbe di no. Senza dimenticare che il ministero degli Affari Esteri, nell'affidare le adozioni a intermediari più o meno prezzolati, più o meno animati da buone intenzioni, ha violato precise disposizioni di legge che fanno espresso divieto ai brefotrofi e agli orfanotrofi di valersi dell'opera di terzi per il collocamento dei bambini (RDL 8 maggio 1927, modificato con legge del 13 aprile 193 e con DL 8 giugno 1942).

La vicenda, aperta dal clamoroso gesto di Filomena Guastafierro che, sabato scorso, strappò i suoi bambini dalle mani dell'avvocato Giambaldo al quale li aveva «venduti» in un momento di aberrazione, è così chiara in tutti i suoi aspetti. Organizzazioni cattoliche e governo si sono dati la mano non soltanto per vendere farina, latte in polvere e formaggio in pasta, per svendere il patrimonio dello Stato, per trasformare in danaro le più svariate manifestazioni di vita. No, sono riusciti a trasferire in termini di contabilità e di scambio con l'estero lo stato di necessità di talune sventurate madri, o il desiderio di una coppia sterile di allietare la propria casa con la voce argentina di un fanciullo. Collera e indignazione sono una piccola parte della piena dei sentimenti mossa da questa sgomentante vicenda.

ANTONIO PERRIA

BRUTALE AGGRESSIONE IN UN APPARTAMENTO DI VIA CARLO ALBERTO

Percuote duramente una attrice e la sequestra nella sua auto

Il responsabile, qualificatosi per produttore cinematografico, è stato arrestato — La vittima è Vittoria Ferrari — E' stata ricoverata in ospedale con il volto tumefatto

Il produttore cinematografico Rosario Patanè di 52 anni è stato arrestato l'altra notte per avere duramente percosso e sequestrato l'attrice Vittoria Ferrari. Il drammatico episodio ha avuto inizio nell'abitazione della donna, in via Carlo Alberto 53, alla presenza di alcuni ospiti allibiti. Quindi la Ferrari, che è tuttora ricoverata nell'ospedale San Giovanni, è stata trascinata fin sulla strada e costretta a forza a salire sull'auto dell'uomo.

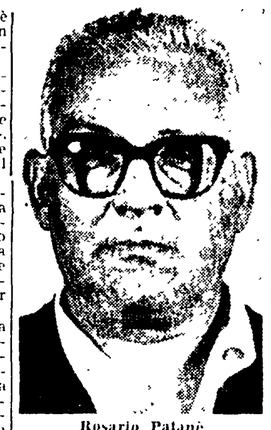
La Mobile, informata dello accaduto, ha condotto una vasta battuta finché la vettura con a bordo il Patanè e l'attrice è stato rintracciata e bloccata.

L'altra sera verso le 21 Vittoria Ferrari, che ha 36 anni, si intratteneva nel suo appartamento con un gruppo di amici. Ad un tratto ha squillato il campanello dell'ingresso e la donna si è recata ad aprire l'uscio. Dopo pochi istanti, richiamati dalle voci concitate e dai lamenti, gli ospiti sono accorsi ed hanno visto un uomo che aveva afferrato la padrona di casa e la trascinava con sè colpendola ripetutamente con pugni e calci. Nessuno ha ritenuto di dover intervenire.

Una volta raggiunta la strada, la donna è stata vista ancora mentre con ulteriori percosse veniva costretta a salire su una vettura «Giulietta», targata Roma 301757, che si è quindi dileguata con l'uomo al volante.

Gli amici della Ferrari, esterrefatti per la scena disgustosa cui erano stati costretti ad assistere, hanno allora telefonato alla Mobile segnalando che la attrice era stata malmenata e rapita dallo sconosciuto rapidamente identificato poi per il Patanè.

Il commissario di turno ha raggiunto via Carlo Alberto insieme alla squadra del «pronto intervento» e si è fatto innanzitutto spiegare quanto era avvenuto. Uno degli ospiti della Ferrari ha riferito, fra l'altro, di aver assistito un paio di mesi prima ad una uguale scenata e di aver udito il Patanè pronunciare gravi minacce.



Rosario Patanè

Da tutto ciò è apparso opportuno un immediato e vasto intervento di polizia. Le caratteristiche della «Giulietta» sono state trasmesse attraverso la radio alle auto in servizio di pattugliamento per la ricerca, e posti di blocco, sia fissi che volanti, sono stati istituiti nella città.

Alle ore 1,40 una «Alfetta» della Mobile ha incrociato la vettura del Patanè in piazza Vittorio Emanuele e, dopo un breve inseguimento, l'ha costretta a fermarsi. A fianco all'uomo, che appunto si è qualificato come produttore cinematografico, giaceva sul sedile la Ferrari in stato di semincoscienza. L'attrice aveva il volto tumefatto dalle percosse e non era in condizioni di parlare. Numerose lividure le macchiavano il corpo un po' dovunque.

Al San Giovanni, dove la polizia l'ha trasportata, la donna è stata medicata e giudicata guaribile in una settimana. Tuttavia è da stabilirsi con ulteriori esami radiologici se ha riportato anche la frattura del setto nasale.

Il Patanè è stato interrogato e trattenuto in stato di arresto. Egli, che risulta coniugato, abitava in via della Circonvallazione Gianicolense 190-B. Da tempo era in rapporto con la Ferrari. Sul suo conto sono in corso ulteriori indagini.

Manifestazioni di Partito

Oggi, alle ore 10, a Marranella, avrà luogo un comizio rivolto alle donne sul tema: «Contro la giunta clerico fascista in Campidoglio e per una Roma moderna e democratica». Parlerà la compagna Maria Michetti, consigliere comunale.

Oggi, alle ore 17, organizzata dalla Cellula Poligrafico di piazza Verdi, avrà luogo presso la sezione Parioli una conferenza sul tema: «Contro la giunta clerico fascista in Campidoglio e per una Roma moderna e democratica». Parlerà la compagna Maria Michetti.

Oggi, alle ore 21, promossa dalla Cellula della RAI-TV, avrà luogo presso la sezione Mazzini una conferenza sul tema: «Giudizio dei comunisti nei confronti del cambio della guardia alla TV». Parleranno i compagni Davide Lajolo e Arturo Gismondi.

Domani, alle ore 17,30, in via Assisi, a Tuscolano avrà luogo un comizio rivolto agli operai sul tema «Unità delle forze operaie e lavoratrici per una nuova maggioranza democratica. Parlerà il compagno sen. Mario Mammucari.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, mercoledì 15 luglio 1959 (196-169). Onomastico: Enrico. Il sole sorge alle ore 4,50 e tramonta alle ore 20,7. Luna piena il 20.

BOLLETTINI

— Meteorologico. La temperatura di ieri: minima 20 - massima 34.
— Demografico. Nati: maschi 59; femmine 18. Nati morti: 2. Morti: maschi 21, femmine 26; dei quali 7 minori di sette anni. Matrimoni trascritti: 44.

SOGGIORNI IN SVIZZERA

— Presso l'Ufficio turismo dell'ENAL continuano le prenotazioni per i soggiorni estivi a Leysin in Svizzera. Il secondo turno è previsto dal 22 luglio al 4 agosto ed i successivi per tutto il mese di agosto fino al 6 settembre. Le quote di partecipazione, comprensive del viaggio e del soggiorno in alberghi di prima e di seconda categoria o in chalet (solo per giovani), variano dalle 44 alle 34 mila lire. Per i bambini fino a 10 anni verrà praticato uno sconto. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'ENAL in via Piemonte, 68 - tel. 470 211.

MUSEO VILLA GIULIA

— La Direzione del Museo nazionale di Villa Giulia rende noto al pubblico che da domani giovedì 16 luglio sarà aperto il reparto relativo alla raccolta vascolare delle collezioni Castellani.

VIAGGI IN AEREOPULMAN

— Un primo ciclo di crociere ENAL in aeropullman avrà inizio i prossimi giorni sul percorso Torino-Barcellona-Torino con permanenza di cinque giorni dei partecipanti nella penisola iberica. Le crociere saranno effettuate a mezzo di quadrimotori DC-6B dell'Alitalia con partenza dall'aeroporto Caselle di Torino. Dopo l'arrivo a Barcellona i gitanti visiteranno la città, compiendo quindi escursioni sulla Montagna Azzurra del Montserrat e gite sulla Costa Brava con soste a S'Agaro e Tossa de Mar. Parteciperanno, infine, a Barcellona, alla corrida nella Plaza de Toros.

ACCADEMIA SCHAROFF

— Presso la «Libera accademia di teatro» del Centro d'arte e cultura, via Pagnini 7, diretta da Scharoff e Rendine sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione e regia.

MOLTO FUMO E MOLTI...FOTOGRAFI NEGLI STABILIMENTI DE PAOLIS

Chelo Alonzo e Lex Barker aiutano i vigili a domare un incendio in un teatro di posa

I due attori si sono prodigati con idranti e estintori - Irrisori i danni - Il fuoco provocato forse da autocombustione in uno studio deserto - Attori-acrobati sul tetto

Chelo Alonzo collabora con i vigili del fuoco

Un incendio è scoppiato ieri negli studi degli stabilimenti cinematografici «De Paolis», in via Tiburtina 151. Le fiamme sono state domate in pochi minuti; dai vigili del fuoco e hanno provocato danni per 150 mila lire. Chelo Alonzo, Lex Barker e un altro nutrito gruppo di attori si sono improvvisati pompieri, sotto gli obbiettivi dei fotografi, e hanno collaborato all'opera di spegnimento. Nessun pericolo è stato corso dalle persone.

Il fuoco si è sviluppato verso le 13 nel teatro di posa numero due, forse per autocombustione. Nel teatro attiguo, il numero uno, era in lavorazione un film storico-avventuroso, diretto dal regista Piero Pierotti e prodotto da Fortunato Misiano.

Il «set» era interamente occupato da una feluca turca, costruita a grandezza naturale. Sull'imbarcazione, fra infedeli e cristiani, la bellissima Chelo Alonzo, stretta in un succinto costume, ballava languidamente la «danza dei pugnali» al suono di una lenta nenia orientale.

D'improvviso, l'incanto è stato spezzato: il lavoro interrotto. La signora Camilla Mantovani, direttrice dei cameramen degli stabilimenti da oltre 20 anni, ha visto levarsi un fil di fumo dal teatro vicino, in quel momento deserto, e ha preso a gridare «al fuoco» con quanto fiato aveva in gola.

C'è stata un po' di confusione. Poi l'attore Luigi Tosi, egli pure impegnato nella lavorazione del film, è corso al più vicino telefono e ha chiamato i vigili del fuoco. Prima delle autopompe, sono giunti però, numerosi, i fotografi. Essi hanno cominciato a bersagliare con i lampi dei flashes. Lex Barker che correva qua e là senza saper bene che fare, Chelo Alonzo, impegnata con secchi d'acqua e estintori, e lo stesso Tosi, il quale si prodigava a portare in salvo alcune comparse, impacciate in pesanti costumi, che a dire il vero non correvano alcun pericolo.

Finalmente, sono arrivati i pompieri. Gli idranti sono entrati in azione, riversando acqua sulle fiamme, e l'attrice cubana, sempre in «bikini saraceno» ha continuato a rendersi utile, ora validamente spalleggiata dal Barker, da Mario Maggio, figlio del più noto Enzo Maggio, da Ignazio Balzamo, Luciano Bonanni, Marcello Morina, Graziella Granato, il Tosi e Pasquale Misiano, fratello del produttore della pellicola. Alcuni di essi, anzi, hanno persino afferrato gli shumogeni e sono saliti sul tetto del teatro per impedire che l'incendio si propagasse anche lassù.

Le fiamme sono state completamente domate in un batter d'occhio. Soltanto quando ogni pericolo è sfumato la Alonso è svenuta fra le braccia del produttore e davanti alle «Rollei» dei fotografi: è stata accompagnata a casa e per tutta la giornata non ha potuto riprendere il lavoro perchè in preda a «grave choc». Lex Barker, invece, ha ricominciato brillantemente a recitare.

I danni, come hanno dichiarato i vigili e come abbiamo detto all'inizio, sono irrisori: sono andate distrutte le passerelle che durante le riprese sostengono i riflettori e qualche quinta di compensato. Il teatro numero uno era da qualche giorno inutilizzato e sul pavimento era rimasta la segatura imbevuta di petrolio, di solito usata per le pulizie, che con tutta probabilità, è stata l'esca delle fiamme. Il fuoco è scoppiato per autocombustione o ipotesi molto meno probabile, per un mozzicone di sigaretta.

Si porta all'aperto il materiale attaccato dal fuoco

Colpisce con dieci coltellate la moglie che rifiutava di tornare a vivere con lui

L'uomo, venuto l'altro giorno dalla Calabria, è fuggito - La vittima è una inserviente del Forlanini - Si era ricostruita faticosamente una esistenza con i due figlioli

Maria Leo, una inserviente dell'ospedale Forlanini, è stata ferita con dieci coltellate dal marito, Domenico Federico che vive separato da lei da lungo tempo. Per fortuna nessuna delle lesioni è apparsa molto grave in un primo momento, e la donna, secondo la opinione dei medici del San Camillo, potrà guarire in una quindicina di giorni. E' stata comunque sottoposta ad intervento chirurgico e a trasfusioni di sangue. L'uomo, che era giunto dalla Calabria, è fuggito e con tutta probabilità è tornato nel paese dove risiede. L'aggressione è avvenuta nelle prime ore di ieri: mattina in via del Trullo. Le ricerche del Federico sono condotte dai carabinieri.

Maria Leo ha 40 anni e abita con i figli, Giovanni di 17 anni e Maria Teresa di 15, in un modesto alloggio di via del Trullo 104. Domenico Federico ha 43 anni e vive in un piccolo centro della provincia di Cosenza. Ex bracciante agricolo, sembra che negli ultimi tempi lavorasse come commesso presso una ditta privata.

Il movente del tentato omicidio sarebbe costituito dal rifiuto opposto dalla donna alla pretesa del marito di tornare a vivere insieme in Calabria.

Poco prima delle 8 di ieri, Maria Leo è uscita come al solito per raggiungere il sanatorio presso il quale lavora in qualità di portantina. Non lontano dal portone si è imbattuta nel Federico con cui aveva già avuto un brusco colloquio domenica sera, allorchè egli era giunto a Roma. L'uomo l'ha invitata a seguirlo come se volesse parlarle con urgenza. Dopo qualche passo, senza pronunciare parola, ha estratto di tasca un coltello a serramanico e si è avventato sulla moglie colpendola furiosamente al torace, all'addome, al volto e alla testa.

La Leo ai primi colpi ha cominciato ad invocare aiuto tentando di sfuggire all'aggressore e di ripararsi con le braccia. Ha mosso qualche passo poi è caduta a terra. Alcuni passanti sono intervenuti, ma prima che essi si fossero resi conto di quanto era avvenuto Domenico Federico è riuscito a dileguarsi.

Il dramma di ieri rappresenta l'esasperato e sanguinoso suggello di una unione infelice, e le eventuali spiegazioni vanno ricercate in vicende lontane.

Maria Leo, nata a Gaghato in provincia di Catanzaro da una famiglia di pastori, lasciò a venti anni il piccolo paese montano e si trasferì a Cosenza nella speranza di trovare un lavoro come domestica. Nella città conobbe il Federico e si sposarono in breve tempo.

L'esistenza comune, dopo la nascita dei due figli, divenne giorno per giorno più difficile a causa delle precarie condizioni economiche e, insieme alle privazioni sempre più gravose, intervennero i primi aspri litigi fra i coniugi.

Infine, esasperata, la Leo decise di separarsi dal marito. Prese con sè i bambini e venne a Roma per iniziare una nuova vita. A prezzo di duri sacrifici riuscì a tirare avanti per qualche tempo finché trovò l'occupazione presso il Forlanini.

Da qualche tempo la famigliola era riuscita a trovare una certa serenità nel modesto dioizio della borgata del Trullo. La donna attendeva al suo lavoro, il ragazzo stava cercando a sua volta un impiego, la giovinetta badava alle cure domestiche.

Domenico Federico, dopo un lungo silenzio, era tornato di recente a farsi vivo con la moglie. Dalla Calabria erano giunte sue lettere per sollecitare un ritorno della donna e dei figli. L'uomo dichiarava di aver trovato una occupazione come commesso e di potere quindi affrontare il futuro con maggior tranquillità e sicurezza.

Maria Leo però non ha mai risposto, anche perchè i ragazzi non volevano, come lei, tornare in paese rinunciando all'esistenza faticosamente ricostruita.

Di qui la decisione del Federico di porre personalmente un ultimatum alla moglie, il viaggio a Roma di domenica scorsa e l'infruttuoso incontro con i familiari. Di qui l'esplosione d'ira.

Ieri sera le condizioni della donna si sono aggravate: sembra infatti che una delle coltellate abbia leso un polmone. Pertanto i medici hanno annullato la prima prognosi, ponendo la Leo in osservazione.

Da due giorni sciopero alla «Pieraccini»

I 45 operai della ditta «Pieraccini» di Frascati, azienda per la fabbricazione di mattonelle, sono da due giorni in sciopero per ottenere la applicazione del contratto di lavoro ed, in particolare, la corresponsione del salario sulla base delle tariffe minime sindacali.

I lavoratori sono stati costretti a ricorrere allo sciopero anche perchè il titolare della azienda ha dichiarato che, qualora essi avessero mantenuto la loro richiesta contrattuale, egli avrebbe proceduto ai licenziamenti.

L'atteggiamento del Pieraccini è deprecabile sotto ogni aspetto. Non solo egli non intende applicare un contratto stipulato dalla associazione padronale alla quale è regolarmente associato, ma si è persino sottratto ad una riunione presso l'Ufficio regionale del lavoro, convocato su richiesta del sindacato provinciale edili, e al giusto richiamo, anche questo sollecitato dai lavoratori, della tenenza dei carabinieri di Frascati.

Nel tentativo di spezzare lo sciopero e far fallire l'agitazione la direzione dell'azienda ha tentato di fare alcune offerte di scarsissima entità, che però, sono state unanimemente respinte dai lavoratori.

Istigava la moglie alla prostituzione

Gli agenti del commissariato Tuscolano hanno arrestato il ventinovenne Giuseppe Solitari, abitante in via delle Spighe 28, il quale è accusato di aver istigato alla prostituzione la moglie, Angela Caterina Franza di 24 anni. Egli dovrà rispondere anche di maltrattamenti continuati e lesioni aggravate in danno della donna.

I DUE LADRI DENUNCIATI DALLA P.S.

Sparivano a quintali le targhe dell'A.G.I.P.

Due dipendenti di un laboratorio di materiale pubblicitario, che in poco più di un mese erano riusciti a rubare quintali di targhe AGIP in alluminio, sono stati scoperti dalla Squadra Mobile e denunciati all'Autorità giudiziaria per furto continuato e aggravato. Essi sono il trentacinquenne Nicola Pozzi, abitante al vicolo della Farnesina 8, e il quarantaduenne Danilo Broggio, dimorante in vicolo delle Coppelle 58. In tribunale compariranno anche, per ricettazione, la trentunenne Giuseppina Rodofilo, con negozio di rottami in via Natale Polli 3, e il commerciante all'ingrosso di materiali ferrosi Umberto Livoli, con magazzino in via Tuscolana.

I continui furti furono denunciati alla Polizia nel giugno scorso, dal signor Ugo Cattolini, titolare dell'impresa «Oraco Pubblicità», con laboratori in via Giulianello 7: egli affermò che fino a quel momento erano scomparse targhe per due milioni di lire.

Le indagini furono brevi. Il Broggio e il Pozzi, negli interrogatori, confessarono. Rubavano nell'intervallo di lavoro riservato alla colazione, nascondevano la refurtiva in una auto e quindi la vendevano alla Rodofilo, costei, a sua volta, la cedeva al Livoli. Di qui le denunce.

PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO DI LAVORO

Compatta la quinta giornata di sciopero dei metallurgici

Alle ore 24 di ieri è terminato nella nostra provincia lo sciopero di cinque giorni dei lavoratori metallurgici, indetto su scala nazionale dalle organizzazioni sindacali di categoria per indurre gli industriali a rinnovare il contratto di lavoro, sulla base delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori.

Anche la quinta giornata di sciopero ha segnato la compatta partecipazione dei metallurgici romani. Le percentuali di astensioni dal lavoro vanno dal 100 per cento alla Fiorentini, Velloccia, Ferrolamina, De Micheli, SIET a percentuali superiori all'80 per cento, alla Lancia, Feram, IOMSA, SIT, SIELTE.

Nella assemblea dei lavoratori metallurgici svoltasi ieri, l'altro, durante la sospensione di lavoro, è stato deciso di intensificare l'azione sindacale, qualora ciò si ritenesse necessario per ottenere solleciterattative volte ad assicurare alla categoria un più giusto contratto di lavoro.

Il programma della «Festa de noantri»

Il Comitato organizzatore della «Festa de Noantri» sta dando gli ultimi ritocchi al programma delle manifestazioni che si svolgeranno dal 18 al 26 luglio prossimo.

La fanfara dei bersaglieri darà il via ai festeggiamenti attraversando le strade del vecchio rione romano. Nelle sere successive la cittadinanza potrà assistere a spettacoli di arte varia all'aperto e ascoltare uno scelto repertorio di musica e canzoni. Ogni angolo di Trastevere avrà qualcosa da offrire ai visitatori: mentre al Largo Anicia si esibiranno gli attori del teatro all'aperto, in altre piazze, suonatori, cantanti e stornellatori gareggeranno fra di loro nella esecuzione di motivi vecchi e nuovi.

In tutti i locali intanto avrà luogo la sagra delle specialità gastronomiche romane.

Esplode un ordigno ferendo due operai

La bomba è scoppiata ieri notte nella fornace di una fonderia - Indagini della polizia

Un ordigno esplosivo è scoppiato ieri notte nella fonderia FERAM, in via della Ranocchia n. 13 a San Lorenzo. Due lavoratori sono rimasti lievemente feriti.

Verso le 3, nel piccolo stabilimento, alcuni operai del turno di notte stavano lavorando vicino a una grande fornace piena di ferro in fusione: un elevatore meccanico raccoglieva grosse bracciate di materiale da un mucchio di rottami per lasciarle cadere, quindi, nella bocca del forno.

L'ordigno, evidentemente, era confuso fra questi rottami. Infatti, proprio quando l'elevatore ha gettato il suo carico nella fornace, è avvenuta la esplosione, violentissima. Alcuni lavoratori sono stati scaraventati a terra dallo spostamento d'aria. Decine di schegge metalliche sono finite contro le pareti del locale, aprendovi larghi squarci e alcune di esse hanno purtroppo raggiunto due degli operai: Francesco Marchetti di 24 anni, abitante in via della Fontana Candida 24, e Agostino Lignori di 46 anni, dimorante in via Negozzino 47. Essi sono stati subito trasportati al Policlinico e qui, dopo le cure del caso, giudicati guaribili in pochi giorni.

La polizia ha compiuto un sopralluogo nella fonderia per accertare la natura dell'ordigno esploso, con tutta probabilità, una bomba a mano o un proiettile di grosso calibro, residuati di guerra finiti fra i rottami ferrosi durante la raccolta nei vari depositi.

Dibattiti di «Vie Nuove» a Garbatella e a Cavalleggeri

Pubblici dibattiti, indetti da «Vie Nuove», sul tema «Lo Stato e il cittadino» avranno luogo domani a Garbatella, dove alle ore 20 parlerà il dott. Ruggero Zangrandi, e a Cavalleggeri.

INVITO

E' nel vostro interesse visitare il negozio di Superabito sito in via Po, 39/F (angolo Via Simeto). In questo accogliente locale figura il più grande assortimento di confezioni pronte e su misura per uomo.

FACIS Abiti per uomo in 120 taglie

VENDITA ANCHE A RATE.

OGGI ha avuto inizio la grande vendita di «fine stagione» con ribassi del

20 e 50 %

sui prezzi di etichetta.

LA MERVEILLEUSE - ROMA - Via Condotti, 12

NELLA SEDUTA DI IERI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Approvata la costruzione dei mercati al Quarticciolo

Il gruppo comunista si astiene per non avallare l'illogico istituto dell'appalto-concorso — Discusse le interpellanze sulla caserma Lamarmora

Con 44 voti favorevoli e 23 astenuti (comunisti e socialisti), il Consiglio comunale ha approvato nella seduta di ieri, l'appalto concorso per la progettazione e la costruzione dei nuovi mercati all'ingrosso per gli ortofrutticoli e le carni. I mercati sorgeranno sulla Prenestina, all'altezza del Qaurticciolo.

I motivi che hanno costretto il gruppo comunista ad astenersi dal voto, sono stati annunciati dal compagno NANNUZZI, dopo che il compagno GIUNTI aveva esaminato, nel suo intervento, il progetto sottoposto alla approvazione del Consiglio. Pur essendo d'accordo per la costruzione dei nuovi mercati, il gruppo comunista non ha potuto dare il suo voto favorevole per non avallare la scelta dell'istituto dell'appalto concorso fatta dalla Giunta per realizzare l'opera. Scelta che contrasta con i principi di sana economia, e che permette, nel caso migliore, ad un gruppo di ditte di costituire un «cartello», controllando così l'assegnazione dei sub-appalti per un'opera il cui costo s'aggirerà sui 10 miliardi.

La proposta comunista, che non è stata accettata, tendeva invece a dividere la progettazione dalla realizzazione del progetto stesso, attraverso un concorso pubblico o una progettazione comunale. In seguito si sarebbero appaltati direttament i lavori. Ciò avrebbe permesso, data la mole considerevole dell'opera, un notevole risparmio di danaro pubblico, garantendo nello stesso tempo l'amministrazione comunale da ogni affarismo.

Questo è stato il punto fondamentale del disaccordo fra il gruppo comunista e il progetto presentato. Non si tratta ovviamente di un aspetto secondario, tanto è vero che in altre città italiane ed europee per la costruzione di nuovi mercati generali, si è scartato l'istituto dell'appalto-concorso perchè poteva permettere forme più o meno palesi di corruzione.

Per quanto riguarda il progetto dei nuovi mercati, sia Giunti che Nannuzzi hanno ribadito la posizione favorevole del gruppo comunista, sottolineando nel contempo la esigenza di porre in atto tutti quegli accorgimenti che in futuro potranno permettere lo ampliamento del complesso annonario, in base alle necessità crescenti della città.

A questo proposito, bisogna considerare che il progetto approvato ieri si differenzia da quello della «città annonaria» votato lo scorso anno dal Consiglio comunale, per la minore estensione. Difatti, la «città annonaria» si sarebbe dovuta estendere su un'area di 110 ettari; i nuovi mercati interesseranno solo 68 ettari. Il ridimensionamento è stato consigliato dall'entrata in vigore della legge cosiddetta della liberalizzazione dei mercati, che consente anche all'iniziativa privata la costruzione di complessi annonari.

Anche il gruppo socialista, per bocca dei compagni NITTI e GRISOLIA, si è astenuto dal voto, sia per l'opposizione allo appalto-concorso, sia per le perplessità che nel gruppo ha suscitato l'ubicazione dell'area la quale, secondo i socialisti, non sarebbe idonea ad ospitare un così vasto complesso. Il consigliere socialdemocratico FARINA ha votato a favore, raccomandando tuttavia che la commissione che verrà nominata per esaminare i progetti venga sottoposta all'approvazione del Consiglio comunale.

In sede di interrogazione sono state discusse le interpellanze presentate da numerosi consiglieri comunisti sulla drammatica situazione delle 350 famiglie ospiti delle fatiscenti «casermette» della caserma Lamarmora. La compagna MICHETTI ha sollecitato una decisa azione da parte dell'Amministrazione comunale per risolvere definitivamente la questione che si trascina dalla fine della guerra, proponendo tra l'altro, l'alienazione di una parte dell'area su cui sorge la caserma per reperire così i fondi necessari per costruire i 350 alloggi, secondo un progetto dell'ECA.

L'assessore signora MUU, dopo aver premesso che la questione esula dalle competenze del Comune, ha tuttavia garantito che farà il possibile per appoggiare le proposte che l'ECA, l'ente che gestisce la caserma, ha presentato alla Commissione prefettizia per l'assegnazione delle case ai baraccati. La compagna CIAI nella replica, ha sottolineato la particolarità del problema, che non può essere affrontato con provvedimenti di ordinaria amministrazione, ma che esige da parte del Comune un impegno preciso.

Infine, vi è da segnalare l'evasiva risposta di CIOCCETTI ad una richiesta del compagno GIUNTI sulla sollecita approvazione da parte del Consiglio comunale della deliberazione della Commissione amministratrice dell'ATAC relativa all'acquisto di autobus nuovi. A questo proposito, i compagni DELLA SETA, SOLDINI e GIUNTI hanno presentato una interpellanza urgentissima nella quale, dopo aver ribadito che dei nuovi autobus, 257 saranno acquistati dalla azienda con i fondi di ammortamento, senza comportare ulteriori sacrifici per il bilancio comunale, si chiede perchè la Giunta, «violando il principio che il controllo sulle aziende municipalizzate spetta al Consiglio comunale e non alla Giunta» non ha finora trasmesso il provvedimento al Consiglio comunale.

Bisogna notare che la delibera dell'ATAC venne approvata 4 mesi fa, e se il Consiglio non la ratificherà prima delle ferie estive, gli autobus non potranno essere acquistati in tempo per le Olimpiadi, pregiudicando gravemente l'efficienza dell'azienda per quel periodo di intensa attività.

CONTINUA LA DISCUSSIONE SUL PIANO DELLA PROVINCIA

Ribadito il principio costituzionale sull'organizzazione dell'assistenza

Un intervento del compagno Edoardo Perna - Cordoglio del Consiglio provinciale per la tragica morte della figlia di Morandi

La seduta del Consiglio provinciale si è iniziata, ieri sera, con le espressioni di cordoglio di esponenti dei diversi gruppi per la tragica morte della giovane Lilli Morandi, figlia del consigliere provinciale, ieri assente alla seduta.

Il Consiglio ha quindi continuato la discussione sul piano della Giunta relativo al decentramento dell'assistenza ospedaliera e all'infanzia. Per primo ha parlato il consigliere Molinari (DC), puntando principalmente sull'opportunità di inserire le organizzazioni religiose nell'attività assistenziale della Provincia. Molinari ritiene che esse diano particolare affidamento circa la competenza, l'impegno morale, ecc.

Parlando a nome del gruppo comunista, il compagno Perna ha rilevato, compiacendosene, il tono pacato di tutti gli interventi. Ha tenuto, quindi, a porre una questione di fondo: si vuole agire per raggiungere un obbiettivo importante. E cioè: non isolare gli ammalati di mente, trasformare effettivamente quelli che erano detti «manicomi» in ospedali psichiatrici, in case di cura.

Circa l'assistenza all'infanzia, Perna ha osservato che essa non deve essere vista come una «elargizione». Si tratta di un importante impegno sociale. La assistenza va organizzata alla luce di questo concetto.

Illustrate le questioni tecniche del decentramento assistenziale, il consigliere comunista ha notato che il piano della Giunta tiene conto delle varie esigenze prospettate da ogni parte. Non vale l'argomento che si risparmierebbe tenendosi vicini al centro urbano. E' vero il contrario: le aree più vicine a Roma impongono una spesa maggiore di quelle meno vicine.

Il compagno Perna ha infine lucidamente posto una delicata questione di principio. I consiglieri democristiani hanno insistito sull'opportunità di affidare agli Istituti religiosi un posto di primo piano nell'attività assistenziale. Lo hanno fatto come se si fossero trovati di fronte a una prevenzione settaria. Il problema è un altro. La Costituzione repubblicana (e ad essa dobbiamo costantemente ispirarci) stabilisce che i compiti assistenziali (per l'infanzia e per gli ammalati) sono demandati ad organi dello Stato. Si può dare atto, là dove ciò si verifica, che le organizzazioni religiose agiscono con competenza e impegno severo. Ma tale riconoscimento non modifica la questione di principio opportunamente sottolineata dal consigliere comunista.

Prima che la seduta fosse tolta per essere rinviata al prossimo venerdì (ore 18), il Consiglio ha votato alcune deliberazioni.

Audace furto agli scavi di Ostia

L'altra notte alcuni ignoti sono riusciti ad asportare dagli scavi di Ostia Antica cinque pezzi bronzei-plumbei di ingente valore. L'autodace furto è stato denunciato ai carabinieri di Ostia dal dott. Pietrograndi, sovraintendente agli scavi. Sono in corso indagini per l'identificazione dei lestofanti i quali dopo aver portato a termine il colpo ladresco non hanno lasciato alcuna traccia.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Alle ore 20, tutti gli iscritti della sezione Centro, comprese le Cellule Teti e Panettieri, sono convocati in Federazione (piazza S. Andrea della Valle, 3).

F.G.C.I.

OGGI

Tutti i circoli, che non l'abbiano ancora fatto, facciano passare urgentemente un compagno in Federazione.

Alle ore 20,30, assemblea per il Mese della stampa ad Acilia.

Alle ore 19,30, assemblea delle ragazze a Tor de' Schiavi con Pina Ottavi.

Alle ore 20,30, assemblea a Tiburtino IV con Bottone.

LA CAMPAGNA PER LA STAMPA COMUNISTA

La sottoscrizione per «l'Unità» ha raggiunto 2.393.000 lire

Il compagno Pajetta ha aperto il Mese ieri sera a Cinecittà

L'assemblea di Cinecittà mentre parla G. C. Pajetta

Si è svolta ieri nella sezione di Cinecittà la manifestazione per l'apertura della campagna della stampa comunista nel quartiere. Dopo una relazione introduttiva del compagno Otello Angeli, segretario della sezione, il compagno Giancarlo Pajetta ha tenuto un discorso ai numerosi convenuti alla manifestazione. A conclusione di questa manifestazione, il segretario della sezione ha letto all'assemblea gli ultimi versamenti per la sottoscrizione effettuati nella serata di ieri: il compagno Natali ha versato 5.000 lire, Urbinati 1.000, Angeli 3.000, Lacavalla 2.000 e Coni 2.000. In precedenza erano state raccolte dalla sezione altre 2.600 lire.

A tutto ieri i versamenti per la sottoscrizione effettuati in Federazione hanno raggiunto la cifra di 2.393.810 lire.

Diamo l'elenco delle sezioni della città e della provincia che hanno effettuato gli ultimi versamenti: la sezione Tiburtino III ha versato 69.500 lire (la settima cellula ha raggiunto il 105 per cento del proprio obiettivo e la cellula Romana Gas il 70%), la sezione Campo Marzio 65.000, Italia 50.000, Tufello 10.000, S. Polo dei Cavalieri 2.000, la cellula dell'Unità 300.000, Monti 40 mila, Licenza 66.600, Agosta 2.660, Montecelio 13.330, S. Oreste 6.250, Monte Mario 12.000, Palombara 6.660, Frattocchie 9.500, Porta Maggiore 110.000, Vescovio 12.000, Villalba 9.400, Tivoli Centro 42.660, Vicovaro 9.400, Capena 3.100, Prenestino 50.000, Latino Metronio 43 mila, Appio 35.700, Trionfale 80.000, Castel Madama 33.330, Palestrina 30.000, Monteverde Vecchio 27.800, Monteverde Nuovo 66.600, Casalbertone 26 mila, Tuscolano 50.000, Appio Nuovo 11.000, Donna Olimpia 55.600, Alessandrina 30.000. Inoltre i deputati e i senatori dei gruppi comunisti hanno sottoscritto 511.700 lire.

Sono da segnalare la sezione Trastevere che ha versato la somma di lire 100.000, raccolte dai compagni del Comitato direttivo della sezione insieme con il compagno D'Onofrio, la cellula impiegati della Banca d'Italia della sezione Monti che ha effettuato un primo versamento di lire 40 mila, la cellula del Forlanini, della sezione Monteverde Nuovo, che su 150.000 lire di obiettivo della sottoscrizione ha già raccolto 140.000 lire e la cellula Acquedotto Felice della sezione Quadraro che ha raggiunto il 100% del proprio obiettivo.

A conclusione della prima fase della campagna per la stampa comunista, mercoledì 22 luglio, alle ore 19, avrà luogo a Garbatella (via Passino 26) il convegno dell'attivo dei comunisti romani e delle segreterie dei comitati di zona della provincia. Il relatore al convegno sarà il compagno Edoardo Perna, del Comitato centrale del Partito.

ERA APPENA PARTITO DA CIAMPINO

Colto da malore in volo torna il re dello Yemen

Colto da un lieve collasso cardiaco a bordo dell'aereo KLM che lo stava trasportando ad Asmara, il re dello Jemen, Hamed I, ha dato ordine di invertire la rotta ed è sceso a Ciampino pochi minuti dopo la partenza.

Il monarca, che ha trascorso un lungo periodo di riposo in Italia, era stato salutato allo aeroporto da numerose personalità, fra le quali il sottosegretario agli Esteri on. Folchi, il capo del cerimoniale di Palazzo Chigi ministro Roberti e l'incaricato dello Jemen presso il Quirinale, Mohamed Aloasir. Egli aveva anche ricevuto un messaggio dal Presidente Gronchi, al quale ha così risposto mentre il velivolo, dopo il suo ordine, si preparava per l'improvviso atterraggio: «Vi ringraziamo, signor Presidente, per il vostro messaggio. Per disposizione del nostro medico personale, dobbiamo rientrare a Roma perché il nostro presente stato di salute ci impedisce di continuare per via aerea il viaggio di ritorno in patria. Speriamo di poter raggiungere appena possibile, via mare, il nostro paese».

Hamed I è stato colto dal collasso mentre l'apparecchio, decollato verso le ore 20, volava alla quota di 4 mila metri. Egli è tornato nella sua residenza romana.

Un uomo e una donna muoiono per malore

Due persone sono decedute improvvisamente in seguito a malore. Si tratta del pensionato Ampelo Venanzi di sessantadue anni, abitante in p.za Zama 25 e di Palmira Anselmi di 60 anni, abitante in via Tor de' Schiavi 261.

Il Venanzi, mentre si trovava in un giardino adiacente la sua abitazione, cadeva a terra privo di sensi in seguito a malore. Trasportato prontamente all'ospedale di San Giovanni dalla moglie Marietta Pittoni, il poveretto veniva ricoverato in corsia con prognosi riservata e poco dopo cessava di vivere.

L'Anselmi, invece, è stata colta da malessere mentre si trovava nel bagno della sua abitazione.

Riprende in appello la causa per un clamoroso adulterio

La donna fu assolta in pretura - Riportò una condanna per atti osceni

Domani, dinanzi ai giudici della V sezione penale del tribunale, sarà chiamata la causa di appello a carico di Dina Di Battista, denunciata dal marito Aldo Buzzanca per un gigantesco adulterio (22 relazioni diverse).

In Pretura, la donna fu assolta dall'accusa di adulterio per insufficienza di prove. Riportò una condanna a sei mesi di reclusione per atti osceni. Il pretore, cioè, ritenne provato il frequente incontro dalla Di Battista con uomini diversi, in convegni (per così dire) «precadulterini». Non si convinse, però, circa l'effettiva consistenza della prova in ordine all'adulterio vero e proprio.

Il pubblico ministero avanzò appello contro la sentenza del pretore.

Un provvedimento per gli artigiani

Il ministero dell'Industria e del Commercio ha disposto la assegnazione delle seguenti somme a favore degli artigiani dei settori sottoindicati: lire 22.655.000 alla provincia di Roma, per l'ammodernamento dei laboratori del ferro e della meccanica; L. 25.000.000 per tutta l'Italia, per l'ammodernamento dei laboratori del settore delle fisarmoniche.

Tali somme saranno impiegate in contributi a fondo perduto a favore delle imprese artigiane del ferro e della meccanica e del settore delle fisarmoniche, che desiderano acquistare macchine ed attrezzature.

I contributi, nella misura del 25% del macchinario e delle attrezzature acquistati e comunque non superiori alle lire 500.000, potranno essere concessi a tutte quelle imprese dei settori suindicati, che risultino iscritte all'Albo delle Imprese artigiane (di cui alla legge 25-7-1956, n. 860) e che abbiano proceduto all'acquisto (o all'impegno ad acquistare) dal 15 giugno al 31 ottobre 1959.

Le domande devono essere inoltrate alla Camera di Commercio non oltre il 31 ottobre 1959 e dovranno essere corredate del certificato attestante la iscrizione all'Albo.

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

CINEMA

L'ultimo dei comanches

Dakota, sceriffo intrepido, una bella damigella, un colonnello razzista, un assassino con un paio di pallottole in corpo e un postiglione mastica - tabacco vengono alloggiati in un posto di ristoro gestito da una donna, che detesta il proprio marito e non vede l'ora di andarsene con il suo amante. Sopraggiunge il gran capo Cervo Bianco, evaso, insieme con i compagni di prigionia, da una riserva, in cui pare si mangiasse poco e male. Il rappresentante dell'esercito, ostinato come un mulo, vorrebbe imporre all'ultimo dei comanches di fare marcia indietro e di rassegnarsi. Di rimando, gli indiani dichiarano guerra e cingono d'assedio il rifugio dei bianchi; un assedio che se non dura tanto quanto quello di Troia, poco ci manca. Risultato: da ambo le parti, i morti non si contano. Escono sani e salvi dall'ecatombe: Dakota, favorevole alla convivenza pacifica con gli ex nemici di ieri, la damigella, Cervo Bianco e il bandito, che sarà processato. Noi purtroppo non figuriamo nella lista dei superstiti. Ha diretto Lee Sholem. Stephen McNally, Julia Adams e Hugh Marlowe sono gli interpreti principali.

Vice

«Tosca» e «Lohengrin» alla Terme di Caracalla

Oggi, riposo. Domani, alle 21, replica di «Tosca» di G. Puccini (rappr. n. 9). Maestro direttore Napoleone Annovazzi. Interpreti: Magda Olivero, Daniele Barioni e Giangiacomo Guelfi. Maestro del coro Giuseppe Conca.

Venerdì riposo e sabato, alle 21, ultima rappresentazione del «Lohengrin» di R. Wagner, diretto dal maestro Franco Capuana. Protagonista Sandor Konya.

«Umberto D.» al Rialto

Oggi al cinema Rialto sarà proiettato il film «Umberto D.» di De Sica. Il film è il terzo della rassegna dei «Capolavori del cinema», organizzata dal circolo «Charlie Chaplin».

TEATRI

DELLE FONTANE (Frascati): Alle 20,30 e 22,30: «Notturno magico» (Spettacolo - Suono - Luce - Acqua). Ingresso L. 500. Prenotazioni Osa-Cit.
NUOVO CHALET: C.ia Franco Castellani con Canevazzi, Gradoli, Paternò, Pescucci. Alle 21,45: «Delitto pagat», di P. Caillol
PALAZZO SISTINA, ore 17,45-21,15: Attualità e film italiano; ore 19-22,30: terzo Cinerama: Le 7 Meraviglie del Mondo
NINFEO DI VILLA GIULIA: alle 21,15: C.ia del Balletto Classico dir. Corti Colleoni; coreografia R. S. Moretti: «Architetture», di Ghedini; «La commedia dell'arte», di Corti Colleoni; «Evocazione etrusca» e «Festa galante», di Haendel. (ultima replica)
STADIO DI DOMIZIANO (al Palatino): Oggi, alle 21,30, concerto dell'Accademia di Santa Cecilia diretto da Francesco Molinari Pradelli. Musiche di Beethoven e Orff. Maestro Stabile del Coro: Bonaventura Somma
VILLA ALDOBRANDINI (v. Nazionale): Estate Romana con Checco Durante: ore 21,15: «47 morto che parla», di D'Arborio (rid. Ettore Petrolini).

RITROVI

Cinodromo a Ponte Marconi: ogni lunedì, mercoledì, venerdì alle ore 21 riunione corse levrieri

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Oltre il confine, con E. Parker e rivista Marchetti
Altieri: Petrolio rosso, con J. Mc Crea e rivista
Ambra-Jovinelli: Oltre il confine, con E. Parker e rivista
Principe: Chiusura estiva
Volturno: Il sentiero e Rivista Adami

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: L'ultimo dei comanches con Stephen Mc Nally
America: Una storia del West (inizio ore 16 ultimo ore 22.45)
Archimede: I fuorilegge della polizia (ore 17-18.15-19.50-21.15-22.40)
Arcobaleno: Chiusura estiva
Ariston: Rebecca (inizio ore 15.45 ultimo spett. ore 22.45)
Aventino: La trappola si chiude (17-18.30-20.30-22.45) con M. Noel
Barberini: Occhio alla palla (alle 17-18.40-20.30-22.45)
Capitol: Ordet (inizio ore 16.55 - ult. 22.45)
Capranica: Chiusura estiva
Capranichetta: Chiusura estiva
Corso: Festival M G M: Controspionaggio con L. Turner (apertura ore 17, ultimo spett. 22.45)
Europa: Anonima ricatti (inizio ore 16.30, ult. ore 22.30)
Fiamma: Stanza blindata 713 (alle 17-19-20.45-22.45)
Fiammetta: No Road Back (ore 18-20-22)
Galleria: Spavaldi e innamorati, con E. Girolami
Imperiale: Mille cadaveri per Mr Joe
Maestoso: L'ultimo dei Comanches (inizio ore 15.45 ult. 22.45)
Metro Drive-In: Controspionaggio, con L. Turner (alle 20.15-22.45 - L. 500)
Metropolitan: Gli orrori del Museo Nero (alle 17-18.45-20.35 e 22.45)
Mignon: Rebecca (inizio ore 15.45 ultimo spet. ore 22.45)
Moderno: L'ultimo dei Comanches (inizio ore 15.45 ult. ore 22.45)
Moderno Saletta: Le schiave della metropoli
New York: Duello a Port. Smith
Parioli: Un cappello pieno di pioggia, con A. Franciosa (inizio ore 16.30, ult. 22.45)
Paris: Rebecca (inizio ore 15.45 ultimo spet. ore 22.45)
Plaza: La diabolica invenzione
Quattro Fontane: Rassegna del Successo: Alkazar (iniz. ore 16)
Quirinetta: Europa di notte (inizio alle ore 16.50 - ult. 22.50)
Rivoli: I due volti del generale ombra (alle 16.30 - 18.25 - 20.30 - 22.50)
Roxy: Anonima ricatti
Salone Margherita: Il processo di Norimberga
Smeraldo: Le schiave della metropoli
Splendore: Policarpo (ufficiale di scrittura), con R. Rascel
Supercinema: Duello a Port. Smith (16.30-18.15-20.15-22.40)
Trevi: La trappola si chiude
Vigna Clara: Chiusura estiva

SECONDE VISIONI

Africa: Frankenstein 1970
Airone: Fantasmi e ladri
Alce: Gambe d'oro, con Totò
Alcyone: L'assedio degli apaches
Ambasciatori: Le otto celle della morte
Appio: Birra ghiacciata ad Alessandria, con F. Mills
Ariel: Charlot pericolo pubblico
Arlecchino: Obiettivo Butterfly
Astoria: Il prigioniero di Zenda, con S. Granger
Astra: Cacio amore e fantasia (cartone animato)
Atlante: Mr. Rock and Roll, con A. Freed
Atlantic: Una ragazza e una pistola, con R. Bray
Ausonia: Le otto celle della morte
Aureo: Questo corpo tanto desiderato, con B. Lee
Avana: Il balio asciutto, con J. Lewis
Belsito: Vedova per una notte, con H. Ruchmann
Bernini: Chiusura estiva
Bologna: L'assedio degli apaches
Brancaccio: Le avventure di Braccio di Ferro
Bristol: Prigionieri dell'eternità
Broadway: La notte del demonio
California: Segretaria tutto fare, con L. Ball
Cinestar: La valle delle mille colline, con B. Lee
Cola di Rienzo: La ragazza di Berlino, con N. Tiller
Delle Maschere: Poveri milionari
Delle Terrazze: Inferno d'acciaio
Delle Vittorie: Lo spietato, con G. Madison
Del Vascello: Sergente d'ispezione, con M. Riva
Diana: Estasi d'amore, con Lana Turner
Eden: Pal Joey, con R. Hayworth
Espero: La vergine della valle, con R. Wagner
Excelsior: Terra di ribellione
Fogliano: Fantasmi e ladri
Garbatella: Polizia sezione scomparsi
Gardencine: Il tunnel dell'amore, con D. Day
Giulio Cesare: La figlia del Dr Jekyll, con J. Agar
Golden: Sergente di legno
Induno: Il vampiro, con J. Beal
Italia: Pluto, Pippo e Paperino alla riscossa
La Fenice: La sfida di Zorro, con G. Williams
Mondial: Obiettivo Butterfly
Nuovo: L'assedio degli apaches
Olimpico: Segretaria tutto fare, con L. Ball
Palestrina: Le otto celle della morte
Preneste: Ercole e la regina di Lidya
Quirinale: Operazione Cicero, con J. Mason
Rex: Tarzan e lo stregone, con G. Scott
Rialto: Umberto D (di Vittorio De Sica)
Ritz: Il sergente di legno, con J. Lewis
Savoia: Il tunnel dell'amore, con D. Day
Splendid: Anche gli eroi piangono, con W. Holden
Stadium: Questo corpo tanto desiderato, con B. Lee
Tirreno: Pluto, Pippo e Paperino alla riscossa
Trieste: La ribelle del West
Ulisse: Pietà per la carne, con J. Simmons
Ventuno Aprile: La valle della vendetta, con J. Dru
Vittoria: Tarzan e lo stregone, con G. Scott
Verbano: Toto, Eva ed il pennello proibito

TERZE VISIONI

Adriacine: L'uomo che visse due volte, con A. Harding
Alba: Un condannato a morte è fuggito, di R. Bresson
Aniene: La grande sfida, con V. Mayo
Apollo: Il commissario Maigret, con J. Gabin
Aquila: La giungla dei violenti
Arenula: Tempeste di fuoco, con J. Derek
Arizona: riposo
Augustus: La valle delle 1000 colline, con B. Lee
Aurora: I 27 giorni del pianeta Sigma
Avila: riposo
Avorio: Urlo nella notte
Bellarmino: riposo
Belle Arti: I figli del deserto
Boito: Il generale dei desperados, con B. Keith
Boston: Un americano a Roma, con A. Sordi
Capannelle: riposo
Cassio: Furia infernale, con D. Dors
Castello: Segretaria tutto fare, con L. Ball
Centrale: Chiusura estiva
Chiesa Nuova: Quegli anni selvaggi, con B. Stanwich
Clodio: Segretaria tutto fare, con L. Ball
Colonna: Gli amanti del chiaro di luna, con B. Bardot
Colosseo: Colline nude, con D. Wayne
Columbus: All'alba non sarete vivi, con W. Holden
Corallo: Il mostro che sfidò il mondo
Crisogono: riposo
Cristallo: I tartassati
Degli Scipioni: riposo
Del Fiorentini: Riposo
Del Piccoli: Riposo
Della Valle: All'est si muore, con B. Wichi
Delle Grazie: Il romanzo di un giovane povero, con M. Fiore
Delle Mimose: La figlia di Zorro, con B. Britton
Diamante: Fantasmi e ladri
Doria: Esecuzione al tramonto
Due Allori: Il forte del massacro con J. Mc Crea
Due Macelli: Riposo
Edelweiss: La valle degli uomini luna
Esperia: Prigionieri dell'eternità
Euclide: L'ombra alla finestra, con P. Carey
Farnese: Chiusura estiva
Farnesina: riposo
Faro: L'albero della vita, con E. Taylor
Guadalupe: La frusta nera
Hollywood: Pietà per la carne
Impero: Estasi d'amore, con L. Turner
Iris: La vedova elettrica, con D. Darrieux
Jonio: Calypso, con C. Grant
Leocine: La giungla della settima strada, con Lee J. Cobb
Libia: riposo
Marconi: Il settimo viaggio di Sinbad, con C. Grant
Massimo: Il vecchio e il mare, con S. Tracy
Mazzini: La notte del demonio
Medaglie d'Oro: riposo
Niagara: Bonjour tristesse, con D. Kerr
Nomentano: Destinazione luna
Novocine: La rapina del secolo, con Tony Curtis
Odeon: Desiderio sotto gli olmi, con Sophia Loren
Olympia: Questo corpo tanto desiderato, con B. Lee
Oriente: Prigionieri dell'Antartide
Orione: La montagna dei sette falchi, con A. Ladd
Ottaviano: La sfida di Zorro, con G. Williams
Ottavilla: riposo
Palazzo: Il mostro che sfidò il mondo
Planetario: Il dado è tratto, con J. Gabin
Platino: L'amore nasce a Roma
Prima Porta: Furia selvaggia, con P. Newmann
Pio X: La vera storia di Lynn Stuart
Puccini: La tigre, con S. Granger
Quiriti: Il contrabbandiere, con R. Mitchum
Radio: riposo
Regilla: Le avventure di Guerrin Meschino
Roma: T Men contro i fuorilegge
Rubino: Una strega in paradiso, con K. Novak
Sala Eritrea: riposo
Sala Piemonte: All'ombra del Kilimangiaro (doc.)
Sala Saturnino: riposo
Sala Sessoriana: riposo
Sala Umberto: Gangster cerca moglie, con E. O' Brien
Salerno: Riposo
San Felice: Il gigante del Texas, con Lee J. Cobb
Sant'Ippolito: Caccia al diamanti con B. Lee
Saverio: riposo
Silver Cine: Gli zitelloni, con W. Chiari
Sultano: Cavalca vaquero, con A. Gardner
Tevere: riposo
Tiziano: Il conquistatore del Kansas
Trastevere: riposo
Trianon: Sergente d'ispezione, con M. Riva
Tuscolo: Gli avvoltoi della strada ferrata
Virtus: riposo

ARENE

Appio: Birra ghiacciata ad Alessandria, con F. Mills
Aurora: I 27 giorni del pianeta Sigma
Boston: Un americano a Roma, con A. Sordi
Castello: Segretaria tutto fare, con L. Ball
Colle Oppio: Riposo
Columbus: All'alba non sarete vivi, con W. Holden
Corallo: Il mostro che sfidò il mondo
Delle Grazie: Il romanzo di un giovane povero, con M. Fiore
Delle Rose: Menzogna
Delle Terrazze: Inferno d'acciaio
Esedra: L'ultimo dei Comanches
Felix: A 30 milioni di km. dalla terra
Gaia: La vendicatrice dei Sioux
Laurentina: 7 canzoni per 7 sorelle, con C. Villa
Lucciola: Il re del Rock and Roll con E. Presley
Nuovo: L'assedio degli apaches
Orione: La montagna dei sette falchi, con A. Ladd
Ottavilla: riposo
Paranà: Scuola di spie, con W. Mc Kenna
Pineta: La maschera di porpora, con T. Curtis
Pio X: La vera storia di Lynn Stuart
Platino: L'amore nasce a Roma
Prenestina: Scorciatoia per l'inferno.
Puccini: La tigre, con S. Granger
Regilla: Le avventure di Guerrin Meschino
S. Basilio: Spalle al muro, con J. Moreau
Saverio: riposo
S. Ippolito: Caccia al diamanti
Sultano: Cavalca vaquero, con A. Gardner
Taranto: La chiave, con S. Loren
Tiziano: Il conquistatore del Kansas
Trastevere: riposo
Trionfale: riposo
Venus: Là dove scende il fiume, con J. Stewart
Virtus: Riposo

CINEMA E TEATRI CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL - Cinema: Alhambra, Alba, Africa, America, Brancaccio, Bristol, Cristallo, Corallo, Delle Terrazze, Euclide, Fiammetta, Faro, Massimo, Maestoso, Niagara, Orione, Planetario, Roma, Rialto, Salone Margherita, Sala Piemonte, Sala Umberto, Salerno, Splendid, Tirreno, Tuscolo, Ulpiano, Sistina - TEATRI: Nuovo Chalet.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

(****) ottimo - (***) buono (**) discreto - (*) gradevole

CINEMA

- «Occhio alla palla» (*) al Barberini
- «Il tesoro della Sierra Madre» (***) all'Imperiale
- «La diabolica invenzione» (***) al Plaza
- «Un cappello pieno di pioggia» (**) al Parioli
- «Europa di notte» (*) al Quirinetta
- «Il processo di Norimberga» (***) al Salone Margherita
- «Policarpo» (*) allo Splendore
- «Birra ghiacciata ad Alessandria» (*) all'Appio
- «Charlot pericolo pubblico» (**) all'Ariel
- «Cacio amore e fantasia» (*) all'Astra
- «Le avventure di Braccio di ferro» (*) al Brancaccio
- «Operazione Cicero» (*) al Golden, Quirinale, Ritz
- «Umberto D.» (****) al Rialto
- «Un condannato a morte è fuggito» (****) all'Alba
- «Il commissario Maigret» (*) all'Apollo
- «Una strega in paradiso» (*) all'Hollywood, Rubino
- «Il vecchio e il mare» (**) al Massimo
- «Gangsters cerca moglie» (*) al Sala Umberto

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

(Viale Marconi)

Oggi alle ore 17 riunione di corse di levrieri.

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI-SOCIETA' L. 30

PRESTITI mediante cessioni surendio quinquennali et decennali a dipendenti parastatali e grandi Aziende private. Statali (solo quinquennali) Anticipazioni, celerità. Tac Pellicceria 10 Firenze. S 22470/F.

11) LEZIONI - COLLEGI L. 30

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia. Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» 1000 mensili. Sangennaro 20 al Vomero. NAPOLI

13) ALBERGHI VILLEGGIATURE L. 30

U.I.S.P. - C.E.T. - Casa per Ferie A. Belloni MAEN di Valtournanche (Aosta). Metri 1.200. Al piedi del maestoso Cervino. Turni liberi dal 5 luglio al 30 agosto. Retta giornaliera L. 1.100. Per informazioni rivolgersi presso la Direzione della CASA PER FERIE A BELLONI via Corte d'appello n. 12 Casale Monferrato (AL) S.12131-M

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico di VIA CARLO ALBERTO, 43, (Esquilino)
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI
LABORATORIO ANALISI SANGUE
VENEREE PELLE
DIRETTORE SPECIALISTA
Aut. Com. n. 37060 del 23-6-1953

I LAVORATORI e il progresso tecnico

«Problemi del giorno»
Prefazione di L. Longo

Volume doppio di pagg. 430 - L. 400

EDITORI RIUNITI
Roma - via Sicilia 136

RADIO e TELEVISIONE

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Previsioni del tempo per i pescatori; 7: Giornale radio - Ieri al Parlamento. 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 11: Radioscuola delle vacanze; 11.30: Musica operistica; 11.55: Orchestra diretta da Walter Malgoni; 12.10: Oscar Peterson al pianoforte; 12.25: Calendario; 12.30: Album musicale; 12.55: 1, 2, 3... via!; 13: Giornale radio - XLVI Tour de France (Notizie sulla tappa Saint Vincent - Annecy). 14: Giornale radio - Listino Borsa di Milano; 14.15: Canta Tonina Torrielli; 14.30: Trasmissioni regionali; 16.15: Previsioni del tempo per i pescatori; 16.30: Ritmi e canzoni - XLVI Tour de France (Arrivo ad Annecy) - Giornale radio; 17.30: Programma per i ragazzi: La barca della fortuna; 18: Juke box sentimentale; 18.15: Il quarto d'ora Durium; 18.30: A più voci; 18.45: La settimana delle Nazioni Unite; 19: Musica sprint; 19.15: Visti in libreria; 19.30: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Luigi Granozio; 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana, 20: Musiche da riviste e commedie. 20.30: Giornale radio; 21: Passo ridottissimo - Concerto del Duo Gulli-Cavallo; 21.45: Norrie Paramor e la sua orchestra; 22: Letture poetiche; 22.30: Vetrina del disco. 23. La voce di San Giorgio; 23.15: Giornale radio - Canzoni presentate al VII Festival della canzone napoletana; 24. Ultime notizie

SECONDO PROGRAMMA

9: Capolinea; 10: Disco verde; 13.10: Trasmissioni regionali; 13: Disneylandia. 13.30. Giornale radio. 14. Lui, lei e l'altro (Teatrino); 14.30: Giornale radio. 14.40: Trasmissioni regionali; 15: Galleria del Corso. 15.30: Giornale radio; 16: Terza pagina; 17: I settemari. 18: Giornale radio; 18.10: XLVI Tour de France (Ordine d'arrivo della tappa Saint Vincent-Annecy); 18.15: Orchestra diretta da Armando Fragna; 18.30: Pentagramma - Musica per tutti. 19: Dallo shimmy al rock and roll; 19.30: Motivi in tasca; 20: Radiosera - XLVI Tour de France; 20.30: Passo ridottissimo - Tre ragazzi in gamba (Nicola Arigliano, Wilma De Angelis e Fausto Cigliano); 21: «Il pomo della discordia» varietà a dispetto per autori di rivista. 22. Ultime notizie - «Un medaglione per la sirena» radiofantasia di Vana Arnould e Clara Falcone

TERZO PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana per la Cooperazione Geofisica Internazionale agli Osservatori geofisici - Karol Szymanowski (Musiche); 19.30: La Rassegna. 20: L'indicatore economico. 20.15: Concerto di ogni sera. 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: «La madre» tre atti di Karel Capek. 22.50: Leos Janacek (Sinfonie)

Giustino Durano

TELEVISIONE

17-18: La TV dei ragazzi: «Largo agli anatroccoli» - Produzione: Weston Woods Studios - «La trottola» programma settimanale per i più piccini a cura di Guido Stagnaro - Pupazzi di Maria Perego - Regia di Gianfranco Bettetini.
18.30: Telegiornale
18.45: «Il gatto e le tigri» teledramma di Dino De Palma. Personaggi ed interpreti: Al Brooks: Otello Toso; Dag Allen: Carlo Ninchi; Lynn Rismo: Franca Aldovrandi; Julie Vernier: Franca Pescarolo; Paul Milroy: Ruggero De Daninos; Krasker: Elio Jotta; Frank: Dino Peretti; Bryant: Diego Parravicini. Dottor Renny: Massimo Pianforini; Sputting: Loris Gafforio; Mac: Aldo Alori; Joe Jason: Peppino Mazzullo; primo fotoreporter: Vittorio Congia; secondo fotoreporter: Mauro Del Vecchio; il barman: Carlo Delfini; il cameriere: Armando Bandini; il centralinista: Camillo Milli. Regia di Alberto Gagliardelli
19.55: Musei d'Italia: Il Museo archeologico nazionale di Napoli.
20.30: Parigi: Servizio speciale in Eurovisione sul Tour de France - Telecronista: Paolo Rosi.
20.35: Telegiornale
21: Carosello
21.10: «Crociera d'estate» sesta puntata: Tra i due Tropici - Varietà dedicato al Sud America con Colette Marchand, Helenita Olivarez e Giustino Durano - Presenta Enzo Tortora - Coreografie di Don Lurio - Orchestra diretta da Giovanni Fenati.
22.10: Da Sunion ad Atene servizio di Aldo Salvo ed Angelo Procopiu - Musiche originali di Carlo Alberto Pizzini - Orchestra sinfonica di Roma della Radiotelevisione Italiana, diretta da Ferruccio Scaglia.
22.40: Cinelandia (Rassegna prodotta da Sandro Pallavicini a cura di Fernaldo Di Giammatteo).
23.10: Teleuropa a cura di Jader Jacobelli.
23.30: Telegiornale

IERI

La storia dei vicerè

Il notiziario radio delle ore 13 è stato seguito da un commento sull'arrivo a Varsavia del primo ministro sovietico Krusciov. Il commento comprendeva una storia della Polonia di questi ultimi anni, ad uso e consumo dei propagandisti della Democrazia Cristiana: storia che prendeva le mosse dal 1956, anno dell'«avvento di Gomulka» che segna, a dire della RAI, la più grossa sconfitta diplomatica che Krusciov mai abbia avuto a subire durante la sua attività di statista.

In questa storia polacca elaborata dalla RAI, Rokossowskij viene chiamato «vicere di Krusciov», il Partito operaio unificato cambia il suo autentico nome in quello di Partito comunista.

La RAI dice che i polacchi godono di una «certa libertà», salvo quella di criticare le «ideologie comuniste», possono acquistare nelle edicole e leggere la stampa straniera e libri stranieri, possono andare all'estero, mentre le forme d'arte d'avanguardia possono svilupparsi liberamente. Anche le libertà religiose, se non proprio come vuole la RAI, sono rispettate: si registrano però — ha detto il commentatore della RAI — fatti come quello avvenuto nel centro di Kracnij Fabriecsniy, ove la polizia ha «sequestrato paramenti sacri» e attaccato i fedeli.

L'episodio, su cui tanto rumore fa la RAI al pari di tanta stampa borghese, in realtà si può descrivere in poche parole: intervento della polizia per la costruzione abusiva di un piccolo fabbricato destinato a diventare una cappella. I costruttori erano cattolici, d'accordo, ma non è detto che per questa ragione non debbano rispettare le norme sulle costruzioni edilizie, norme che esistono in tutti i paesi e che, tranne a Roma, vengono fatte rispettare.

Dell'arrivo di Krusciov a Varsavia aveva dato ragguagli il notiziario. Fra le tante cose è stato detto che Krusciov dalla capitale polacca «cercherà di influenzare i lavori della conferenza dei ministri degli esteri che si svolge a Ginvera», così «come fece durante la prima fase del colloqui dalla capitale dell'Albania».

Gli avvenimenti sportivi

CON IL RITIRO DI BOBET IL TOUR HA PERDUTO IL PRIMO "GRANDE,,

Irresistibile l'allungo di Baldini

Secondo è Gaul, terzo Saint, quarto Anglade, quinto Gismondi e sesto Christian - La pattuglia degli altri "assi,, a 47" - Lunga e sfortunata fuga di Christian e Gismondi, (nella discesa del Piccolo San Bernardo l'italiano ha forato sei volte!) - Oggi la St. Vincent-Annecy (Km. 251)

(Dal nostro inviato speciale)

AOSTA, 14. — Dobbiamo ringraziare i sassi della discesa del Piccolo San Bernardo. Sono stati decisivi, e hanno reso interessante il finale della squallida tappa di oggi.

Il Galibier è servito soltanto per un saggio di agilità ed eleganza (ben retribuito, del resto: Gaul si è messo infatti, in tasca i centomila franchi del «Premio Desgrange»)... A nulla sono serviti, invece, l'Iseran e il Piccolo San Bernardo!

I campioni avevano deciso di non darsi battaglia, di prendersela tranquillamente. Bahamontes e Gaul erano d'accordo. Per loro, tanto di guadagnato dopo la dura sgroppata sulla Romeyère e la lunga fuga. Per gli altri era una tregua alla fatica, che male sopportano.

Tutti amici, allora.

E tutti in gruppo o quasi, sull'Iseran e sul Piccolo San Bernardo. Gismondi e Christian, che si erano messi le gambe in spalla, divenivano gli «eroi» delle Alpi.

A Christian l'Iseran...

A Gismondi il Piccolo San Bernardo.

E facile sarebbe stata la vittoria dell'uno o dell'altro (Gismondi era il favorito), se non fossero venuti di scena i sassi della discesa del Piccolo San Bernardo.

Un tormento...

Un mezzo disastro...

Un inferno!

Pareva di essere a un Luna Park, in uno stand per il tiro al bersaglio. Pim! pum! Pam! Era la strage delle gomme.

Gismondi forava 6 volte...

Tre volte forava Rivière...

Due volte forava Anquetil

Una volta foravano Bahamontes, Mahè, Saint e tanti, tanti altri.

Era la sfortuna di Bahamontes che dava le ali agli uomini fortunati, quelli — cioè — che la sorte aveva risparmiato.

Baldini e Anglade si scatenavano, e Gaul li seguiva. Su Baldini, Anglade e Gaul si precipitava, poi, Saint.

Fuga.

La discesa a valanga di Baldini, Anglade, Saint e Gaul non permetteva il ritorno di Bahamontes. Anquetil e Rivière, impegnati come per una gara all'inseguimento. E il raggiungimento di Gismondi e Christian diventava fatale. La conclusione era affidata a una volata che la pattuglia di Baldini poteva disputare 47" prima dell'arrivo della pattuglia di Bahamontes.

Comunque, le cose sarebbero rimaste, all'incirca, quelle che erano, con l'eccezione di Baldini che avrebbe fatto un piccolo salto in su, per le scale della classifica Baldini.

E' il vincitore della tappa di oggi Il campione del mondo si è imposto, facilmente, e nettamente, nella volata Finalmente!

Baldini ha rotto l'incantesimo anche nel «Tour» 1959 I tifosi «saltano» e noi «senza emozioni» applaudiamo lo atleta che è stato protagonista di un serra-sotto sicuro, rapido, deciso Baldini ha tirato fuori la grinta

Evidentemente, quella di oggi era la giornata di Baldini

E ciò può essere confortante, promettente

ATTILIO CAMORIANO

Il film della corsa

(Dal nostro inviato speciale)

AOSTA, 14 — *Piove. E il vento fischia nelle gole nevose. Le Alpi, superbe e maestose, dormono placide tra guanciali di soffici, vaporose nubi Sul grigiore delle rocce biancheggiano le chiazze delle nevi eterne*

Da poco è spuntato il giorno....

C'è un'insolita, strana animazione nelle quattro case e nelle baracche a quota 2043, il cognac chiarisce la voce e le idee e scalda Sembra di tornare indietro negli anni, al tempo degli eroi del ciclismo.

Siamo tra noi

Quassù, sul Lautaret, il «Tour» 1959 è intimo, familiare.

I più sono convinti che, ormai, il gioco è fatto, e Bahamontes ha vinto.

Allora, le Alpi hanno soltanto un valore relativo?..

Sembra di sì. E la voce che ad Aosta vincerà Baldini o un altro uomo della pattuglia bianco-rossa è valida

Ma vediamo.

Rapide, quasi fulminee, sono le operazioni di partenza per la corsa da Lautaret ad Aosta Rapidissima è la fase di avvio Sulla salita del Galibier scatta Rohrbach E', però, Gaul che fugge, e vince il «Premio» del «Desgrange» sul traguardo di quota 2556 Charly stacca di 8" Rohrbach, di 20" Huot, Bahamontes, Pauwels e Bergaud, e di 27" una piccola pattuglia con Rivière e Baldini Pesante e l'azione di Anquetil, che ha un ritardo di 50" E non parliamo di Bobet: arriva dopo 3'25"!

Il freddo fa tremare come foglie. Ma il cielo si apre, e qua e là mostra l'azzurro. La neve è ancora alta ai bordi della strada

Nella discesa si lanciano Geminiani, Baldini e Robinson, Padovan e Fulaschi L'attacco non ha fortuna.

Gaul e Bahamontes si riaffermano sulle rampe del Telefraph

La discesa continua....

A 75 l'ora, per mezz'ora!

Curve pazze....

Stridori di freni....

Si rovina Vermeulin, e Anglade vola in un burrone, senza farsi nessun male!

Ed ecco, di nuovo, Geminiani, Rivière e Robinson, più Padovan all'attacco, scatenati!

La sfuriata è violenta E la reazione di Gaul e Bahamontes (ancora uniti dai fili d'oro dell'amicizia e dell'interesse) è pronta, sicura Geminiani, Rivière, Robinson e Padovan sono presi sulla sabbiosa e polverosa strada della Maurienne. Ed è la tregua, che dura sin dopo Lanslebourg.

Tran-tran dunque. Ne approfittano Gismondi, Busto e Christian, che tagliano la corda appena fuori di Modane. Ma Busto resta con una gomma a terra. Gismondi e Christian non l'aspettano. Ed è la fuga a due.

2'15" di vantaggio a Verney....

6'30" di vantaggio a Lanslevillard...

10'45" di vantaggio a Bonneval....

E siamo ai piedi della montagna dell'Iseran, il tetto della gara.

La salita è una scala di penitenza, di dolore. Gismondi e Christian ballano sui pedali, disperatamente. La sorte li aiuta. Più giù molto più giù la fila del gruppo si allunga. Si spezza. Gaul e Bahamontes fanno il passo. E' corto, cortissimo. La progressione si è iniziata in modo che i «grandi» passisti non si smarriscano. Oggi, Charly e Federigo sono buoni buonissimi!

Non c'è lotta. Anche sulle Alpi, il «Tour» 1959 delude. E', dunque, proprio un ferravecchio da buttare? In alto: dove stanno di casa le aquile; in alto: dove è sempre inverno. In alto: dove Christian e Gismondi dominano!

Sul traguardo di quota 2770, Christian stacca Gismondi, di qualche lunghezza. Gaul e Bahamontes, che sono scattati all'inizio dell'ultimo chilometro, riducono il ritardo a 5'30"

Si avvantaggiano di 5" su Huot, di 15" su Rivière e Adriaenssens, di 20" su Hoevenaers. Gli altri arrancano, poco lontano.

Fra gli altri vi è Baldini, staccato di 1'30". E Bobet si arrende. Fa pena: si ritira.

La discesa dura un'ora. E piove. Anche la valle dell'Isère delude. La strada si trasforma in torrente. Sotto l'acqua insegue Bahamontes, che ha forato. E Gaul lo accompagna. L'attacco di Anquetil, Rivière e Baldini è debole, poco convinto e si esaurisce ai piedi del Piccolo San Bernardo, dove Christian e Gismondi ancora comandano la corsa. La pattuglia dei campioni tarda di 5'30". Anche l'arrampicata sul Piccolo San Bernardo è fiacca, lenta, noiosa. Bahamontes e Gaul lasciano, addirittura che Baldini faccia il passo. Il temporale si placa. Il vento pulisce il cielo. La montagna è calda di sole Gismondi e Christian continuano a fuggire alla disperata, con una progressione abbastanza agile, abbastanza gagliarda.

Due buone dozzine di chilometri, con rampe sino all'otto per cento

E, infine, il sospirato traguardo, a quota 2188. Sull'Iseran ha vinto Christian, e sul Piccolo San Bernardo, si afferma — è logico — Gismondi. Il suo vantaggio è di 12". Gli stanchi eroi della corsa giungono 4'57" dopo, trascinati da Bergaud Raffiche, polvere e pioggia lungo la discesa. E' un inferno.

E' la strage delle gomme.

Fora Anquetil...

Fora Rivière...

Fora Gismondi....

Forano quasi tutti!

Il «Tour» 1959 scende in Italia con due staffette velocissime: Gismondi e Christian. Poi, Gismondi fora altre quattro gomme. E Christian se ne va!

Dal gruppo, intanto, avanzano Baldini, Reitz, Anglade, Gaul, Saint; e Bahamontes resta a terra.

Il finale è drammatico. La reazione di Gismondi è di una violenza estrema, e Christian non resiste Ma Gismondi fora per la sesta volta! Altra fermata, altro inseguimento E Christian è ancora preso

Indietro, Baldini, Anglade, Gaul e Saint, approfittando delle forature di Bahamontes, Rivière, Anquetil, sono scatenati. La conclusione è semplice. Gismondi e Christian sono raggiunti a una dozzina di chilometri da Aosta.

La tappa si conclude, allora, a una volata a sei, su una pista di terra battuta. Baldini è il primo all'ingresso, e forza il passo Anglade, che lo segue, cede, e rallenta anche la rincorsa di Saint. Quindi, si lancia Gaul, Ma è tardi, troppo tardi, perchè Baldini è avvantaggiato.

Visto in azione Gaul, il campione del mondo riparte di scatto e vince, a mani alte, con almeno tre lunghezze. Gaul, Saint precede Anglade, Gismondi stacca Christian.

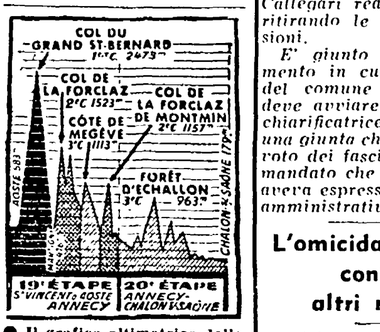
47" dopo irrompe la pattuglia degli uomini che la jella ha colpito nella discesa del Piccolo San Bernardo.

Il cammino dei moderni forzati della strada prosegue domani, con la corsa da St. Vincent ad Annecy. Il «Tour» 1959 ritorna a casa, in Francia, passando per la Svizzera.

La distanza è di 251 Km....

Aspre sono le montagne da valicare: Gran San Bernardo (2473), Forclaz (1523), Megève (111), Forclaz Montmin (1157).

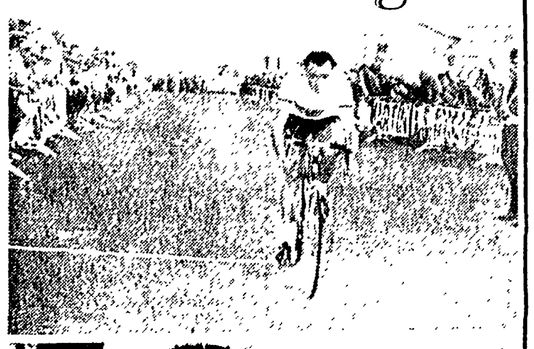
A. C.



● Il grafico altimetrico delle tappe di oggi e di domani, le ultime due tappe di montagna del Tour. Oggi da Saint Vincent ad Annecy (km. 251) i «girini» dovranno scalare il Gran San Bernardo (metri 2473), il Col de La Forclaz (m. 1523), la Côte de Megève (m. 1113) e il Col de la Forclaz de Montmin (metri 1157) e domani, da Annecy a Châlon S. Saône (km. 202), la Forêt d'Echallon metri 963)

SUL PUY DE DOME

Ercole Baldini non fu drogato



(Dal nostro inviato speciale)

AOSTA, 14. — «Bombe»! L'argomento resiste: anzi, è sempre di moda. Questa volta è di scena Baldini, per colpa del tempo scadente nella ascensione sul Puy de Dôme. Il campione del mondo ha preso o non ha preso la droga?...

La presenza del dottor Lincel a St. Etienne avrebbe impedito che Baldini fosse sottoposto a una carica energetica. E questa sarebbe l'origine della discussione abbastanza violenta che Binda ha avuto col medico personale del campione del mondo, alla vigilia della tappa contro il tempo.

Il direttore della pattuglia bianco-rosso-verde ha temuto, forse, che il carattere rinunciatario di Baldini finisse col compromettere definitivamente le possibilità dell'atleta? E' un fatto che il dr. Lincel avrebbe reclamato la libertà d'azione a favore del suo cliente. Cadono, pertanto, le voci che attribuiscono a una droga sbagliata la grave sconfitta di Ercole: il quale si sarebbe dovuto lanciare il giorno dopo, per debellare gli atleti sovraccarichi di energetici. Ma il giorno dopo, al «Tour» 1959, era giornata di sciopero...

A. C.

■ Nella foto in alto BALDINI mentre taglia il traguardo del Puy de Dôme - In basso ERCOLE subito dopo l'arrivo

Le dichiarazioni di Rodoni

MILANO, 14. — «L'UVI aveva già diffidato in passato il dottor Lincel a seguire corse ciclistiche». Con questa affermazione, il presidente dell'UCI e dell'UVI, Adriano Rodoni, ha risposto a una domanda sul presunto drogaggio di Baldini nella tappa del Puy de Dôme. «Attendo — ha proseguito Rodoni — di poter parlare di persona con Binda per essere messo al corrente di questa grave faccenda».

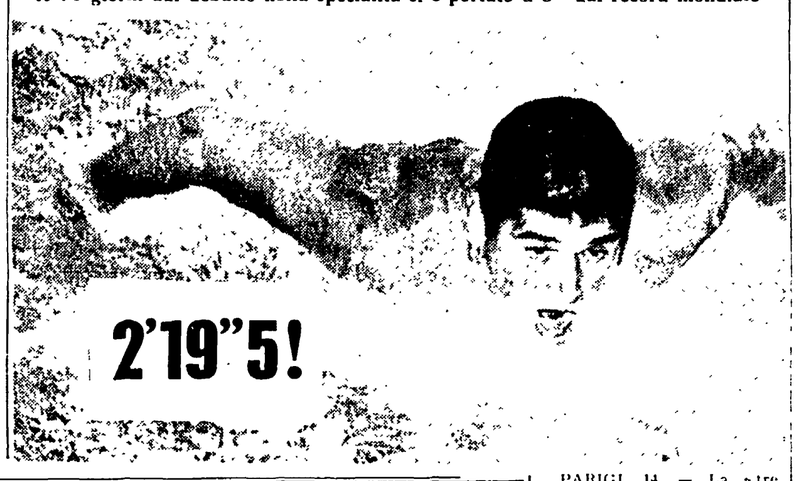
Informato delle interviste concesse ieri alla RAI dallo stesso dottor Lincel, da alcuni giornalisti e da Giovanni Proietti, Adriano Rodoni ha precisato: «Conosco Binda da anni, so che è una persona serissima. Mai permetterebbe a chiunque di "aumentare" il rendimento di un corridore, tanto più di un Baldini, con una delle cosidette "bombe". Per quanto riguarda il dottor Lincel, ritengo si sia recato al Tour in "forma privata", come amico e sostenitore di Ercole Baldini: non aveva certo il compito di intromettersi nei piani organizzativi della nostra squadra.

Comunque prima di parlare di decisioni ufficiali, dovrò sentire Binda. Solo allora potrò trarre le mie conclusioni»

NUOVO EXPLOIT DEL TRIONFATORE AZZURRO A PARIGI

"Europeo,, di Dennerlein anche nei 200 m. farfalla

A 70 giorni dal debutto nella specialità si è portato a 3" dal record mondiale



2'19"5!

PARIGI, 14 — La «tre giorni» natatoria di Parigi si è conclusa oggi con altri due risultati eccezionali: i record europei battuti dalla olandese Gastelaars nei 100 metri s.l. (con 1'02"9) e dall'italiano Fritz Dennerlein nei 200 metri a farfalla con 2'19"5 (il precedente record del tedesco Herold era di 2'21"4).

Inoltre Bianchi ha battuto il record italiano dei 100 metri stile libero con il tempo di 59"5 10 (il vecchio primato appartenente a Della Savia era di 59"9 10).

E' stato però il record di Dennerlein l'impresa più clamorosa della giornata: infatti 2'19"5 è oggi il secondo tempo mondiale, superiore di soli 3" al fantastico 2'16"4 di Mike Troy, il diciottenne studente americano che giusto domenica scorsa aveva compiuto la grande impresa Bisogna riconoscere allora che Fritz non ha più limiti.

A Parigi Dennerlein ha completato il suo magnifico curriculum: forse lo stesso Fritz non era conscio della sua forza. L'unico a credere nell'atleta era il suo allenatore, il fratello Buby

Forse ben pochi sanno che Fritz ha sempre corso in funzione degli avversari, non ha mai, cioè, cercato il tempo, ha solamente cercato la vittoria Ozzi questo non accade più forse per la forza e la classe che risiedono in lui, ma certo anche per la spinta morale che Buby è riuscito a dare al fratello

Ora Fritz ha davanti a sè le Olimpiadi di Roma: la strada per la medaglia d'oro è ancora coperta da grosse difficoltà rappresentate dai tre secondi di distacco da Troy Ma la forza morale del nostro azzurro sta affiorando insieme alla potenza dei suoi muscoli: basterà insistere ancora, continuare nella strada intrapresa e, sicuramente, Fritz ci farà il più grosso regalo sportivo. Non sono queste parole dettate dall'euforia del momento, basterebbe guardare con quale progressione è arrivato al record europeo

Inizia l'attività di farfallista nel 100 metri nel 1958 Sbalordisce a Budapest dove, nella frazione della staffetta 4 x 100 costringe Tumpek (recordman europeo) ad una resistenza strenua. Il suo tempo è di 1'04"5: poi passa a 200 in occasione dei campionati indoor a Roma il 3 maggio 1959: nuovo primato italiano in 2'25"8

Il 14 giugno, sempre a Roma nella piscina delle Rose, scende a 2'23"6: poi Parigi.

Vale a dire che dopo appena 70 giorni dal debutto di Fritz ne: 200 a farfalla il record italiano è stato abbassato di 16 secondi e tre decimi: ad il record europeo è stato migliorato di 2".

SCHERMA — AI MONDIALI INIZIATI IERI A BUDAPEST

Spallino Bergamini e Carpaneda entrano nelle semifinali del fioretto

Invece sono stati eliminati Mangiarotti, Curletto e Milanesi

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 14. — Spallino, Bergamini e Carpaneda si sono qualificati per le semifinali del Torneo di fioretto nei campionati del mondo di scherma iniziatisi oggi sulle pedane del «Palasport» budapestino

Mentre telefoniamo si stanno disputando ancora gli ultimi incontri di sparaggio tra il francese Baudaux, il sovietico Svechnikov, il tedesco Schmidt e l'ungherese Fulop, ex campione del mondo, per la conquista dell'ultimo posto di semifinalisti.

Gli incontri termineranno a notte inoltrata Quindi, solo domani mattina sapremo come saranno formati i due gironi semifinali che qualificheranno gli otto finalisti per domani sera Ma fino a questo momento il sovietico Svechnikov è in vantaggio sugli altri

Comunque, assieme a Spallino, Bergamini e Carpaneda, si sono già qualificati i sovietici Midler, vincitore del «Torneo del Cinquantenario» a Roma, Sissikin e Joanovitch, l'inglese Jay, il tedesco Brechl, il polacco Parulsky, il francese Netter e l'ungherese Kamuti.

Degli azzurri sono stati eliminati Mangiarotti e Curletto nelle eliminatorie, mentre Milanesi è stato battuto nei quarti di finale. Mangiarotti, affetto da una leggera forma di tensilite, non ha potuto rendere come previsto, riuscendo a conquistare una sola vittoria con l'inglese Paul Carpaneda è stato l'unico dei tre qualificati che abbia vinto la sua «poule»

Egli ha trovato una certa resistenza nel francese Baudaux e nel magiaro Fulop, i quali tuttavia non sono riusciti a debellare la resistenza del polacco Parulsky, che dopo lo italiano è stato il migliore, ottenendo tre vittorie L'unica sconfitta di Carpaneda è avvenuta per eccesso di confidenza nei confronti del sovietico Svechnikov, un elemento ben preparato, ma non della classe dei suoi connazionali Midler e Sissikin.

Hanno deluso francesi ed ungheresi i quali hanno qualificato un atleta ciascuno Fulop e Gyuricza sono apparsi le ombre degli atleti che conquistarono il titolo mondiale alcuni anni or sono

I francesi, che hanno rinunziato a presentare D'Oriola, nelle gare individuali sono andati avanti solo con Netter Il suo incontro con Spallino nella terza «poule» dei quarti è stato entusiasmante e l'italiano è stato battuto nettamente per 5-1 Netter ha vinto la «poule» e Spallino si è classificato secondo davanti al sovietico Ioanovitch, terzo qualificato della massiccia squadra dell'URSS, che si meravigliando per il suo rendimento, come lo scorso anno a Filadelfia.

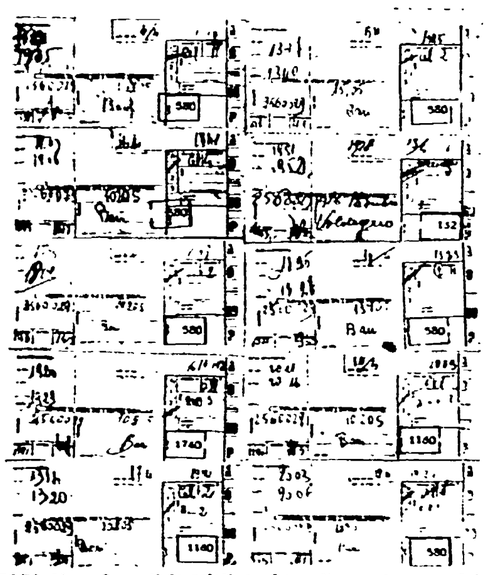
Bergamini, campione del mondo uscente, è riuscito a qualificarsi solo dopo un «barrage» con il francese Batabino Nella sua «poule» la vittoria è andata al sovietico Sisskine che ha preceduto l'ungherese Kamuti, unico superstite della squadra magiara

Nel complesso, le cose sono andate per noi bene, anche se potevamo sperare di più da parte di Milanesi

Domani mattina inizieranno le semifinali e, nel pomeriggio, il torneo ad otto per l'aggiudicazione del titolo mondiale di fioretto individuale: tre italiani sono ancora in gara, quindi non c'è da disperare

REMO GHERARDI

Non convincono le "prove,, prodotte contro il Bari



BARI, 14. — La notizia relativa ad un altro preteso scandalo calcistico in cui si troverebbe implicato il Bari ha diffuso unanime indignazione tra gli sportivi pugliesi i quali sottolineano che si tratta solo di una manovra per salvare il Torino. Lo stesso presidente del Bari, avv. Brunetti, ha smentito decisamente le accuse rivolte alla società ed ha definito calunniose le «voci» provenienti dal Nord, non escludendo una vera e propria azione legale in difesa del buon nome del Bari. Infine si apprende che il «dossier» acquistato dai dirigenti del Torino ancora non è arrivato alla CO.CO Una parte delle cosidette prove invece è stata pubblicata dal «Campione»: si tratta delle ricevute comprovanti le telefonate tra il numero 2560029 della rete di Milano (corrispondente all'abitazione del rag. Torres) e i numeri 10205 e 13705 di Bari che corrisponderebbero alla sede della società e all'abitazione dell'avv. Brunetti. Si intende però che le telefonate tra il Torres ed il Bari non costituiscono affatto la prova che sia avvenuto un tentativo di corruzione: e pertanto se il «dossier» è tutto qui poco fondate appaiono le speranze del Torino. E' vero però che il «Campione» annunzia la pubblicazione di altre «prove» per la prossima settimana: per cui non rimane che attendere per sapere quale consistenza reale abbia la cosidetta «bomba» calcistica. Nella foto: le ricevute delle telefonate tra il Torres ed il Bari

LA RIUNIONE DI IERI AL C.O.N.I.

Sostanziale contributo dell'UISP per la Giornata Olimpica 1959

Alla presenza dell'Avv Onesti e del dottor Fabian del CONI, del sen Ferretti per il Panathlon Club, di Morandi e dell'avv Aldo Monaco della UISP e dei dirigenti del CSI, ENAL, Fiamma, Libertas, UCSI, si è svolta nella sala dei commissari al Foro Italico, l'annunciata riunione per la Giornata Olimpica 1959

L'Avv Onesti, nella sua prolusione iniziale, dopo aver sottolineato il carattere di propaganda sportiva della iniziativa, ha voluto opportunamente significare che in Italia manca una mentalità sportiva moderna e che le Olimpiadi del 1960 di Roma vogliono essere un episodio — molto importante — di tutta una azione che il CONI intende sviluppare perchè lo sport come fatto agonistico, educativo e di cultura penetri nelle fibre del paese sino ad investirne opportunamente gli organi dirigenti centrali

Il CONI, nelle parole dello Avv. Onesti, si propone di realizzare in prospettiva un programma tendente a raggiungere gli obbiettivi di cui sopra, i cui capisaldi saranno: campi sportivi di tipo popolare, incremento dell'addestramento giovanile, sviluppo dello sport nella scuola e Università

Dopo la propulsione dell'Avv Onesti, il sen Ferretti ha tratteggiato l'impegno del Panathlon club, mentre Morandi, presidente dell'UISP, ha rimarcato le posizioni di fiducia e piena adesione alla Giornata Olimpica chiamando in causa lo Stato a restituire gli introiti che lo stesso trae dallo sport (20 miliardi circa all'anno) per permettere allo sport di usufruire di maggiori possibilità

Morandi ha auspicato che il Ministro Tupini collabori attivamente alla risoluzione di alcuni problemi di fondo dello sport italiano, primo fra tutti quello relativo alla arretrata ed inadeguata legislazione per ciò che concerne i rapporti Stato, Comuni e Sport

Passando ad esaminare più concretamente i problemi di lavoro per la Giornata Olimpica, dopo gli interventi di alcuni rappresentanti gli enti di propaganda, il dott Fabian ha riassunto il carattere di avvicinamento allo sport della «Giornata» ringraziando gli enti per la collaborazione da essi messa in atto per la migliore riuscita dell'iniziativa.

L'ordine d'arrivo

1) BALDINI (It.) che copre i 243 km. della 18. tappa del Tour, Col du Lautaret-Aosta in 7.48'43" (con abbuono 7.47 e 43") alla media di km. 31,106; 2) Gaul 7.48'43" (con abbuono 7.48'13"); 3) Saint; 4) Anglade; 5) GISMONDI; 6) Christian tutti col tempo di Baldini; 7) Robinson a 45"; 8) Anquetil; 9) Brankart; 10) Rivière; 11) Adriaenssens; 12) Mahè; 13) Van Aerde; 14) Bahamontes; 15) Gomez Del Moral tutti col tempo di Robinson; 16) Reitz a 5'39"; 17) Hoorelbeke a 5'09"; 18) Geminiani; 19) Sutton; 20) Delberghe; 21) Bergaud; 22) Rohrbach; 23) Hoevenaers; 24) Dotto tutti col tempo di Hoorelbeke.

Gli altri italiani sono arrivati così: 26) Falaschi 7.58'52"; 36) Bono s.t.; 48) Cestari 8.04' e 32"; 55) Bartolozzi 8.13'09"; 56) Padovan s.t.; 58) Baffi s.t.; 60) Bruni s.t.; 61) Fabbri s.t.

La classifica generale

1) BAHAMONTES (Sp.) 97.14' e 6"; 2) Anglade a 4'04"; 3) Mahè a 7'58"; 4) Anquetil a 9'16"; 5) BALDINI a 9'40"; 6) Hoevenaers a 10'30"; 7) Adriaenssens a 10'46"; 8) Rivière a 11'36"; 9) Pauwels a 19'04"; 10) Gaul a 21'26"; 11) Saint a 21'28"; 12) Brankart a 22"; 13) Vermeulin a 31'19"; 14) Bergaud a 32'57"; 15) Manzaneque a 35'21"; 16) Dotto a 36'12"; 17) Van Aerde a 45'33"; 18) Desmet a 48'22"; 19) Robinson a 52'38"; 20) Darrigade a 55'15".

Gli altri italiani sono così classificati: 25) FALASCHI a 1.01'47"; 26) GISMONDI a 1.08' e 10"; 29) BONO a 1.16'41"; 44) FABBRI a 1.29'01"; 51) CESTARI a 1.39'55"; 57) PADOVAN a 1.46'02"; 59) BAFFI a 1.51'51"; 60) BARTOLOZZI a 1.52'16"; 66) BRUNI a 2.06'10"

Il G. P. della montagna

GALIBIER (2 categoria): 1) Gaul; 2) Rohrbach a 8"; 3) Huot a 20"; 4) Bahamontes; 5) Pauwels.

ISERAN (1. categoria): 1) Christian; 2) Gismondi a 7"; 3) Gaul a 5'30"; 4) Bahamontes; 5) Huot a 5'35".

PICCOLO SAN BERNARDO (1. categoria): 1) Gismondi; 2) Christian; 3) Bergaud a 4'57"; 4) Saint; 5) Bahamontes.

LA CLASSIFICA

1) Bahamontes 60 punti; 2) Gaul 49; 3) Saint 44; 4) Huot 42; 5) Rivière 24; 6) Bergaud 22; 7) ex-aequo: Christian e Gismondi 19; 9) Anglade 15; 10) Mahè 12; 11) Desmet 10; 12) Dotto 9; 13) ex-aequo: Janssens, Hoevenaers 8; 15) Vermeulin 7.

LE CLASSIFICHE

GENOVA

(Continuazione dalla 1. pagina)

mento della resa dei conti per la giunta presieduta dall'on. Pertusio. Le dimissioni del consigliere socialdemocratico prof. Callegari hanno di fatto privato la giunta della sua maggioranza. Il deciso orientamento a destra della giunta e dei socialdemocratici che ne facevano parte (fra cui il sindaco Pertusio) avevano infatti consentito l'agganciamento dei voti missini, che si sommavano ai 38 voti di cui disponeva la giunta. Ma proprio l'accentuarsi delle posizioni di destra dei socialdemocratici ha spinto il prof. Callegari a dimettersi dal PSDI e ad entrare nel PSI, ed il suo gesto ed il modo in cui hanno reagito i suoi ex compagni di gruppo ed i d.c. nella seduta di lunedì del Consiglio comunale hanno immediatamente acquistato un valore chiarificatore, che ha consentito di dissipare l'equivoco che la abile politica dell'on. Pertusio ed il pretesto dei «voti amministrativi» avevano fin qui mantenuto in vita.

E' da rilevarsi che in un primo tempo Callegari aveva posto il proprio seggio a disposizione del Consiglio. Non si formò, in quella prima votazione, la maggioranza necessaria all'accettazione. La giunta, prima di vedersi definitivamente in minoranza, chiese una seconda votazione, falsando fra l'altro le motivazioni della decisione dell'ex socialdemocratico. Callegari reagì giustamente ritirando le proprie dimissioni.

E' giunto quindi il momento in cui la situazione del comune di Genova si deve avviare ad una svolta chiarificatrice, eliminando una giunta che si reggeva sul voto dei fascisti, tradendo il mandato che la cittadinanza aveva espresso nelle elezioni amministrative.

L'omicida di Pigalle confessa altri misfatti

PARIGI, 14. — Una conferenza stampa del giudice di Fontainebleau sui crimini di Georges Rapin, detto «Bill», che uccise bruciandola viva l'«entreneuse» di Pigalle, è prevista nei prossimi giorni. Si sa intanto che due assassinii di «Bill» sono stati provati: l'uccisione di Dominique Thirel, l'«entreneuse», e quella di Roger Adams, distributore di benzina di Villejuive.

Come si sa, undici altri assassinii sono stati confessati da «Bill», oltre i due sopraciti, e di essi non si sa assolutamente niente. Nè se i crimini sono stati commessi, e tantomeno chi siano le vittime e dove e quando i delitti siano avvenuti Solo in un caso «Bill» ha precisato che si tratta di un uomo ucciso in barca al largo di St. Raphael. Per il resto, l'unico dettaglio fornito dalle confessioni di «Bill», è che si tratta di otto donne e di tre uomini. Le donne erano, sempre secondo la confessione, tutte «professioniste» e gli uomini erano tutti dell'ambiente di Pigalle. Inoltre, sempre a credere alle dichiarazioni dello stesso «Bill» egli avrebbe sulla coscienza la sparizione di tre corpi di persone «fatte fuori» — come egli ha detto — da suoi amici.

Sorpreso a rubare il figlio di un colonnello USA

VICENZA, 14. — Un giovane americano, C.S. H., figlio di un colonnello d'aviazione, giorni or sono veniva sorpreso di notte da un vigile urbano, mentre all'interno del portone di uno stabile di corso Fogazzaro stava tentando di rubare una motocicletta. Sorpreso sul fatto il giovane, dopo aver gettato una pistola di tipo militare, tentava inutilmente di darsi alla fuga. Acciuffato dopo una breve corsa, il giovane, dopo l'identificazione, è stato denunciato al Tribunale minorile di Venezia che sta espletando l'istruttoria.

Vittoria di Gonio nel Premio Monfalcone

Gonio, trottando sul piede di 1'21"4 sui 2040 metri della prova si è aggiudicato il Premio Monfalcone (lire 630 mila) provato di centro della riunione di ieri sera a Villa Glori.

Ecco i risultati: 1. corsa: 1. Carrucola, 2. Bergeggi; 3. Nocetana Tot. V. 17 P. 11-11-14 Acc 33; 2. corsa: 1 Linco, 2. Morolanni, 3. Tot. V. 21 P. 15-13, Acc 34 3. corsa: 1 Qualitas; 2 Tabora; 3 Almaviva Tot. V. 41 P. 16-13-17 Acc 63. 4. corsa: 1. Elvira; 2 Babit, 3. Halfava. Tot V. 86 P. 21-42-37 Acc 403. 5. corsa: 1 Livilla, 2. Biondina; 3 Damocle Tot V. 63 P. 25-25-33 Acc 215. 6. corsa: 1. Gonio, 2 Dumas Tot V. 35 P. 11-11 Acc 83 7. corsa: 1. Ramieri; 2 Maraschino, 3 Oreagna. Tot V. 43 P 23-41-22 Acc. 473.

Gli ultimi giorni del «Rock and roll»

NEW YORK, 14 — Alla crociata che da qualche tempo si conduce negli tStati Uniti contro il «rock and roll» si è aggiunta recentemente anche l'industria automobilistica.

Un grande negozio di automobili espone a New York un cartello con la scritta: «Sotto gli occhi dei nostri clienti distruggiamo al momento dell'acquisto cinquanta dischi di Elvis Presley, re del rock and roll».

Questa settimana su
IL CAMPIONE
troverete una sensazionale rivelazione.
Leggete su
IL CAMPIONE
il parere di Jacques Goddet e Fiorenzo Magni sul XLVI TOUR DE FRANCE ampiamente commentato da Attilio Camoriano, Mario Fossati, Gigi Beccaccini e Dario Beni jr Inoltre due grandi inchieste sullo sport italiano: «Il pugilato professionistico», di Mario Mimmi e la prima puntata di «Appuntamento a Roma» panorama preolimpico a cura di Mario Cassani su
IL CAMPIONE
il settimanale a colori di tutti gli sportivi
Leggete: «Ridanno al denaro il giusto valore», di Aldo Bardelli; «Per Tozzi un biennio d'oro», di Cesare Cauda, «A scuola con i bolidi», di Gianni Montani, «Anche i cavalli amano le bombe», di Vittorio Sirtori, «Martin Lauer spezza l'egemonia yankee», di Giorgio Bonacina, «Con le maglie tricolori pensano a quelle iridate», di Mario Lanza.
IL CAMPIONE
è l'enciclopedia dello sportivo.

ANNUNZIATO ALLA CAMERA DAL MINISTRO DELLA SANITA'

Ogni bambino italiano avrà un libretto sanitario obbligatorio

Il dibattito sul bilancio della Sanità e sul commercio estero - Giardina accenna all'aumento della radioattività ma non affronta il problema degli esperimenti nucleari nel Sahara

La Camera ha ieri concluso l'esame dei bilanci della Sanità e del Commercio estero. Primo a parlare, nella seduta mattutina, è stato il compagno Ludovico ANGELINI, relatore di minoranza sulla Sanità, il quale ha rilevato innanzitutto la limitatezza dei poteri conferiti al ministero e ha chiesto che il governo provveda ad estenderli, affidando alla Sanità le funzioni di tutela degli enti mutualistici e in generale l'amministrazione di tutta la spesa sanitaria pubblica. Dopo i relatori di maggioranza FERRARI e QUINTIERI, il ministro GIARDINA ha affermato che l'azione del nuovo ministero sarà indirizzata soprattutto a favorire la prevenzione delle malattie, in particolare per le giovani generazioni. Per questo, oltre all'ONMI, sarà potenziato con apposita legge il servizio sanitario scolastico. Ogni bambino italiano sarà dotato di un libretto sanitario obbligatorio, che lo accompagnerà per tutta la vita, sul quale saranno segnate tutte le malattie subite. Più in generale, Giardina ha affermato la necessità di rivedere profondamente tutto il problema dei programmi e dei calendari scolastici: essi sono infatti troppo pesanti, inadeguati alle esigenze di salute degli studenti (gli esami nel periodo estivo ed autunnale, ad esempio, impongono fatiche eccessive a studenti e docenti, che iniziano il nuovo anno scolastico già stanchi, con serio pregiudizio della salute e dello stesso profitto scolastico).

Il ministro ha poi lamentato l'inadeguatezza dei fondi per la prevenzione delle malattie tifoidi a paratifoidi, affermando che, d'altra parte, la stessa prevenzione sanitaria è spesso resa vana dalle condizioni di estrema arretratezza civile di molte regioni italiane (il 43 per cento dei centri abitati è privo di acquedotti e il 60 per cento di fogne).

Giardina ha brevemente accennato anche ai pericoli derivanti dallo aumento dello inquinamento radioattivo dell'aria, dell'acqua, del suolo e dei suoi prodotti, ma si è limitato ad annunciare un disegno di legge che regoli il funzionamento e lo smaltimento dei rifiuti degli impianti nucleari, mentre non ha nemmeno sfiorato la questione degli esperimenti nucleari, che rappresentano la più grave minaccia (soprattutto in vista delle prove francesi nel Sahara).

Dopo avere parlato delle gravi deficienze delle attrezzature ospedaliere e del forte aumento delle malattie mentali (da 62 mila degenti nel 1947 a 100 mila nel 1958), il ministro ha confermato che sono stati operati molti trasferimenti, negli ultimi tempi, tra il personale addetto alla direzione farmaceutica del Ministero, dichiarando che «ragioni di opportunità» consigliano che il personale, che mantiene rapporti costanti con le ditte farmaceutiche, non rimanga troppo tempo negli stessi uffici.

Giardina ha infine detto che verrà introdotta in Italia la brevettazione dei prodotti farmaceutici (che va a vantaggio dei monopoli italiani e stranieri).

Nel pomeriggio, il ministro del Commercio estero, DEL BO, ha fornito alcuni dati della ripresa economica, dopo le fasi più acute della recessione, in Italia e nel mondo capitalistico, affermando però che un «permanente motivo di incertezza» è tuttora rappresentato dagli scarsi investimenti industriali.

Nel primo quadrimestre del 1959 le esportazioni italiane sono aumentate del 5,8 per cento rispetto allo stesso periodo del '58: in particolare l'aumento è stato del 10 per cento verso i paesi ad avanzato sviluppo industriale e dell'11 per cento verso i paesi dell'Est e la Cina.

All'inizio della seduta, COMPAGNONI ha commemorato il compagno Domenico Marzi, nobile figura di militante e dirigente comunista e di combattente antifascista, spentosi sabato scorso a Frosinone. Egli ne ha ricordato la vita di lotta e di sacrificio, tutta dedicata alla causa dell'emancipazione dei lavoratori e dei contadini del Lazio. Alla commemorazione si sono associati il socialista FERRI, il ministro DEL BO e il presidente LEONE.

E' stato anche commemorato il deputato monarchico Cafiero.

Nella tarda serata la Camera ha iniziato l'esame del bilancio dei Trasporti.

Il compagno Marchesi ha criticato la politica governativa che di fatto favorisce l'attacco dei gruppi privati.

Egli ha quindi espresso la ferma opposizione del gruppo comunista ai propositi governativi di aumentare del 12% le tariffe passeggeri per la seconda classe

IL DIBATTITO SUL BILANCIO DELLA MARINA MERCANTILE

Migliori pensioni ai marittimi sollecitate da Valenzi al Senato

Chiesto anche il ripristino del turno d'imbarco — Convertito in legge il decreto del prestito — Concluso l'esame del bilancio del Lavoro

Con un susseguirsi di giornate piene, occupate dalla discussione degli ultimi bilanci, il Senato si avvia alle vacanze estive. Palazzo Madama avrebbe dovuto chiudere i battenti sabato prossimo, ma la chiusura sarà procrastinata perché, nella prossima settimana, i senatori affronteranno i numerosi articoli del disegno di legge chiamato «omnibus», attualmente all'esame della Commissione finanze e tesoro della Camera, per la utilizzazione del prestito nazionale. Ieri, il Senato ha convertito in legge il decreto che autorizza la emissione di buoni del tesoro poliennali 5 per cento a premi con scadenza al 1. ottobre 1966, ha concluso la discussione generale sul bilancio del Lavoro e ha affrontato il bilancio della Marina mercantile.

Il decreto sul prestito è stato convertito in legge col voto favorevole delle destre, della DC e dei socialisti e con l'astensione dei comunisti. Il compagno Pesenti ha così motivato l'astensione del gruppo del PCI: i comunisti non sono contrari, in un momento di eccessiva liquidità, all'intervento dello Stato nell'opera di stimolo degli investimenti; se mai, si deve osservare che il provvedimento è tardivo e, in particolar modo, che il prestito non è accompagnato da un piano che freni la liquidità e stimoli ordinatamente lo sviluppo economico. Il tipo di prestito lascia pensare, infine, che il provvedimento sia stato sollecitato dalle banche.

Sul bilancio della Marina mercantile, hanno parlato i compagni sen. RUGGERI, VALENZI e CARUSO. Il primo si è soffermato sulle questioni della pesca chiedendo una politica organica che porti vantaggio all'economia nazionale e torni a favore della nostra bilancia commerciale. Valenzi ha parlato delle pensioni marittime, estremamente basse, e del ripristino dei turni d'imbarco come misura per combattere la disoccupazione, specie a Napoli e a Torre del Greco.

Ricordando che i marittimi sono in lotta da cinque settimane, Valenzi ha criticato il continuo rinvio della opera mediatrice di Segni, rinvio che fa pensare ad una collusione con le forze di destra e con il partito dell'armatore Lauro. Ha concluso auspicando che il ministro voglia dire una parola precisa che apra la speranza ad una soluzione della vertenza in senso favorevole ai marittimi. Sulla lotta di questi ultimi ha parlato anche il sen BARBARESCHI (psi).

Il compagno Caruso ha denunziato la decadenza del porto di Catania.

Nella mattinata, si era conclusa la discussione generale sul bilancio del ministero del Lavoro. Avevano parlato la sen. Giuseppina PALUMBO (psi) sull'Ispettorato del Lavoro e sulla necessità di applicare la parità salariale fra lavoratori e lavoratrici; il sen. CINGOLANI (dc), che ha invocato misure adeguate per la protezione del lavoro umano dalle radiazioni ionizzanti; il senatore SALARI (dc), che ha rivendicato un potenziamento della cooperazione e si è trattenuto, come già avevano fatto nella seduta precedente i suoi colleghi di gruppo Menghi e Di Grazia, sulla disoccupazione: «E' inutile parlare di libertà politica — ha detto il parlamentare democristiano — se non si garantisce nessun minimo di indipendenza economica. La massa dei disoccupati finisce col condizionare anche la vita di coloro che sono occupati per la possibilità di conferire ai datori di lavoro di esercitare illecite pressioni e ricatti sui propri dipendenti. Una società in cui si assiste al continuo trionfo delle leggi più ferree e spietate della economia non si può certo chiamare cirstiana — ha concluso il sen. Salari

Il discorso del sen. Salari è stato applaudito anche sui banchi delle sinistre oltreché da senatori democristiani. Dopo il dc DE BOSIO, il compagno FIORE (il quale ha chiesto fra l'altro che il minimo delle pensioni sia elevato a 15.000 lire) ha parlato sulla situazione del fondo adeguamento pensioni. Il compagno Fiore ha chiuso

Domani riprendono le trattative per il nuovo contratto dei tessili

Il giudizio della segreteria della FIOT — Migliorati alcuni istituti normativi — La parità salariale e l'aumento dei salari gli obbiettivi più importanti

La segreteria nazionale della FIOT ha compiuto un approfondito esame dell'andamento delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei tessili italiani. La segreteria ha giudicato complessivamente positivi gli sviluppi delle trattative rilevando come esse abbiano permesso un primo notevole passo avanti con il miglioramento di alcuni fra i più importanti istituti normativi con la conquista per gli operai del diritto ai premi di anzianità ed allo scaglionamento delle ferie. Con questi primi risultati infatti la categoria raggiunge uno degli obiettivi che essa da tempo persegue: lo allineamento delle proprie condizioni contrattuali con quelle delle categorie più importanti dell'industria.

La segreteria nazionale della FIOT ha deciso perciò di invitare tutte le proprie organizzazioni a popolarizzare largamente e con ogni possibile forma (comizi, assemblee, volantini, ecc.) questi risultati, ad ottenere anche in questo modo lo sviluppo della mobilitazione e della pressione unitaria della categoria.

E' infatti chiaro che debbono ancora essere acquisite altre rivendicazioni di carattere normativo e realizzare le più importanti rivendicazioni della categoria: la parità di salario e l'aumento generale dei salari.

Non bisogna infatti dimenticare che su queste irrinunciabili rivendicazioni dei lavoratori e delle lavoratrici tessili gli industriali sono finora riusciti ad evitare impegni precisi e definitivi, facilitati in ciò dalla diversa valutazione che le tre organizzazioni davano delle vie e dei tempi entro i quali concludere anche la trattativa salariale.

E' vero che le commissioni nominate per la parità salariale sono al lavoro ma è altrettanto vero che fino a questo momento solo gli industriali del settore laniero si sono apertamente dichiarati per la trattativa anche sugli aumenti salariali.

La FIOT ha avuto su queste due questioni una posizione della massima chiarezza

La parità di salario è una conquista ormai indilazionabile ed indistruttibile

Va perciò raggiunto rapidamente l'accordo sui criteri e sulla gradualità della sua attuazione, tenendo presente che a questo scopo le parti hanno deciso l'accantonamento di un onere non inferiore al 3%.

L'attuazione della parità e quindi l'eliminazione di questa ingiustizia condannata dalla Costituzione, dalla Convenzione Internazionale e perfino dal trattato del M.E.C. non deve però essere pagata dalle lavoratrici e dai lavoratori con la rinuncia che gli industriali sembrano pretendere agli aumenti generali dei salari

Partendo da queste posizioni la delegazione della FIOT continuerà a chiedere che la delegazione industriale dia una concreta risposta alle rivendicazioni salariali presentate anche dalla Federtessili.

La delegazione industriale è riuscita finora ad eludere questo impegno: occorre che la pressione più ampia ed unitaria dei lavoratori la costringa ad abbandonare questa posizione piena di pericoli

La categoria sa oggi che con la lotta e l'unità si sono acquisiti i primi importanti risultati e che nel «muro» opposto da anni alle più umane e sacrosante rivendicazioni della categoria è stata aperta un'ampia breccia.

L'iniziativa e l'attività delle nostre organizzazioni in questi giorni devono dare ad essa coscienza della concreta possibilità che esiste di raggiungere e presto con la pressione unitaria, anche queste irrinunciabili rivendicazioni.

In occasione dei nuovi incontri fissati per domani e dopodomani 16-17 la FIOT ha deciso di sostenere le restanti rivendicazioni di carattere normativo fra le quali alcune di grande importanza e di tornare a rivendicare una risposta da parte degli industriali sulle questioni degli aumenti salariali.

Se fossimo nei panni dell'armatore Fassio...

Perfino Saragat è stato investito dalle fangose invettive che la ciurmaglia dell'armatore Fassio scaglia dalle colonne del Tempo *contro chiunque si azzardi ad esprimere una qualche solidarietà con i marittimi e a ricordare gli illeciti e favolosi guadagni realizzati dai pescicani dell'armamento italiano.*

Ancora una volta il quotidiano clerico fascista della Capitale si distingue dall'altra stampa padronale, che almeno, nel difendere i suoi interessi di classe adopera, argomenti meno smaccati e più abili. Per il Tempo, *no! Chi tocca il padrone avrà del piombo; lo sciopero è una «follia» perchè gli equipaggi dispongono di «comodi alloggi, di aria condizionata, di sale di riunione e di trattenimento»; anche Saragat è diventato un «rosso»: questi sono gli argomenti ridicoli e spudorati che i servitori del cavalier Fassio ammanniscono per i loro lettori.*

Questa volta poi, per arrolarli, citano un altro quotidiano, Il Corriere Mercantile *di Genova, ma dimenticano di dire che anche questo appartiene allo stesso proprietario del* Tempo! *Se fossimo nei panni di Fassio, li licenzieremmo tutti.*

* * *

P.S. A proposito perchè non trovano il modo di dire qualcosa sulla sentenza, da noi pubblicata, che condannava Fassio per corruzione? Forse perchè è una questione che contrasta con il vantato patriottismo del sullodato armatore-editore?

FALLITE IERI SERA LE TRATTATIVE FRA SINDACATI E INDUSTRIALI

PITTSBURGH — Un gruppo di operai del turno notturno lascia una grande acciaieria ieri mattina alla vigilia della decisione di sciopero

500.000 siderurgici scioperano in USA

Appello di Eisenhower alle parti - Vasti settori della produzione paralizzati

NEW YORK, 14 — Cinquecentomila lavoratori di tutte le industrie dell'acciaio degli Stati Uniti sono scesi in sciopero dalle 4 di stamani (ora italiana).

La grande protesta è stata messa in atto dopo il fallimento degli ultimi negoziati tra le delegazioni dei sindacati e degli industriali per il rinnovo del contratto di lavoro degli operai siderurgici.

A Washington il presidente Eisenhower, informato della rottura delle trattative, ha diramato un comunicato ufficiale per invitare le due parti in causa a riprendere i negoziati.

In previsione dello sciopero imminente, già da ieri sera erano iniziati i processi di spegnimento delle grandi fornaci e degli altiforni: a Pittsburgh, ove gli stabilimenti siderurgici sono particolarmente numerosi, il cielo è arrossato dalle volute vermiglie che partono dalle masse incandescenti dell'acciaio. In seguito a queste operazioni già prima dell'inizio dello sciopero, la produzione dell'acciaio americana era già in paralisi per il novanta per cento e un milione di tonnellate di acciaio è già andato perduto. La paralisi di questa grande industria, vitale per gli Stati Uniti, comporta automaticamente l'arresto nella produzione delle industrie collaterali.

Fra queste saranno bloccate fabbriche di automobili, degli aeroplani, delle materie sintetiche e di quasi tutti gli oggetti necessari alla vita degli americani.

PUBBLICATE LE CIFRE DELL'ENORME INCREMENTO PRODUTTIVO REALIZZATO

Appassionate denunce sulla stampa sovietica delle minacce del burocratismo all'economia

Lavoratori e dirigenti partecipano alla campagna per la introduzione delle nuove tecniche nelle fabbriche - Rimosso dalla carica il segretario del P.C. dell'Azerbaigian

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 14 — *Un comunicato dell'ufficio centrale di statistica ha comunicato ieri le cifre riguardanti il compimento del primo semestre del piano settennale dell'industria. Nei primi mesi del 1959, l'incremento produttivo è stato più rapido di quattro punti del tasso di incremento previsto dallo stesso piano. Il piano, infatti, è stato superato al 105% e il tasso di incremento risulta del 12% in più rispetto all'incremento produttivo nello stesso periodo dell'anno scorso. L'incremento previsto dal piano settennale era stato fissato all'8%. Gli aumenti avuti in questi settori: siderurgia (9%), combustibili (9%), metalmeccanica (15%), chimica (11%), industria leggera (7%), industria alimentare (13%). La produttività del lavoro dell'industria è aumentata dell'8% e dell'edilizia del 9%. Parallelamente alla lotta per imprimere alla produzione un impulso sempre più vivace e tecnicamente progredito come l'automazione, la meccanizzazione e la abolizione di tutti i metodi sorpassati di lavoro, procede senza quartiere in tutta la Unione Sovietica la lotta contro il burocratismo e il conservatorismo.*

Questi due termini della polemica politica sono divenuti estremamente popolari in questi ultimi tempi. Essi stanno ad indicare sinteticamente l'aspetto, talvolta tecnico e talvolta politico, attraverso cui si esprime nel campo della produzione una vera e propria forma di «sabotaggio oggettivo» alle decisioni prese dal Partito e dal Governo per bruciare le tappe del piano settennale e far sì che il processo produttivo divenga sempre più esigente. Si badi bene che, quando si parla di sabotaggio, non si intende in questo caso un'azione ostile rivolta a danneggiare la produzione o ad ostacolare i piani. S'intende qualcosa di meno premeditato ma di altrettanto nocivo.

«I dirigenti che non dimostrano interesse per il progresso tecnico e che sostituiscono gli appelli generici alla organizzazione scientifica del lavoro debbono essere risolutamente rimpiazzati», scriveva la Pravda *recentemente aggiungendo: «Bisogna promuovere più spesso i giovani specialisti lasciandosi guidare in questo dalle istruzioni di Lenin sulla necessità di intrecciare il vecchio e il nuovo personale». Ecco in poche righe che cosa s'intende oggi in U.R.S.S. per lotta contro il conservatorismo e il burocratismo.*

La stampa, e la Pravda *in testa, è piena di casi concreti con nomi e cognomi, segnalati da lettori, dagli inviati speciali e da gruppi di operai. «Conservatori e burocrati sotto il fuoco della critica», intitolava per esempio oggi la* Pravda *una sua rubrica contenente brevi lettere e corrispondenze.*

In una di esse, da Celiabinsk, si accusavano alcuni dirigenti distrettuali di incompetenza, per non aver provveduto in tempo a mettere a punto i silos per il prossimo raccolto del grano. «Ostinazione o routine?», si intitolava un altro brano della rubrica che attaccava la lentezza di alcuni dirigenti di una fabbrica di automobili all'applicare determinate decisioni. «I termini scadono, ma le attrezzature niente», protestava un terzo titolo a proposito di un'altra manifestazione di burocratica inefficienza in una fabbrica nella regione di Gorki.

Questi ed altri esempi potrebbero contarsi a centinaia e a migliaia, così come a centinaia e a migliaia continuano a contarsi gli spostamenti di quadri dirigenti della produzione nei soviet e negli organismi sociali. L'ultimo Comitato centrale — scriveva allo stesso proposito sempre la Pravda — «è stato permeato da uno spirito di implacabilità contro le lentezze, gli arretramenti, la stagnazione conservatrice, il burocratismo, la violazione della disciplina del partito, dello stato e del lavoro».

Il problema della lotta per l'applicazione dei nuovi criteri tecnici e politici non si pone, evidentemente, soltanto sotto il profilo del pungolo giornalistico. Proseguendo nell'opera di rinnovamento dei quadri dirigenti del Partito e della sostituzione di uomini rivelatisi politicamente o tecnicamente attaccati ai metodi del passato, il Comitato centrale del partito dell'Azerbaigian ha rimosso dal suo incarico il primo segretario del Partito: si tratta del compagno Mustafaiev, che da lunghi anni dirigeva l'organizzazione politica dell'Azerbaigian, le cui impostazioni di lavoro, ristrette e sorpassate, avevano in questi ultimi tempi gravemente frenato lo sviluppo politico ed economico della regione. Al suo posto è stato eletto Akundov, primo ministro della repubblica azerbaigiana.

Alla riunione convocata per esaminare i seri errori compiuti da Mustafaiev, ha partecipato il compagno Mukitdinov, del presidium del PCUS.

MAURIZIO FERRARA

LA RAPPRESAGLIA CONTRO IL COMPAGNO FIORELLI

La Giunta provinciale della D.C. condanna l'operato della Terni

I provvedimenti dell'azienda definiti «antidemocratici» - Telegrammi inviati ai ministri del Lavoro e delle Partecipazioni

TERNI, 14 — La Giunta esecutiva provinciale della DC di Terni ha preso aperta ed ufficiale posizione contro la politica di rappresaglie della Terni — ed in effetti contro gli indirizzi che il governo e l'IRI impongono alle aziende di Stato — in merito al licenziamento in tronco dell'assessore provinciale socialista Fiorelli ed alla revoca della consulenza tecnica all'ing. Ilari, segretario dell'Ordine, per aver espresso opinioni e atteggiamenti non graditi alla stessa direzione generale della società.

L'organismo dirigente provinciale della DC ha condannato come «antidemocratici» i provvedimenti adottati dalla Terni ed ha deciso di interessare i ministri del Lavoro e delle Partecipazioni Statali, ai quali ha indirizzato un telegramma in cui si afferma: «Giunta Esecutiva Provinciale Democrazia Cristiana, espressamente riunitasi, stigmatizza revoca da parte società Terni consulenza ing. Ilari e licenziamento assessore provinciale Fiorelli, quali sintomi mentalità antidemocratica. Rivendicando partiti, organizzazioni professionali e amministratori diritto esprimere autonomo pensiero anche in ordine problemi economici, prega S.V. intervenire autorevolmente a garanzia libertà costituzionali presso presidenza IRI e società Terni, onde porre fine a tali deprecabili sistemi».

Inoltre, la Giunta ha demandato ai consiglieri provinciali ed ai consiglieri del Comune di Terni l'incarico di esprimere in merito, quando i consessi si riuniranno, il pensiero della DC.

Lo stesso sottosegretario Micheli ha deplorato nel corso di un colloquio con il compagno on. Anderlini l'atteggiamento dei dirigenti della Terni ed ha assicurato un proprio intervento presso i ministri competenti.

La posizione ufficiale della DC rappresenta un'aperta critica ai metodi ed alla politica del governo e dell'IRI ed agli indirizzi anticostituzionali che vengono imposti nelle stesse aziende di Stato.

Ciò d'altra parte è anche una riprova dei contrasti e delle lacerazioni che all'interno della DC vanno sempre più accentuandosi per la politica clerico-fascista, nel quadro della quale vanno visti i provvedimenti della Terni.

Il plauso della CGIL ai cavatori

La segreteria della CGIL ha inviato alla segreteria della Federazione italiana lavoratori industrie estrattive una lettera per esprimere «ai combattivi lavoratori del marmo ed alla vostra segreteria, il proprio vivo compiacimento per il risultato positivo ottenuto con il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per questa categoria di lavoratori».

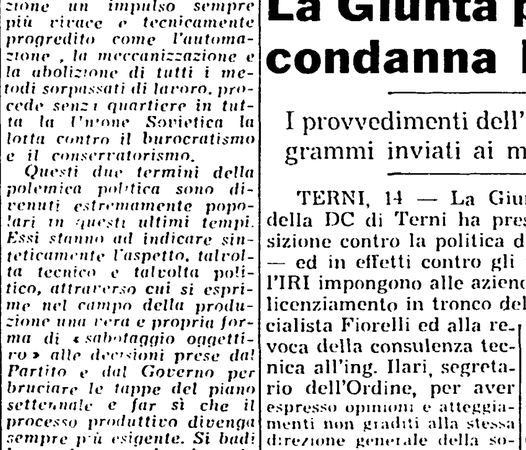
«Un tale risultato, — continua la lettera — conquistato mentre era in atto un vigoroso e combattivo sciopero a tempo indeterminato, ha tra l'altro il merito di aver dato scacco alle ripetute manovre dilazionatorie poste in atto dal padronato allo scopo di impedire il rinnovo sollecito del contratto».

U.S.A.

Rivolta in un ospedale psichiatrico

PETERSBOURG, 14. — Circa 25 pazienti dell'ospedale psichiatrico di Petersburg hanno iniziato ieri sera un movimento di rivolta ma dopo tre quarti d'ora sono stati riportati sotto controllo. Sopraffatti due custodi e aperte le porte di tre sezioni speciali dell'ospedale, i ribelli hanno dato inizio alla loro azione, destando serie preoccupazioni tra le autorità.

I sanitari comunque, avevano già in pugno la situazione, quando sono arrivati gli agenti della polizia statale e locale. Sembra, dicono i dirigenti dell'ospedale, che la cosa sia stata ben organizzata e a quanto pare abbia avuto lo scopo di attirare l'attenzione sulle lamentele presentate in precedenza dai ricoverati. Non si sarebbe trattato, cioè, di un tentativo di fuga.



NEW YORK — Una stazione di polizia di Harlem è stata ieri per tre ore assediata da una folla di gente di colore che protestava per l'arresto e per i selvaggi maltrattamenti a cui erano stati sottoposti una giovane donna portoricana ed un negro. Nel corso degli incidenti due agenti si sono feriti sparandosi accidentalmente addosso. Nella telefoto: uno degli agenti feriti

MONDO del LAVORO

LE LOTTE DEGLI ALIMENTARISTI

L'Esecutivo della F.I.L.I.A., riunitosi nei giorni scorsi per esaminare l'andamento delle lotte in corso nei vari settori dell'industria alimentare per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro (pastai e mugnai, conservieri vegetali, panettieri e lavoratori delle carni) che interessano circa 200 mila lavoratori, ha approvato l'atteggiamento assunto dalla segreteria della Federazione nei confronti delle singole vertenze.

Il C.E. ha constatato ancora una volta come l'atteggiamento di intransigenza e in alcuni casi di aperta provocazione assunto dagli industriali dei vari settori non possa giustificarsi in alcun modo con la situazione economica e produttiva dell'industria alimentare ma debba invece attribuirsi ad una preordinata linea politica della Confindustria che tende a bloccare il trattamento dei lavoratori al più basso livello e si oppone a qualsiasi modifica delle norme contrattuali in vigore, anche quando è chiaramente dimostrato che di fatto tali norme sono superate dalla realtà aziendale o di settore.

Una chiara dimostrazione di tale linea politica si è avuta in diverse occasioni nelle quali la Confindustria è intervenuta per appoggiare le posizioni più oltranziste, dei gruppi dominanti nei vari settori

IL SOMMARIO DEL N. 29 DI «LAVORO»

Il n. 29 di «Lavoro», settimanale della CGIL, contiene tra l'altro gli editoriali di Gianluigi Bragantin sul fronte dei grandi scioperi, la congiuntura e i salari e la situazione nelle campagne. Articoli di Doro Francisconi sulle trattative del mezzadri; di M. Pirani sugli impianti nucleari in Italia; di F. De Poli sui cinque giorni di sciopero dei metallurgici; di U. Baduel sullo scontro Rapelli-Donat Cattin; di E. Guidi sulla vittoria dei cavatori; di G. B. Peracchi sul nuovo contratto per l'albergo e mense; di M. Morante sul primo risultato positivo dei tessili; di L. Bignami sugli artigiani e l'«erga omnes»; di S. Verzelli e E. Roncaglione sulle lotte dei chimici. Ampi brani del discorso di Novella alla Camera sul bilancio del lavoro e un paginone di disegni di Grosz

Cesaroni a colloquio con il suo difensore

Il «cervello» della banda di via Osoppo chiede insistentemente di rivedere la moglie e la figlia

MILANO, 14. — L'avvocato Olimpio Viani, che unitamente all'avv. Cesare Degli Occhi, difenderà in ottobre alle assise Enrico Cesaroni, ha confermato che nel pomeriggio avrà un nuovo incontro col suo cliente nelle carceri di S. Vittore. Richiesto se nel suo colloquio di ieri Enrico Cesaroni gli avesse esposto, sia pure sommariamente, la sua futura linea difensiva, l'avv. Viani ha così risposto: «Non si è affatto parlato né del processo né del come impostare la difesa. E' stato un semplice colloquio di apertura nel corso del quale Cesaroni non ha fatto che chiedermi di poter rivedere la moglie e la figlia. Ciò, suppongo, potrà avvenire nei prossimi giorni».

Richiesto se Cesaroni sarà interrogato in carcere da un giudice «a latere» in ordine alla contestazione di altri reati, oltre a quelli che già figurano in rubrica, l'avvocato Viani lo ha escluso. «Non credo — ha detto — un nuovo interrogatorio potrebbe avvenire solo nel caso in cui fosse lo stesso Cesaroni a chiederlo. E questo non è nelle sue intenzioni, per ora. Del resto l'espatrio clandestino e l'uso di passaporto falso non hanno molta rilevanza rispetto alle altre imputazioni».

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 3.500 1.800 —
(Conto corrente postale 1/29795

UOMINI POLITICI DI OGNI TENDENZA TESTIMONIANO PER GLEZOS

"Processate chi rilascia i nazisti non un eroe della Resistenza,,

Questo il grido dell'on. Savopulos in faccia ai giudici di Atene — Il padrigno di Glezos smentisce l'appuntamento fra l'imputato e Kolyannis

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, 14. — Giunto al sesto giorno, il processo Glezos ha avuto il suo 14 luglio: per tutta la giornata, come già ieri, uomini politici di ogni partito, della sinistra e della destra, si sono succeduti nell'aula in una sorta di attacco concentrico alla Bastiglia di carta dell'atto di accusa. Uno dopo l'altro hanno deposto: l'on. Passalidis, presidente dell'EDA, l'on. Tsirimocos presidente dell'Unione democratica, l'ex ministro Argiropulos, l'on. Vovolinos già direttore di uno dei maggiori quotidiani di Atene, il redattore dell'«Eftos» Giorgio Drosos e l'on. Skylasos del partito agrario.

Ci è impossibile citare i nomi e le testimonianze dei 50 uomini politici di ogni partito (tra cui molti liberali) che hanno deposto nelle ultime 24 ore. Fra tutte, ne ricordiamo soltanto alcune, quelle che hanno sollevato i maggiori incidenti e che più delle altre hanno segnato una svolta nella storia del processo.

Questa mattina, verso mezzogiorno, è stato chiamato a deporre l'on. Argiropulos. Se un raffronto si può fare con una personalità della vita politica italiana, occorrerebbe richiamarci a Vittorio Emanuele Orlando o a Francesco Saverio Nitti. Stralciamo dal «Who's who in Greece» alcuni suoi dati biografici: «E' nato nel 1881 ad Atene (ha quindi 78 anni), si è laureato alla Sorbona; ha preso parte, dal 1903 al 1908, alla lotta macedone; è stato prefetto di Larissa nel 1910; ministro del lavoro nella prima guerra mondiale; governatore generale della Macedonia col rango di ministro nel '18; ambasciatore a Stoccolma, al Cairo e ad Ankara, ministro degli esteri nel '24, ministro degli interni nel '29, ambasciatore a Parigi e Algeri nel '44-'46, fondatore del Partito democratico di cui è presidente».

«Devo dire — inizia l'on. Argiropulos — che provo un dovere verso Glezos per la speranza che ci ha dato strappando il vessillo nazista dalla nostra sacra Acropoli». Nell'aula il silenzio è assoluto; il presidente lo lascia parlare. Questo ottuagenario con più di 50 anni di vita politica, appare quasi come una figura dell'antica Grecia: parla con grande calma, ricercando ogni parola. Racconta che nella storia della Grecia, e per sua disgrazia, i partiti che non erano al potere negli ultimi 50 anni sono stati sempre perseguitati. Molti dei capi di questi partiti, anche l'ex Primo Ministro generale Plastiras, sono stati condannati per spionaggio in base a false accuse. A questo punto scoppia l'incidente: il presidente scampanella violentemente, il procuratore del re urla qualche cosa di incomprensibile. Il ministro viene trasformato in accusato: «La disgrazia della Grecia — urla il presidente — è il comunismo. Non c'è stata disgrazia maggiore; nemmeno le due guerre mondiali». Si vede il vecchio statista impallidire; pare che debba cadere al suolo da un momento all'altro; poi improvvisamente la sua voce copre quella del presidente e del procuratore: «Glezos è un eroe, resta un eroe, sarà sempre un eroe. Raccogliete la testimonianza di un vecchio che da 55 anni ha partecipato alle battaglie politiche; raccoglietela per il bene della nostra Grecia».

Al vecchio uomo politico che si allontana succede il maggior generale Avgheropulos, ora deputato dell'EDA, il quale viene interrotto dal presidente che rinnova contro di lui il suo grido: «non state mica al Parlamento». L'indignazione è al colmo. «In questa aula — egli dice — bisogna processare chi ha permesso al criminale nazista Kolvess di fuggire dalla Grecia, non l'eroe della nostra Resistenza!». Si alza Glezos e chiede di poter rivolgere una domanda al teste: «Come direttore di giornale e come dirigente dell'EDA ho avuto contatti continui con uomini politici di tutte le tendenze. Può dire alla Corte il giudizio che questi uomini esprimevano di me?». La medesima domanda rivolge a tutti i testi. Le risposte sono sempre sostanzialmente eguali a quella che dà l'onorevole Savopulos: «Tutti lo rispettano e l'ammirano per le sue doti e la sua modestia. Personalmente, avrei voluto che le sue simpatie andassero alla destra; nel nostro partito gli avremmo alzato un monumento».

Si arriva, lentamente, alla deposizione più importante della giornata: è quella del direttore didattico Dimitrokolis, membro del Consiglio superiore dell'istruzione, marito in seconde nozze della madre di Glezos e padre di Regina Dolianitis. La sua deposizione è un vero colpo di scena: «Sono un nazionalista e un anticomunista. Rappresento gli insegnanti della destra nel consiglio dell'Istruzione; mio genero condivide le mie idee; la domenica incriminata sono stato a casa di mia figlia: non c'era Manolis e non c'era nessun altro. Devo dire d'altro canto che tanto mia figlia quanto io vedevamo Manolis al massimo una volta all'anno. Le nostre idee sono radicalmente differenti e poi siamo occupati tutto il giorno. Non avrebbe mai condotto una persona sospetta a casa di Regina. Tutto questo è inconcepibile».

Il Presidente lo interrompe: «Lo ha ammesso sua figlia dinanzi alla polizia, anche se ora ha ritirato la confessione».

«Solo io posso capirlo. Mia figlia ritornò a casa in condizioni spaventose, non faceva altro che singhiozzare. Quando arrestarono lei e suo marito lasciarono a casa, solo, il bambino di appena due anni; solo chiuso in casa. Il giorno successivo andai a casa sua con mia moglie. Non sapevamo niente. Trovammo il bambino affamato. Potete immaginare i sentimenti della mamma del bimbo; disse di sì a tutto quello che le chiedevano pur di rivedere suo figlio. Quando tornò a casa e venne da me, era in preda ad uno schok; le chiesi se era vero quello che scrivevano i giornali; all'inizio non volle rispondere poi mi disse che avevano chiesto di non dire niente a nessuno della confessione. Andai a cercare il giudice istruttore; non mi ricevette».

La seduta viene interrotta. Alla ripresa la sfilata continua: giornalisti e deputati, ex ministri e scrittori; tutti dichiarano che non sussiste la prova dell'accusa contro Glezos.

Sul suo banco il procuratore del Re tace; si limita a qualche interruzione e a porre tre quattro domande in tutta la giornata; pare persino che rinunci a lottare ma è certo una impressione errata; e troppo ottimistica per essere vera. La smentita viene immediatamente anche se da fuori dell'aula: questa mattina è stato arrestato il Segretario della federazione di Atene dell'EDA, Savas Stamathiades e verrà esiliato come il suo predecessore un mese fa. E' un nuovo colpo di forza dei servizi di sicurezza ma non indica affatto che la posizione del governo sia molto solida; un altro scandalo lo sta minacciando da vicino: lo *Anexartitos Typos* ha rivelato questa sera con un titolo su tutta la prima pagina che è stato il vice ministro degli interni Kalatzis a ordinare la liberazione del criminale di guerra nazista Kolves arrestato due mesi fa mentre partecipava al Rallye automobilistico dell'Acropoli. Una deposizione in questo senso è stata resa da un agente di polizia certo Vassilikis al giudice che sta conducendo una inchiesta in proposito.

SERGIO SEGRE

ATENE — Il commosso incontro tra Glezós e la madre in un intervallo del processo

IL SILURO DI BONN PER OSTACOLARE L'ACCORDO A GINEVRA

Disorientamento fra i delegati occidentali per il nuovo colpo di testa di Adenauer

I rappresentanti di Londra e Washington non hanno nascosto la loro contrarietà per l'iniziativa del cancelliere - La posizione dell'Italia - Oggi si terrà una seduta pubblica

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 14. — Il nuovo, inatteso e clamoroso colpo di testa di Adenauer ha gettato le delegazioni occidentali a Ginevra nel più completo disorientamento. Affannosi tentativi di rabberciare in qualche modo la situazione, si sono succeduti per tutta la giornata. Herter, Selwyn Lloyd, Couve De Murville e Von Brentano si sono riuniti due volte, senza riuscire, a quel che sembra, a concludere nulla di definitivo, salvo una generica intesa dei primi tre a cercare di non dare eccessiva pubblicità alla situazione che si è creata. Couve De Murville, privo di istruzioni di De Gaulle, ha annunciato che raggiungerà Parigi nella mattina di domani e farà ritorno a Ginevra nelle prime ore nel pomeriggio, in tempo per presiedere la seduta pubblica, che, in considerazione di questo fatto, è stata spostata dalle 15,30 alle 16. I portavoce inglese e americano hanno fatto confidenzialmente sapere ai giornalisti del loro paese che l'iniziativa di Adenauer non era gradita al governo di Londra e Washington e che pertanto andava disapprovata. Il portavoce francese ha reagito in un modo contraddittorio: da una parte disapprovando anche esso l'iniziativa di Adenauer, ma con argomenti completamente diversi da quelli adoperati dagli altri.

Probabilmente bisognerà attendere il ritorno di Couve De Murville da Parigi per precisare la reazione francese.

Il portavoce tedesco-occidentale ha adoperato un tono di una durezza senza precedenti contro l'eventualità di un accordo su Berlino. Questo, in breve, il bilancio della giornata. La conferenza aveva ripreso i suoi lavori appena 24 ore fa. E già i rapporti inter-occidentali sono arrivati ad un grado di tensione forse superiore a quello registrato nel corso della prima fase.

Di che cosa si tratta? Come è noto, ieri sera da Bonn è stato improvvisamente reso pubblico il succo di una nota di Adenauer inviata al governo degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia sulla conferenza di Ginevra. Il fatto in se stesso è assolutamente insolito. Il governo di Bonn, infatti, è rappresentato a Ginevra dal suo ministro degli Esteri, il quale ha tutte le possibilità di far conoscere agli occidentali ciò che Adenauer desidera. Ricorrere dunque all'invio di una nota diplomatica o di un pro-memoria — come si dice oggi nelle delegazioni occidentali, nel tentativo di sdrammatizzare la cosa — significa, in queste condizioni, conferire il massimo di solennità e di fermezza alla posizione che si intende affermare: anche a costo di assumersi la responsabilità di rivelare l'esistenza di un gravissimo dissenso. Nella nota, secondo ciò che è stato reso pubblico sinora, Adenauer proporrebbe che invece della formazione di un comitato pan-tedesco, le cui funzioni — secondo la proposta sovietica — vengono collegate alla soluzione della questione di Berlino, ci si accordi per la creazione di una commissione delle quattro potenze la quale, assistita dai rappresentanti delle due Germanie, dovrebbe, nel corso di due anni e mezzo, studiare le misure per estendere i contatti tra le due Germanie, per facilitare la riunificazione ed esaminare i principi di un regolamento pacifico.

Per spiegare i motivi che inducono il cancelliere a formulare una tale proposta, nella nota si osserverebbe che un tentativo che isola il problema di Berlino dal problema della Germania nel suo complesso non è nell'interesse dell'occidente. In conclusione Adenauer proporrebbe una interruzione della conferenza dei ministri degli Esteri dopo un accordo su una data della conferenza dei capi di governo il cui ordine del giorno dovrebbe comprendere solo i problemi generali quali la sicurezza europea, il disarmo e così via.

Il significato della manovra di Bonn è evidente e può essere così riassunto: 1) impedire un accordo su Berlino; 2) impedire che si metta in piedi un comitato pan-tedesco perché questo porterebbe al riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca, mentre la commissione quadripartita proposta da Bonn non farebbe che portare in primo piano la funzione delle quattro potenze; (il fato che la commissione quadripartita dovrebbe essere assistita dai rappresentanti dei due Stati tedeschi è solo in apparenza una concessione: in realtà questa non farebbe che riprodurre la situazione che esiste già a Ginevra); 3) impedire che i capi di governo possano riunirsi in un'atmosfera caratterizzata da un risultato positivo raggiunto dai ministri degli Esteri.

Al fondo di tutto questo, naturalmente, vi è l'estremo tentativo di Adenauer di ritardare il più a lungo possibile un dialogo tra Est e Ovest che si risolverebbe, inevitabilmente, nel crollo totale e definitivo della sua politica.

L'interrogativo che si pone ora è il seguente: quali governi dell'occidente condividono la posizione di Adenauer? Una prima risposta non ci pare dubbia: il governo clericale italiano. E' infatti alla luce dell'atteggiamento di Bonn che va spiegata la frase di Pella secondo cui «L'Italia potrebbe anche non considerarsi vincolata ad un accordo raggiunto senza la sua partecipazione». Quando, domenica sera, il ministro clericale pronunciò queste parole in presenza dei giornalisti italiani, fummo noi a chiedergli insistentemente un chiarimento esplicito. Pella rispose in modo assai vago, e in modo altrettanto vago risposero i suoi portavoce da noi sollecitati. Adesso tutto è chiaro, ed è di una estrema gravità. Il governo clericale italiano, infatti, assumendo un tale atteggiamento va al di là dello stesso Adenauer, il quale non è ancora arrivato a dire che la Germania occidentale sconfesserebbe un eventuale accordo su Berlino. Alla luce di questo stesso fatto si spiega anche l'improvvisa passione di Pella per la conferenza al vertice: il ministro clericale, in effetti, quando augura la convocazione della conferenza al vertice, in contrasto con tutte le sue precedenti posizioni, si riferisce ad una conferenza al vertice del tipo di quella desiderata da Adenauer. Senza, cioè, un minimo di accordo già acquisito.

ALBERTO JACOVIELLO

CAMERUN

Arrestati dai colonialisti cinquantatre africani

YAOUNDE, 14. — Cinquantatre persone sono state arrestate dalla polizia colonialista francese in seguito alle recenti manifestazioni, nel corso delle quali si sono avuti quindici morti. Gli arresti sono stati eseguiti nella capitale del Camerun, Yaounde.

Gli arresti fanno parte dell'azione condotta dai colonialisti per scardinare le organizzazioni politiche che chiedono nuove elezioni. Le elezioni svoltesi nel 1956 furono caratterizzate infatti da una serie di interventi illegali della polizia colonialista e delle autorità francesi, che impedirono una libera espressione del voto.

Come è noto il Camerun otterrà l'indipendenza il 1. gennaio del 1960. A

UN ALGERINO UCCISO E DUE FERITI

Sangue a Parigi nella festa del 14 luglio

Fermati dei giovani che diffondevano «La Cancrena» — La parata militare

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 14. — *Nel cuore di una notte insonne e rumorosa, mentre centinaia di migliaia di parigini e stranieri a frotte ballavano nelle strade, ostruite da paurosi imbottigliamenti di macchine, e mentre un centinaio di teddy-boys devastavano impunemente i più famosi caffè di Saint Germain des Prés, un gruppo di giovani che si aggiravano tra la folla, distribuendo una edizione speciale del libro* La gangrène, *è stato arrestato dalla polizia al Carrefour de l'Odeon e condotto alla sede del più vicino commissariato. Per strada i giovani sono stati insultati e trattati con la consueta brutalità. Ma al commissariato hanno potuto dimostrare che nessun sequestro era stato ordinato per quella particolare edizione del testo della* Gangrène, *stampato nel formato di un piccolo giornale. Così, verso l'alba, sono tornati a distribuire alla gente il documento sulla tortura.*

Questo è stato uno dei due incidenti di rilievo che, nel corso di un'immensa festa popolare, durata per tutta la notte in ogni quartiere di Parigi, hanno ricordato la presenza della guerra. Il secondo incidente, più grave, si è prodotto durante un ballo nell'Avenue Victor Hugo: la musica, la folla, petardi, hanno coperto il rumore di alcuni colpi di pistola sparati alle spalle di tre giovani algerini. Nessuno ha visto gli aggressori, le coppie hanno continuato a danzare, calpestando i bossoli dei proiettili sparati. I tre si sono trascinati fino ad un caffè, dove uno di essi è crollato accanto al banco. Ferito alle reni, è morto pochi minuti dopo. Un altro colpito allo addome, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Il terzo è ferito soltanto ad un braccio.

La celebrazione del 14 luglio ha culminato stamattina in una parata militare di ostentata imponenza, cui hanno assistito, accanto al presidente della Repubblica e della comunità, il generale De Gaulle, i tredici capi dei governi che fanno parte di questa nuova istituzione gollista: il primo ministro francese Debré, il presidente della Repubblica malgascia Tsirannana e gli undici primi ministri dei paesi africani legati alla Francia. A tutti costoro, il generale ha consegnato una bandiera. Poi la banda e un coro hanno eseguito canti dell'epoca rivoluzionaria, che celebrano in special modo — come spiegano prudentemente i giornali — la «natura» e l'«umanità»: questi canti sono la Invocazione e l'Inno all'Essere Supremo, *una* Marsigliese *orchestrata da Berlioz e il* Canto della partenza. *Niente* Carmagnole, *poiché — ha osservato il ministro Malraux all'ultimo momento — questo inno contro il re avrebbe potuto offendere la suscettibilità di alcuni esponenti di paesi africani, dove sussistono ancora i reami...*

La sfilata della truppe è durata due ore. Si è particolarmente notata una presenza in proporzione certamente eccessiva di mezzi corazzati e di reparti della polizia, fieri di ostentare anche le tetre camionette scure, che i parigini chiamano «panier à salade» e che sono spesso impiegate per le retate degli algerini o di altra gente onesta, nelle manifestazioni antigovernative.

Questi reparti, e quelli dei paracadutisti, sono stati accolti con evidente freddezza dalla folla

SAVERIO TUTINO

L'Irak festeggia la rivoluzione Entro 6 mesi libertà per i partiti

Le celebrazioni del 14 luglio a Bagdad — Personalità del Fronte nazionale entrano nel governo — Elezioni fra 18 mesi

BAGDAD, 14. — Il primo ministro Abdel Kassem parlando oggi nella capitale agli allievi dell'Accademia militare, ha annunziato che entro sei mesi, i partiti godranno di piena libertà di azione. Il premier ha poi aggiunto che il governo iracheno promulgherà una nuova carta costituzionale ed indirà le elezioni politiche entro 18 mesi. La costituzione sarà sottoposta a referendum popolare prima di entrare in vigore. Trattando poi dei rapporti con i paesi arabi, Kassem ha dichiarato che l'Irak è pronto a cooperare con essi. «L'Irak — ha poi aggiunto — persegue una politica di "neutralità positiva", che gli consentirà di avere relazioni sulla base dell'interesse reciproco con i paesi socialisti e con gli altri stati amici».

Una grande parata militare sulla piazza centrale di Bagdad, seguita da una grandiosa sfilata popolare, ha aperto oggi nell'Irak una settimana di festeggiamenti per l'anniversario della rivoluzione antimperialista e della Repubblica. Il primo ministro Abdel Karim Kassem e gli altri membri del governo hanno assistito alla manifestazione da un'apposita tribuna, dinanzi alla quale hanno sfilato truppe autotrasportate, carri armati, reparti delle forze civili di «resistenza popolare». Sono presenti numerose delegazioni straniere, tra cui una sovietica, guidata dal vice ministro degli Esteri, Kusnetsov, che ieri ha consegnato a Kassem un messaggio di amicizia di Krusciov; una cinese, diretta dal vice ministro degli Esteri, Lo Kuei-po, una americana, della quale fa parte il direttore dell'USIS per il Medio Oriente, e numerose altre. Sono giunti messaggi anche da Voroscilov, Liu Sciao-ci, Ciu En-lai, e da altri dirigenti dei paesi socialisti.

Stamane, la stampa di Bagdad ha dato notizia di una riorganizzazione del governo Kassem, che comporta l'ingresso di nuovi ministri e una nuova distribuzione delle cariche. Nuovi membri del governo sono la signora Naziha Deleimi, membro del Consiglio nazionale del movimento della pace e dirigente della Lega per i diritti della donna, aderente al Fronte nazionale, che diviene ministro delle Municipalità, e Feisal Samer, simpatizzante del Partito democratico nazionale, che diviene ministro dello Orientamento nazionale.

U.S.A.

Humphrey candidato alla convenzione democratica per la presidenza

WASHINGTON, 14. — Il senatore Hubert H. Humphrey ha posto oggi formalmente la sua candidatura per la nomina del candidato democratico alle elezioni presidenziali.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Enea Barbieri, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma

Tornata dal cosmo ai suoi cuccioli

MOSCA — La cagnetta «Perla» protagonista del viaggio spaziale del 10 luglio fotografata al suo ritorno sulla Terra insieme ai suoi cuccioli (Telefoto)

Rastrellati nell'Honduras gli ultimi nuclei ribelli

TEGUCIGALPA, 14. — Sporadiche sparatorie si sono svolte, ancora oggi, nella capitale dell'Honduras, dopo la fallita rivolta organizzata dagli oppositori al governo di Ramon Villeda Morales.

All'azione dei rivoltosi avevano preso parte allievi della scuola militare e reparti di polizia. Dopo quindici ore di combattimento, i rivoltosi come è noto sono stati battuti dalle forze governative. Sono attualmente in corso operazioni di rastrellamento per sgominare gli ultimi nuclei di armati, che, di tanto in tanto, aprono il fuoco dalle zone circostanti della capitale.

Contro di essi sono entrati pure in azione aerei militari. Un forte stuolo di rivoltosi si sono asserragliati nella residenza dell'ex presidente Tiburcio Carias Andino. A questi è stato rivolto un ultimatum dall'esercito perchè si arrenda insieme con i suoi uomini.

La capitale presenta ancora i segni del sanguinoso conflitto, di cui è stata teatro domenica scorsa: gli uffici sono chiusi, sedi di aziende ed edifici hanno porte e finestre abbattute e distrutte in seguito ai saccheggi di domenica; intorno alla residenza del presidente Villeda Morales sono postazioni di mitragliatrici ed un migliaio di civili armati è schierato, pronto a rintuzzare eventuali attacchi.

EDITORI RIUNITI novità

Ambrogio Donini
Lineamenti di storia delle religioni
«Orientamenti» - volume illustrato con 20 tavole f.t. - 300 pagine, lire 2.000.
Un saggio metodologico organico e storicamente documentato.

Solomon Adler
Dal Kuomingtan alle Comuni del popolo
«Nostro Tempo» - 272 pagine, lire 1.300.
La prima rigorosa sintesi storica dei grandiosi rivolgimenti economici che hanno trasformato il volto della Cina del dopoguerra.

Thomas Hodgkin
Nazionalismo nell'Africa coloniale
«Nostro Tempo» - 150 pagine, lire 900.
Una coraggiosa analisi sugli aspetti economici, politici, religiosi della condizione umana nel continente nero.

Miguel Angel Asturias
Il papa verde
«I narratori del realismo» - 382 pagine, lire 500
Un grande scrittore sudamericano: una storia drammatica di conflitti per il dominio di un paese «sottosviluppato».

Mark Twain
Vita dura
«I narratori del realismo» - 230 pagine, lire 500.
Le avventure di un cronista d'eccezione attraverso l'America dei pionieri.

Editori Riuniti - Via Sicilia, 136 - Roma
FILIALI PER LA VENDITA RATEALE: Roma, via Sicilia 136 (tel. 479.388); Napoli, piazzetta Sedile di Porto, 7 (tel. 324.015).